QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
28 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 152

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 260; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mercato L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29712): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2160, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRUMAN METTE IN ESECUZIONE L'ORDINE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Le forze di cielo e di mare degli Stati Uniti accorrono in aiuto della Corea aggredita

L'accusa del Presidente: "Il comunismo ha superato la fase del sovvertimento interno per conquistare le nazioni e si accinge a far ricorso all'invasione armata e alla guerra" - "Un ritorno al principio della forza nel regolamento degli affari internazionali rischierebbe ripercussioni di incalcolabile portata"

Invito alla Russia a intervenire perchè i nordisti cessino le ostilità

Intervento tempestivo

Roma, 27 giugno.

Il primo sintomo di un diretto intervento degli Stati Uniti si è avuto a Roma dal comunicato ufficiale del nostro Consiglio dei Ministri, per la frase che dice: «Si crede che il Governo americano adotterà misure di precauzione». Conosciuti più tardi i provvedimenti presi da Truman, un portavoce di Palazzo Chigi così li definiva ed approvava: «Qualsiasi misura che dia la chiara sensazione di essere diretta alla difesa della pace contro ogni machiavellico colpo di mano, non può che contribuire al rafforzamento della pace stessa, e come tale è tempestiva e necessaria».

E' un discorso che vale in termini tanto politici che militari. Da un punto di vista militare, necessità e tempestività non si discutono, soprattutto se si vuole impedire che il conflitto si allarghi. Si poteva pur pensare che anche nel caso che mancasse un intervento americano la marcia comunista verso il sud avrebbe incontrato nei prossimi giorni ostacoli maggiori di quelli fino ad ora superati (gli aggressori si trovano di fronte a un massiccio montagnoso che si sviluppa per oltre trecento chilometri e in una stagione — delle piogge — non favorevole alle operazioni), ma non per questo saremmo stati autorizzati a fidare che tutto si sarebbe ristretto a una guerriglia di carattere locale.

Secondo punto debole, centro focale anzi della situazione strategica in Asia, restava infatti l'isola di Formosa, il ridotto di Ciang Kai Scek esposto al rischio di un colpo di mano di Mao Tse. La occasione poteva sembrare favorevole al conquistatore della Cina alleato di Stalin, l'esempio coreano parergli tentatore: e questo è un far l'ipotesi meno temeraria, dato che facilmente si potrebbe parlare (Palazzo Chigi dà per certa l'esistenza di piani accuratamente predisposti) di una manovra coordinata per far saltare contemporaneamente le due cerniere della difesa americana nel Pacifico: la testa di ponte coreana e l'avamposto che fronteggia la Cina meridionale.

Fin dal gennaio scorso la stampa degli Stati Uniti constatava amaramente: «La perdita della Cina ha infranto la nostra frontiera asiatica, la perdita di Formosa infrangerà la nostra linea difensiva nel Pacifico». Pensare che Formosa, un'isola nipponica, fu *regalata* a Ciang Kai Scek da Roosevelt nella conferenza del Cairo: senza quel dono inopportuno e superfluo non ci sarebbe oggi l'allarme. Lo avevano già dato l'ex-presidente Hoover e i senatori Taft e Vandenberg quando Truman respinse la richiesta della sig.ra Ciang Kai Scek perchè l'America continuasse a dare aiuti militari ai nazionalisti cinesi: «A parere del governo americano — rispose Truman — le risorse di Formosa sono sufficienti a dare ai cinesi tutto ciò che è necessario per la difesa dell'isola». Più chiaro e più brutale era stato Dean Acheson: «*Le forze nazionaliste di Formosa non difettano di fucili o di altro materiale. La loro debolezza va ricercata altrove. Gli Stati Uniti non possono fornire e non forniranno ciò che è più necessario: la volontà di resistere*».

Ma non dobbiamo credere che Truman si sia ora posto la domanda se questa volontà oggi ci sia e che in virtù di essa abbia deciso l'intervento a Formosa e in Corea. Non dobbiamo pensare che Syngman Rhee e Ciang Kai Scek siano oggi entrati più profondamente nei calcoli politici di Washington, perchè Truman ha parlato solamente per la Russia. Non essendo la Russia intervenuta ancora ufficialmente, Truman ha messo in guardia: bisogna che essa sappia che incontrerebbe nel Pacifico le forze americane, come da tempo essa sa che in Occidente le si opporrebbero le forze delle Nazioni atlantiche. Era rimasta aperta in un tratto del mondo una riserva per le battute dell'imperialismo sovietico: ora si intende chiuderla e l'America inizia nel Pacifico l'identica politica che pratica in Europa e in Atlantico. Se Gran Bretagna e Francia non salvarono a Monaco la pace, gli Stati Uniti hanno compreso che non potranno assicurarla in Asia venendo in quel settore a compromessi con il totalitarismo.

Con le sue decisioni, che sono quindi tempestive anche da un punto di vista politico, Truman si è inoltre assicurato la collaborazione piena e responsabile dei repubblicani per i problemi dell'Estremo Oriente come aveva già ottenuto per quelli europei. Ha così termine la politica bipartitica nelle questioni internazionali ed è anche questo un elemento che la Russia deve tenere in considerazione.

Le sue reazioni diplomatiche sono scontate: Malik dirà che ogni decisione del Consiglio di Sicurezza che potesse avallare l'iniziativa americana è invalidata dall'assenza del rappresentante di Mao Tse Tung; ma non per questo, si ritiene, Mosca affronterà il pericolo di una guerra diretta. Comunque vengano o non vengano aiutati dalla Russia i nordisti, è necessario che l'America tenga le posizioni che ha proclamato di voler difendere, perchè nel caso che i sudisti venissero gettati in mare, la Russia avrebbe, senza guerra, una vittoria decisiva.

Vittorio Gorresio

Sorpresa a Mosca

L'ordine del Consiglio di Sicurezza ritenuto illegale - Che cosa farà il Cremlino? - La stampa dà scarso rilievo al conflitto

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 27 giugno.

Radio-Mosca, che nelle prime trasmissioni della giornata aveva dato brevi notizie degli avvenimenti in Corea, citando i telegrammi delle agenzie americane che riconoscevano i successi ottenuti dalle forze comuniste, ha invece completamente ignorato l'argomento durante il giornale radio delle 17 (ore 19 di Mosca), e cioè dopo che era stata comunicata la decisione di Truman di inviare forze aero-navali a sostegno delle truppe della Corea meridionale; e nelle diffusioni della serata ha mantenuto un ostinato silenzio sugli avvenimenti in Estremo Oriente. Bisognerà quindi attendere fino a domani o dopodomani per conoscere la reazione del Cremlino, sulla quale non è lecito fare previsioni. Basti dire per il momento che non trova alcuna conferma ufficiale l'informazione diffusa dalle agenzie di stampa secondo la quale l'armata aerea sovietica della Siberia avrebbe ricevuto l'ordine di intervenire domani nei combattimenti.

Indubbiamente la decisione di Truman ha colto di sorpresa i russi, i quali erano sicuri che gli Stati Uniti non si sarebbero mossi. Ciò ci è stato confermato dai diplomatici occidentali, arrivati stamane in Finlandia per portare da Mosca dei corrieri speciali (per incontrarli, ci siamo recati oggi ad Helsinki fra due aerei).

L'atteggiamento di attesa della stampa sovietica dipendeva proprio dalla speranza che il crollo delle forze anticomuniste in Corea potesse consentire alla Russia di mantenere una posizione di tranquilla e sicura neutralità, senza affrontare i rischi di un intervento armato. Adesso la situazione è completamente cambiata, dato che gli americani hanno messo apertamente le carte in tavola e lo *showdown* appare inevitabile. Ma nessuno può dire — e sarebbe pazzesco arrischiare previsioni in proposito — se Mosca farà buon viso a cattivo gioco, ordinando alle forze comuniste di ripiegare sulle posizioni di partenza, alle quali è sicuro che le truppe della Corea meridionale non si spingerebbero, anche con l'aiuto degli americani, o se Stalin prenderà provvedimenti analoghi a quelli ordinati dal Presidente degli Stati Uniti.

La prima ipotesi comporterebbe una evidente perdita di prestigio per la Russia Sovietica, che invece con l'azione in Corea sperava di dare un colpo mortale al prestigio americano in Estremo Oriente, già indebolito dalle vittorie di Mao-Tse-Tung; la seconda ipotesi — come riconosce unanimemente la stampa scandinava — implica per la Unione Sovietica il rischio di dover affrontare una guerra mondiale il che, secondo l'opinione unanimemente espressa da tutti i conoscitori della politica sovietica, non rientrerebbe nei piani immediati del Politburo.

La cronaca della giornata a Mosca, secondo le notizie raccolte in giornata ad Helsinki e stasera a Stoccolma, è la seguente: attività febbrile in tutti i ministeri, ma calma assoluta nella popolazione, che d'altra parte non avrebbe avuto alcun motivo di allarmarsi, dato che la stampa e la radio hanno dato pochissimo rilievo al conflitto in Corea. Non risulta che siano state prese decisioni militari di sorta; e ciò fa pensare che — almeno fino al momento in cui telefoniamo — il Politburo non abbia ancora deciso su l'atteggiamento da prendere. A Mosca si pensa che le decisioni del Cremlino non verranno rese note prima di domani sera. Benchè non si abbia conferma sicura della notizia, sembra che Stalin si trovi a Mosca, mentre Viscinski, che è assente dalla capitale da circa cinque settimane, non è stato visto neanche oggi.

La *Pravda* e le *Isvestia* dedicavano stamane i loro editoriali al problema della pace mondiale, prendendo ancora una volta lo spunto dalla decisione del Soviet Supremo di sottoscrivere all'appello di Stoccolma per l'abolizione delle armi atomiche; e citavano numerosi passi dei discorsi in cui Stalin ha affermato che la Russia non scatenerebbe mai una guerra mondiale e che l'Unione Sovietica desidera ardentemente la pace. Venivano poi citati i telegrammi dal fronte coreano tutti scelti fra quelli diramati dalla *Reuter*, dall'*United Press* e da altre agenzie americane, fatto del tutto insolito (tanto più che non venivano citati i telegrammi del corrispondente della Agenzia di stampa sovietica) che può essere interpretato in vari modi. Ma ormai, dopo la decisione di Truman, la crisi è entrata in un nuovo stadio, e quelli precedenti hanno un interesse limitato.

Enrico Altavilla



Truman lascia la Casa Bianca dopo aver fatto diramare il suo comunicato. (Telefoto)

La presa di posizione dell'America e gli immediati provvedimenti

(Dal nostro corrispondente) Washington, 27 giugno.

Il Presidente Truman ha diramato nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato:

«In Corea le forze governative, che avevano armate per impedire incursioni di frontiera e per proteggere la sicurezza interna, sono state attaccate da forze di invasione provenienti dalla Corea settentrionale. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha ordinato agli invasori di cessare le ostilità e di ritirarsi a nord del 38° parallelo. Non soltanto gli aggressori non hanno obbedito all'ordine ma hanno invece intensificato i loro attacchi. Il Consiglio di Sicurezza ha allora invitato tutti Paesi membri dell'ONU a prestare tutta l'assistenza possibile all'Organizzazione delle Nazioni Unite per garantire l'esecuzione di tale ordine. In queste circostanze ho ordinato alle forze di cielo e di mare degli Stati Uniti di dare protezione e appoggio alle truppe governative coreane.

«L'aggressione alla Corea rende chiaro, al di fuori di ogni dubbio, che il comunismo ha ormai superato la fase del sovvertimento interno per conquistare le nazioni indipendenti e si accinge a far ricorso all'invasione armata e alla guerra. Esso ha sfidato gli ordini del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aventi lo scopo di preservare la pace e la sicurezza internazionali. In tali circostanze l'occupazione di Formosa da parte di forze comuniste costituirebbe una diretta minaccia alla sicurezza dell'area del Pacifico e alle forze degli Stati Uniti che in quella zona adempiono alle loro legittime e necessarie funzioni. In conseguenza di ciò ho ordinato alla Settima flotta di impedire qualsiasi attacco contro Formosa. A corollario di tale azione farò appello al governo cinese di Formosa perchè ponga termine ad ogni operazione aereo-navale contro il continente cinese. La Settima flotta curerà l'esecuzione di tali ordini.

«La determinazione del futuro "status" di Formosa seguirà al ristabilimento della sicurezza nel Pacifico, alla stipulazione del trattato di pace con il Giappone o comunque ad un esame della questione da parte dell'ONU.

«Ho inoltre impartito disposizioni perchè le forze statunitensi nelle Filippine siano rafforzate e venga accelerata l'assistenza militare al governo delle Filippine.

«Ho dato altresì ordine che venga accelerata la fornitura di assistenza militare alle forze della Francia e degli stati associati in Indocina e che venga inviata una missione militare per concretare una stretta collaborazione con tali forze.

«Sono pienamente consapevole del fatto che tutti i membri delle Nazioni Unite valuteranno attentamente le conseguenze di questa ultima aggressione in Corea che costituisce una sfida allo statuto delle Nazioni Unite. Un ritorno al principio della forza nel regolamento degli affari internazionali rischierebbe di avere ripercussioni di incalcolabile portata. Gli Stati Uniti continueranno dal canto loro a mantenersi fedeli alla norma del diritto.

«Ho dato istruzioni all'ambasciatore Austin, rappresentante degli Stati Uniti in seno al Consiglio di Sicurezza, perchè riferisca al Consiglio circa i passi intrapresi dal governo americano».

La decisione di intervenire con forze aero-navali americane a protezione della Corea meridionale era stata presa nel corso della notte dopo quaranta ore di consultazioni quasi ininterrotte, concluse poi in una riunione dello Stato Maggiore militare e politico a Blair House.

Prima di comunicare alla stampa la sua dichiarazione, Truman aveva convocato i «leaders» democratici e repubblicani al Congresso, mettendoli al corrente della sua decisione e dei motivi che l'avevano determinata.

Al termine della riunione i capi parlamentari avevano espresso la loro completa approvazione all'azione del Presidente.

Il testo del messaggio, poco prima che venisse consegnato alla stampa, era stato comunicato dal direttore generale agli affari europei agli undici ambasciatori dei Paesi firmatari dell'alleanza atlantica, riuniti al Dipartimento di Stato.

La dichiarazione di Truman, letta alla Camera dal «leader» della maggioranza democratica, Mc Cormack, è stata accolta con vivi applausi. Particolarmente sottolineato è stato il passaggio della dichiarazione relativa alla decisione di inviare la VII Flotta americana a Formosa.

All'uscita dalla conferenza plenaria alla Casa Bianca, durata 45 minuti e nel corso della quale era stata presa la grande decisione, quasi tutti i membri del Congresso erano taciturni e pensierosi. I portavoce dei due partiti, si sono limitati a dire che le decisioni del Presidente erano state approvate. Nè i comandanti militari pure presenti alla seduta, sono stati più loquaci; il generale Omar Bradley, capo degli Stati Maggiori riuniti, si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Il ministro della Difesa Johnson alla domanda se sarà necessaria una mobilitazione parziale o di emergenza negli Stati Uniti di fronte alla situazione attuale, ha risposto: «No, per il momento». Ha poi precisato che «le decisioni prese nella scacchiera del Pacifico non impegnano gli Stati Uniti, per ora, a immettere nelle operazioni truppe di terra americane».

Oggi stesso però la Commissione mista per le forze armate del Congresso ha approvato la proroga dell'autorizzazione al Presidente di chiamare alle armi reclute e personale della riserva. Il provvedimento è soggetto naturalmente all'approvazione delle due Camere.

Al Dipartimento di Stato la febbrile attività non ha avuto sosta anche durante la notte. In collegamento con Parigi e Londra, gli sviluppi della situazione sono stati seguiti senza interruzione. Alle due capitali veniva trasmesso anche quanto avveniva alla Casa Bianca. Nelle prime ore del mattino un messaggio cifrato partiva alla volta di Mosca ove si ordinava all'ambasciatore americano di consegnare d'urgenza un dispaccio al ministero degli Esteri sovietico. Negli ambienti ufficiali si afferma che il documento precisa che se il governo di Mosca non interverrà presso gli attaccanti per farli desistere dalla loro azione bellica la Russia «deve assumersi ogni responsabilità per qualsiasi sviluppo della situazione». Appare tuttavia quasi certo che Mosca respingerà l'appello, ma gli Stati Uniti sperano che sarà consigliato all'Unione Sovietica di iniziare indirettamente qualche passo per riportare la pace.

g. t.

Bombardieri australiani inviati in Malesia

Canberra, 27 giugno.

Il primo ministro australiano, Robert G. Menzies, ha annunciato che, al termine della discussione sulla situazione in Corea, il Gabinetto ha deciso l'invio in Malesia di uno squadrone da bombardamento pesante. La decisione è stata presa per venire incontro ad una relativa richiesta del governo britannico.

Le operazioni dirette da Mac Arthur

I mezzi a disposizione in Giappone e a Formosa - 4 caccia dei nordisti abbattuti dagli americani - La lotta a nord di Seul

(Nostro servizio speciale) Tokio, 27 giugno.

Il gen. Mac Arthur, comandante del teatro di operazioni dell'Estremo Oriente — cui spetta la responsabilità di tutte le operazioni tattiche in Corea — ricevute stamattina precise istruzioni da Washington per telescrivente in una trasmissione durata novanta minuti, ha emanato l'ordine di entrata in azione delle forze aeree e navali americane del settore asiatico. Imponenti formazioni hanno solcato i cieli della capitale giapponese diretti verso la Corea. La settima flotta navale, alla quale il Presidente Truman aveva dato l'ordine di impedire ogni eventuale attacco comunista a Formosa, è salpata sabato scorso da Hong-Kong.

Si ritiene che il primo obiettivo sarà costituito dalle teste di ponte stabilite dai nordisti sulla costa coreana a sud del 38° parallelo. Il contatto di fuoco vero e proprio si è avuto sull'aeroporto di Kimpo, a nord di Seul, dove quattro caccia «Yak» di fabbricazione russa sono stati abbattuti da aerei americani che sorvegliavano le operazioni di evacuazione dei cittadini statunitensi dalla capitale. Non vi sono altre notizie; si sa solo che rifornimenti e munizioni sono in viaggio per via aerea e marittima verso la Corea meridionale dove sono stati inviati scaglioni avanzati del Quartier Generale e del Comando forze aeree.

Le forze aeree americane in Estremo Oriente — secondo le ultime informazioni — sarebbero raggruppate in tre divisioni aeree, comprendenti ciascuna un numero variabile di gruppi. Anche gli effettivi in uomini ed apparecchi in seno a ciascun gruppo sono variabili. La V Divisione aerea, tutta di base in Giappone, e precisamente a Itami e Yokata, comprende 2 squadre di bombardieri leggeri, 5 squadre di caccia e 3 squadriglie di caccia notturni. La XIII divisione di base a Okinawa e nelle Filippine comprende due gruppi di caccia. La XX divisione, di base a Guam, comprende una squadra di bombardieri medi e una squadra di apparecchi per il trasporto di truppe. Tali forze aeree sono al comando del gen. George Stratemeyer.

Gli effettivi delle truppe di occupazione americane in Giappone ammontano a quattro divisioni complete comprendenti effettivi per un totale complessivo di 100 mila uomini.

Quanto alla marina, si ritiene che gli S. U. dispongano nel Pacifico di almeno 4 grandi portaerei pronte ad entrare in azione e di 45 a 50 unità tra cacciatorpediniere oltre a incrociatori, sommergibili ed altre unità, il cui numero è stato aumentato recentemente a causa della situazione in Cina. Tali forze sono al comando dell'amm. Arthur W. Radford comandante in capo della flotta americana del Pacifico. La prima flotta, che possiede la maggior potenza d'attacco, è al comando dell'ammiraglio Durgin.

La settima flotta americana del Pacifico al comando del vice-ammiraglio Arthur Struble, incaricata della difesa di Formosa, si compone delle seguenti unità: della portaerei «Valley Forge», dell'incrociatore pesante «Rochester», di sei torpediniere, di due torpediniere di scorta, di tre sommergibili, di una nave officina per la riparazione di aerei e di un trasporto rapido di truppe. Sia tale squadra che la terza divisione aereo-navale al comando dell'amm. John Hoskins avranno naturalmente una parte preponderante sia nella difesa di Formosa che nel fornire appoggio aereo-navale alle forze della Corea meridionale.

Seul, la capitale della Corea meridionale, è ancora nelle mani dei sudisti. Il governo ha trasferito i suoi quartieri a Souwon, a venti miglia più a sud, mentre nè i componenti l'ambasciata americana nè il personale della commissione militare hanno lasciato la città. Le pattuglie coreane nordiste che vi erano penetrate nella mattinata nella parte orientale, ne sono state respinte con un contrattacco dei sudisti sferrato nel pomeriggio e vi sono ritornate alla sera. Fino alla mezzanotte sono state udite sparatorie con armi di piccolo calibro, ma la città nel complesso, è tranquilla. Si attende tuttavia un riaccendersi del conflitto all'alba. Aerei continuano a sorvolare nella notte l'abitato, mentre vasti bagliori s'intravvedono all'orizzonte; fra poche ore — a quanto si afferma — dovrebbero giungere le fortezze volanti «B 29» inviate dagli americani.

I combattimenti veri e propri si sviluppano su una linea incerta situata a venti chilometri a nord di Seul. La cittadina di Ciljongbu, passata molte volte di mano nel corso della giornata, è stata riconquistata stanotte dalle forze meridionali. Truppe comuniste spintesi fino a 14 chilometri da Seul si sono ritirate verso nord per consolidare le loro posizioni.

In differenti punti della costa della Corea meridionale continuano la guerriglia e gli sbarchi di mezzi anfibi sarebbero stati respinti. Radio Seul, in mano alle truppe sudiste, diffonde continuamente appelli alle proprie formazioni militari esortandole a resistere in attesa degli aiuti.

E gli aiuti stanno certamente volando e navigando verso la zona di combattimento. Le operazioni militari americane verranno limitate alle regioni poste a sud del 38° parallelo, che segna il confine fra la Corea del Nord e quella del Sud. Le forze americane si limiteranno, cioè, ad allontanare i comunisti dalla Corea meridionale respingendoli a settentrione e non opereranno oltre la linea del confine.

Arthur Bodley

COM'È VISTA LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Le tre ipotesi

Adesione completa alle decisioni americane

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 27 giugno.

Il parigino che ha l'abitudine di comprare *Le Monde*, il giornale più serio e informato della Francia, poteva leggere, verso le tre di questo pomeriggio, titoli vistosi e perentori: «Gli Stati Uniti non faranno la guerra per la Corea»; «Abbandonata a se stessa la Corea del Sud si inabissa»; «Eppure il bell'esercito di Syngman Rhee sfilava così bene...».

La piazza e i politici

La partita era considerata chiusa e il grande giornale, che ha una certa tendenza al neutralismo, sembrava quasi compiaciuto. E' probabile che anche la maggior parte dei suoi lettori, come la classe dirigente della Francia, fosse, in complesso soddisfatta. E' fin troppo naturale e istintivo che gli europei ragionino prevalentemente in termini di guerra e non guerra e che ogni notizia di diminuito pericolo sia un sollievo, sia pure il «lâche soulagement» del quale parlava Léon Blum riferendosi ai tempi di Monaco.

Gli americani, che hanno responsabilità mondiali, non possono condividere questi punti di vista: hanno agito senza impigliarsi nella procedura delle Nazioni Unite. Ma *Le Monde* non è uscito in edizione straordinaria per annunciare l'avvenimento, forse perchè avrebbe dovuto modificare da cima a fondo il suo testo tanto forte è la contraddizione fra esso e i nuovi fatti. Ma i giornali più popolari gridavano su tutta la pagina, poco dopo le sei di stasera: «L'America interviene»; «Corea: intervento degli Stati Uniti per mare e nell'aria».

Non cederemo alla tentazione di drammatizzare e ammetteremo subito che la gente non attribuiva una grande importanza all'annuncio. La Corea è così lontana. Niente che rassomigliasse all'orgasmo delle drammatiche giornate del '38 e del '39. Ma nei corridoi di Palazzo Borbone e in quelli del Quai d'Orsay la gente era seria, accigliata e discuteva animatamente.

C'era un contrasto impressionante fra la tranquillità della piazza, che pure tante volte, nella storia francese, si è mostrata sensibilissima agli avvenimenti del mondo, e la preoccupata animazione degli ambienti politici. La crisi? Si, parlavano della crisi, della Francia senza governo, ma soprattutto di Truman, della Corea e dell'Europa indifesa, e, proprio per queste ragioni, della necessità di avere al più presto un governo, possibilmente un ministero di salute pubblica, al quale aderiscano anche i socialisti. Ma non entreremo in particolari. Diremo soltanto che Auriol continua le sue consultazioni e che forse gli avvenimenti dell'Estremo Oriente lo aiuteranno a risolvere la crisi: domattina il presidente vedrà il radicale René Mayer, uno dei candidati più seri alla successione di Bidault.

Cosa può accadere?

Al Quai d'Orsay, verso le otto, il portavoce ufficiale ha risposto alle domande che un gruppo di giornalisti gli poneva. L'adesione francese alla decisione americana è completa. Ma il governo di Parigi è stato consultato prima che la decisione fosse presa? «Non sembra» ha risposto il portavoce. Ed allora, come viene spiegata l'adesione francese? L'intervento in Corea, dicono i diplomatici del Quai d'Orsay, è una conseguenza logica della risoluzione deliberata all'unanimità domenica scorsa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La deliberazione intimava alle forze dell'invasore di ritirarsi al di là del 38° parallelo. L'invasore non si è ritirato; gli americani intervengono per farlo obbedire all'intimazione delle Nazioni Unite e la Francia approva attraverso il suo delegato a Lake Success.

Ecco il commento ufficioso francese ai gravi avvenimenti d'Estremo Oriente, che hanno sorpreso tutti, qui a Parigi, compresi gli uomini del Quai d'Orsay.

Ma cerchiamo di andare un pò più in fondo. Che cosa può accadere ora? La domanda, in realtà, va posta così: Che cosa farà la Russia? A Parigi si fanno varie ipotesi che riassumeremo brevemente. Prima ipotesi: Stalin non farà niente. Questo atteggiamento potrebbe essere giustificato davanti all'opinione pubblica sovietica, ammesso che esista una opinione pubblica sovietica, perchè i giornali russi non hanno mai dato grande rilievo agli avvenimenti della Corea. La responsabilità delle operazioni è stata attribuita alla repubblica democratica della Corea settentrionale, sulla quale ricadrebbe lo scacco. Ma altri non credono che Stalin possa accettare così facilmente una sconfitta in una prova di forza che egli stesso ha provocato, e dicono: «Reagiranno, ma senza spingersi a un conflitto generale». Ciò potrebbe significare che in Corea, e forse in altre zone dell'Asia, avverrà una guerra simile a quella di Spagna, con interventi più o meno coperti e limitati delle due parti. Terza ipotesi: la reazione russa sarà violentissima e finirà col provocare una guerra aperta. E' una eventualità fortunatamente molto meno probabile delle altre due, ma dobbiamo registrarla oggettivamente. Aggiungeremo soltanto che in questo caso il Patto Atlantico, in teoria, non giocherebbe, perchè il luogo di origine del conflitto russo-americano si trova in una regione che non è coperta dal trattato. Ma restare fuori da un conflitto simile è illusorio, e prima o poi tutti i paesi del mondo sarebbero coinvolti.

Ecco le ipotesi che possiamo raccogliere qui a Parigi e che ci sembrano adeguate alla gravità dei fatti. E' la prima volta che si corre un vero rischio di guerra; e la prima volta che gli americani sparano addosso ai comunisti. Il blocco di Berlino era pochissima cosa al confronto. Ma c'è chi ricorda anche che la debolezza di Chamberlain non portò la pace, stimolò anzi nuove aggressioni e provocò il conflitto del '39.

Domenico Bartoli

Le udienze del sen. Einaudi

Roma, 27 giugno.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane, per la presentazione delle lettere credenziali, S. E. il signor Demian P. Popchristov, nuovo ministro di Bulgaria, nonchè S. E. il signor Denis Devlin, ministro d'Irlanda, e S. E. il signor Mahmoud Djen, ambasciatore dell'Iran.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto poi il senatore Terracini, presidente della Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, con il Consiglio nazionale dell'Associazione e l'avv. Augusto Ortona, presidente della Corte dei Conti.

CRONACA CITTADINA

IL RITORNO ALLA LEGALITA' NELLE COSTRUZIONI

La tattica del "fatto compiuto,,

Illusioni di costruttori - Deroghe arbitrarie al regolamento edilizio
Quando si è fatta rispettare la legge i nodi sono venuti al pettine

Il Consiglio comunale, nella prossima seduta, provvederà alla nomina di una Commissione consiliare per "le indagini e le violazioni in materia edilizia".

Verrà stabilito specificatamente il contenuto del mandato, che è desiderabile sia il più ampio possibile, perchè solo con una larga ed approfondita indagine si potranno accertare fatti e responsabilità.

Il pubblico meravigliato, ed a ragione, che di fronte alla vigilanza e alla tutela addimandate alla pubblica amministrazione, siensi potuti concretamente attuare tanti abusi, è logico si chieda come essi si siano potuti verificare.

L'Amministrazione comunale torinese nell'apprezzabile intento di facilitare ricostruzioni e costruzioni per andare incontro alle gravi esigenze della popolazione, aveva ritenuto di dover deliberare talune deroghe all'attuale regolamento edilizio. La deliberazione, però, non era sufficiente a perfezionare le norme dettate, essendo necessario, per quel perfezionamento, il decreto ministeriale di approvazione.

Esercizio arbitrario

Avvenne, invece, che a queste norme, condizionate all'approvazione, sebbene l'Amministrazione in talune autorizzazioni avesse incluso l'inciso "a rischio e pericolo del costruttore", si ritenne di poter dare senz'altro attuazione, nella soggettiva persuasione che, in definitiva, il fatto compiuto sarebbe stato rispettato.

Era questo un risultato della, purtroppo non ancora vinta, mentalità dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni e della convinzione che audaces fortuna juvat!

Non si pensò sufficientemente, invece, che, quanto meno, poteva anche darsi che, a un certo momento, la legge fosse fatta rispettare, facendo venire i nodi al pettine.

Una dimostrazione di questa diffusa mentalità di scarso ossequio alla legge, la si incontra quotidianamente nel fatto che molte volte si incorre deliberatamente in contravvenzione ai regolamenti municipali, pagandone una pena pecuniaria, in quanto si trova un maggior vantaggio nella violazione che consente di attuare un'opera, che non in un comportamento del tutto legittimo, che porterebbe a ritenerli pregiudizievoli.

Se nonchè questo concetto pratico, ma certo non lodevole, in linea di principio, non potrà essere applicabile alle irregolarità in discussione, giacchè, quando venga in considerazione una grave violazione di un diritto ad faciendum, la pubblica amministrazione ha il diritto alla riduzione in pristino, se del caso coi mezzi propri.

Ed è in omaggio a questo principio che il Consiglio comunale di Torino ha fatto ricorso, riteniamo con piena legittimità, alla demolizione di una costruzione che si ritenne violare il regolamento locale. Da avvertirsi che, nel caso in esame, non potrebbe trovare applicazione l'art. 2058, cod. civ., il quale a proposito del risarcimento, dovuto, per principio, attraverso la reintegrazione in forma specifica, soggiunge: tuttavia il giudice può disporre che il risarcimento avvenga solo per equivalente, se la reintegrazione in forma specifica risulti eccessivamente onerosa per il debitore.

Questa disposizione, invero, attiene al risarcimento del danneggiato, mentre l'amministrazione pubblica, di fronte alla violazione di un regolamento non può essere considerata come danneggiato, sibbene come titolare del diritto a far rispettare la norma legislativa o regolamentare.

Necessità di chiarire

Un andazzo psicologico quale il lamentato è certamente pernicioso, moralmente e giuridicamente, ed ha, fra gli altri, anche il brutto effetto di amareggiare i professionisti i quali, volendosi mantenere nei sistemi della correttezza e della legalità, si trovano superati e ingiustamente danneggiati da colleghi, i quali riescono a realizzare opere anticipate ed irregolari.

Se con le indagini, che saranno per esperirsi, si riuscirà, come è sperabile, a malgrado delle interferenze e degli enormi interessi in gioco, a mettere in luce i meccanismi delle irregolarità, verrà anche meno quella accennata possibilità di attentati ai giusti interessi dei professionisti, i quali avranno agio di farsi strada con e per il proprio valore, mantenendosi sempre nella linea d'onore da essi seguita.

Qualcuno potrà per avventura, prospettare il dubbio che una rigorosamente ortodossa azione della amministrazione, implichi una rinuncia a quel sistema di lato respiro che le esigenze moderne richiedono in molti campi dell'attività umana, compresa quella edilizia.

Ma è agevole anzitutto rispondere che non sono mai desiderabili le innovazioni e i pretesi perfezionamenti, quando essi siano contrari alla legge, che deve pur sempre essere alla base di ogni vivere civile.

Le aspirazioni alle innovazioni debbono essere fatte valere solo a traverso i consigli e gli incitamenti al potere legislativo o regolamentare.

Ma, a questo proposito, anche praticamente l'obiezione non regge, perchè una apposita Commissione sta deliberatamente studiando il modo di perfezionare, in piena legittimità, le nuove norme del regolamento edilizio, in modo, però, che esse possano servire di aiuto generalizzato a tutta la cittadinanza, e, quindi, con una conseguenza quantitativa enormemente superiore, e non a soli pochi costruttori, i quali con i propri eccezionali mezzi siano in grado di realizzare dei benefici particolaristici, in contrasto con gli scopi di pubblico interesse, cui l'Amministrazione deve pur sempre ispirarsi.

Si aggiunga che questa ridotta polarizzazione, a vantaggio di pochi, si tradurrebbe, in sostanza, ad una automatica riduzione di analoghe, anche più ridotte, facoltà di altri, aventi, in linea di principio, quali cittadini, uguali diritti, il che verrebbe a concretare una espropriazione più per privata, che per pubblica utilità, e senza corrispettivo.

Roberto Gravero

Krik e Krok a Porta Nuova

Con il rapido di Roma in arrivo a Porta Nuova alle 20,30, sono giunti ieri sera nella nostra città i due popolarissimi comici americani Stan Laurel e Oliver Hardy, meglio noti al pubblico come Krik e Krok. Essi erano diretti a Parigi (ove gireranno il film «Atollo K») e perciò sono ripartiti poco dopo.

Tuttavia la breve sosta è stata sufficiente perchè un pubblico di curiosi soprattutto bambini, si radunasse presso lo scompartimento dei due attori che, di buon grado, hanno distribuito sorrisi a tutti. Il pachidermico mister Hardy, a causa del gran caldo, si era messo in mutande: ciò non gli ha impedito di presentarsi ugualmente al pubblico per salutare attraverso il finestrino. Krik e Krok erano accompagnati dalle rispettive consorti.

DOVE E' ANDATA A FINIRE LA ZONA DEL SILENZIO?

Aumentano i rumori molesti persino le radio si uniscono al coro

Lo scorso anno furono elevate 1700 contravvenzioni: quest'anno appena 150

A Roma è stato deciso di rendere obbligatorio l'uso del silenziatore alle auto e ai motoveicoli. A Milano, e in molte altre città (anche piccole) sono state create, e non da ieri, «zone del silenzio», entro le quali è fatto divieto di usare segnali acustici. A Torino, invece, non si è fatto nulla.

Il problema dei «rumori molesti», di cui si occupa con molta precisione il regolamento di polizia urbana, torna di attualità ogni anno, di questa stagione. E ogni anno si aggrava, poichè il numero degli autoveicoli e delle moto circolanti continua ad aumentare. In alcune ore del giorno, e in certi giorni della settimana (la domenica soprattutto) il fracasso che invade le vie della città diviene assordante e insopportabile. Si accavallano i frastuoni di motori diversi, da quelli degli autocarri a quelli delle automobili, a quelli delle moto, delle motoleggere, dei micromotori. E sono centinaia, che affollano vie e corsi.

L'amministrazione comunale non può, evidentemente, disinteressarsi di questo problema cittadino, oggi fra i più importanti. L'anno scorso furono elevate 1700 contravvenzioni nel corso di tre mesi, i vigili motociclisti lavorarono intensamente e con direttive precise, e la situazione bene o male potè essere normalizzata. Quest'anno solo non si è ancora fatto nulla ma nemmeno si è pensato di intervenire decisamente per impedire gli abusi.

Finora sono state elencate 150 multe in tutto e non sembra che si voglia aumentare la sorveglianza e l'opera di repressione. Le buone abitudini sono state dimenticate, nonostante le proteste che continuamente giungono al comando dei vigili. Nel 1949, anche a Torino era stata istituita una zona del silenzio nel centro: oggi non ne è rimasta traccia. Può darsi che la zona del silenzio in pratica non serva e, in fondo, non è opportuno insistere in esperimenti non sempre felici, ma qualcosa bisogna pur fare, e subito.

I rumori molesti, intendiamoci, in una grande città non si possono eliminare. Sarebbe assurdo pretenderlo: fra le necessità della vita moderna urbana v'è in primo luogo quella della motorizzazione. Annullandola, si annullerebbe la vita stessa della città. Ma fra questa necessità, e gli eccessi noti della maleducazione di alcuni utenti della strada molto ci corre. E gli eccessi dovranno essere puniti.

Si badi, qui non si tratta soltanto del frastuono dei motori, chè molti altri sono i rumori molesti, a cominciare da quelli della radio a pieno volume che traboccano dalle finestre delle case. I vigili dovranno agire rigorosamente, e con intelligenza. Definire il limite della «molestia» non è facile, trattandosi di una impressione soggettiva: occorre, quindi, anche agire con buon senso e con una certa cautela. Ma, nello stesso tempo, non avere pentimenti quando l'eccesso è palese a tutti.

Quartetto misterioso fermato a Moncalieri

Quattro individui spingevano ieri notte una «1500», targata Milano 98-330 in località Borgo Navile di Moncalieri. Ai pochi passanti che incontravano chiedevano disperatamente: «Dov'è un distributore di benzina? Siamo rimasti senza carburante». Delle loro angustie si occupavano un appuntato e tre carabinieri della stazione di Moncalieri in servizio di pattuglia.

— Avete documenti?

— Veramente... no... li abbiamo dimenticati a casa...

— Avete il libretto della macchina?

— Eccolo.

— Chi è il signore le cui generalità corrispondono a queste segnate sul libretto?

— Non è qui... è un industriale di Milano... abbiamo affittato la macchina da lui...

La faccenda era tutt'altro che chiara: i carabinieri mettevano sotto sequestro l'automobile e trattenevano i quattro. Fonogrammi venivano spediti ai rispettivi paesi d'origine: di tre non si sono avute ancora informazioni; ma si è potuto sapere qualcosa del quarto: un pessimo soggetto ricercato dalle questure di Bari per contravvenzione al foglio di via, di Roma per truffe, di Cremona per un reato non specificato. Naturalmente è stato avvertito anche l'industriale che risulta essere il proprietario della macchina: si hanno forti sospetti che la «1500» sia stata rubata.

Due uomini impazziti per il caldo

Uno vestito d'un pesante pastrano e il collo avvolto in una sciarpa di lana mormorava: "Che freddo,, - Un padre di 3 figli minacciava di buttarsi dal terzo piano

La notte scorsa la guardia scelta Vincelli del commissariato San Secondo era di servizio in corso Sommeiller ang. via Sacchi: con lui si trovavano due agenti in divisa. Erano le 3 o giù di lì e a quel momento gli uomini della polizia non avevano notato alcunchè di anormale. Ad un tratto udivano un rumore di passi provenire da corso Stupinigi. E compariva una stranissima figura, che s'infilava lentamente sotto i portici di via Sacchi, dirigendosi verso il centro. La guardia scelta Vincelli ed i due agenti la guardavano trasecolati.

Si trattava di un uomo sulla cinquantina, alto, magro, curvo: indossava un pastrano d'inverno e teneva la sciarpa di lana girata attorno al collo. Dal cappello calcato sulle tempie sfuggivano folte ciocche grigie: le mani erano protette da guanti. La guardia scelta lo raggiungeva e lo fermava:

— Scusi, signore, si sente poco bene?

— Sto benissimo, grazie. Disgraziatamente soffro il freddo: tutto qui. Il freddo mi paralizza. Altrimenti la mia salute sarebbe ottima.

— Come? Lei ha freddo?

— Vuol scherzare, giovanotto? Il termometro segna dieci gradi sotto zero... Si gela.

— Scusi, signore — balbettava la guardia scelta che per la grande afa teneva la giacca sul braccio — le spiacerebbe dirmi dove abita? E dove va?

— Lei chi è?

— Sono un agente di polizia.

— Abito in corso Lepanto: e sto rincasando.

— E cammina nella direzione opposta?

— Sicuro. Non sa lei che ci sono due sistemi per arrivare in corso Lepanto? Primo: andarci direttamente. Secondo: arrivarci allontanandosene sempre più: cioè facendo il giro della terra. Io, questa notte, ho deciso di seguire il secondo sistema. Un giretto della terra non fa male... Quattro passi aiutano la digestione e conciliano il sonno.

— Signore, ha documenti?

— Lei osa chiedere documenti a me, come ad un volgare pregiudicato? Ma non sa che io sono un celebre astronomo? Non sa che io ho un cervello quale non ne esiste un altro al mondo? Guardi, in queste mie carte c'è la mia teoria interplanetare! Guardi! Guardi! O non guardi, fa lo stesso: tanto, lei non capisce nulla.

I tre agenti impiegarono dieci minuti per calmare il poveretto. Finalmente riuscivano ad ottenere la sua carta d'identità: si tratta del 55enne Emilio Sardello, domiciliato in corso Lepanto. Gli agenti lo accompagnarono a casa, dove i familiari erano in grande apprensione per la sua scomparsa. Il Sardello è un pazzo innocuo che crede di essere un discepolo di Galileo Galilei e che, sovente, d'inverno esce in maglietta e d'estate invece ricoperto di pesanti panni.

— L'alba aveva visto uno squilibrato e il tramonto ne doveva vedere un altro. Da tempo un operaio di 30 anni Piero Bertoncelli fu Ernesto, abitante in corso Regina Margherita, dava segni di squilibrio mentale. Lo scorso anno, anzi, era stato ricoverato in manicomio: ma i sanitari l'avevano rilasciato, ritenendolo guarito. Ieri alle 17 il Bertoncelli era in casa, con i suoi tre bambini e la moglie. Ad un tratto l'operaio s'incupiva: la moglie gli chiedeva amorevolmente che cosa avesse. «Sono stanco di vivere» urlava «adesso mi ammazzo! Mi getto nel cortile e la faccio finita!».

E' d'impeto, si lanciava fuori sul ballatoio e metteva una gamba sulla ringhiera, per scavalcarla. Fortunatamente la moglie, mentre i tre bambini strillavano e piangevano, riusciva ad afferrarlo per un braccio e a salvarlo. Accorrevano due inquilini e lo trattenevano: ma il Bertoncelli si svincolava e saliva al piano superiore. Di là cercava di ripetere il folle tentativo, ma anche questa volta si verificava un provvido intervento. Sfuggito ancora ai suoi salvatori, l'operaio scavalcava un cancelletto divisorio e finiva nel balcone di un alloggio momentaneamente disabitato. Intanto — invocate telefonicamente — arrivavano la Celere e la Croce Rossa. Gli agenti, con opera di persuasione, convincevano il Bertoncelli a starsene chiuso e a lasciarsi prendere. Trasportato con un'autoambulanza in un ospedale psichiatrico, il Bertoncelli vi è tuttora, in osservazione.

Giovane operaio investito da una fiammata

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio il giovane operaio Giovanni Carrea di 23 anni.

Verso le ore 17,30 in uno stabilimento di via Valentino Carrera 66 egli era intento a piegare tubi metallici con l'aiuto d'una fiamma ossidrica; ad un tratto un barattolino contenente acquaragia e colofonia che si trovava presso l'operaio prendeva improvvisamente fuoco ed esplodendo investiva il poveretto producendogli gravi ustioni al viso e al busto.

Prontamente trasportato al Maria Vittoria il Carrea vi ha ricevuto le cure del caso; i sanitari lo giudicano guaribile in una ventina di giorni ma temono che un'eventuale complicazione possa provocare la perdita della vista.

Il premio della fedeltà a lavoratrici di case private

Un curioso quanto simpatico premio dell'Associazione «Pietro Micca» (via Cernaia 13) verrà conferito domani 29 ai «lavoratori e lavoratrici di case private» (coloro che, per spiegarci meglio, un tempo si chiamavano domestici e domestiche). Il «Premio della fedeltà laboriosa» non è unico; consta anzi di numerosi premi (in questo caso trentotto) per svariate migliaia di lire aggiudicati in base all'anzianità.

La più alta di queste ricompense (L. 30000) è stata destinata a Caterina Rosano ved. Martin che da ben 63 anni è alle dipendenze della famiglia Ferrero in corso Beccaria 2: la meno elevata (L. 3000) è stata conferita a Caterina Olocco che da trent'anni è presso la famiglia del dott. Moreno in via Asti 10. Non sono le somme individualmente considerate che contano, ma il loro valore morale che addita non soltanto la durata di un lavoro umano ma lo squisito senso d'attaccamento e di affetto che unisce lavoratrici e lavoratori domestici alle rispettive famiglie.

Tra coloro che superano il mezzo secolo di servizio vanno segnalate nove donne: oltre la prima premiata Caterina Rosano esse sono: Angela Bucia (60 anni di servizio), Caterina Saraceni (56), Vittoria Sella (54), Francesca Macario (id.), Teresa Caldera (52), Palmira Aniale (50), Luigia Cariola (id.), Caterina Donatello (id.) Orsolina Rossatto (id.).

Soltanto due uomini: Eugenio Baletto con 42 anni in servizio presso la contessa Rossi di Montelera e Francesco Grali (35 anni) presso la famiglia Thaon de Revel.

Sciopero a scacchiera nel settore tessile

Lo sciopero dei tessili, iniziato ieri con un'ora di sospensione al giorno da parte degli attivisti della C.G.I.L., si sta sviluppando in una forma insolitamente complessa e confusa. Sul piano nazionale infatti la C.I.S.L. si è dichiarata contraria al sistema adottato dai socialcomunisti ed ha indetto per conto suo uno sciopero di quarantotto ore per il 5 e 6 luglio in Piemonte, Lombardia e Veneto. A Torino, invece, la situazione è del tutto particolare: in un lungo incontro svoltosi ieri pomeriggio, dirigenti della Camera del Lavoro e dell'Unione Liberi Sindacati hanno deciso di mettersi d'accordo per attuare un unico sciopero. Da stamane quindi, gli aderenti alle due organizzazioni della provincia di Torino sospenderanno il lavoro «a scacchiera» per un'ora al giorno. Mercoledì prossimo invece lo sciopero sarà totale per tutta la giornata.

Sciopero di ventiquattr'ore in tutte le stazioni radio

La RAI assicura trasmissioni parziali

Riceviamo da Roma:

La Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo ed il Sindacato Nazionale Lavoratori della R.A.I. aderenti alla C.G.I.L., ed il Sindacato del personale R.A.I., aderente alla C.I.S.L., comunicano, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali in sede interconfederale con la Direzione generale della R.A.I., di aver deciso uno sciopero generale di 24 ore, a partire dalle ore 8 di mercoledì 28, alle ore 8 di giovedì 29, di tutto il personale (tecnico, artistico ed amministrativo) delle sedi della R.A.I. di tutta Italia.

«I lavoratori — aggiunge il comunicato degli aderenti alla C.G.I.L. — sono intenzionati a difendere i loro legittimi interessi con la massima energia e pertanto a tale prima manifestazione di protesta seguiranno altre astensioni dal lavoro, ove l'azienda, ostinandosi nel suo ingiustificato atteggiamento, rifiuti di prendere in considerazione le ultime conciliative proposte presentate dalla delegazione del personale».

Anche l'U.I.L. aderisce all'agitazione.

La Radio italiana, anche durante lo sciopero odierno, procurerà di assicurare ai propri ascoltatori la trasmissione di un programma e dei servizi di informazione. Le trasmissioni avverranno nelle seguenti ore: dalle ore 7 alle 8,15; dalle ore 13 alle 15,15; dalle ore 16,55 alle 18,30; dalle ore 20 alle 23,30.

Il sottosegretario al lavoro senatore Rubinacci ha fatto un passo presso le organizzazioni sindacali della R.A.I. per farle desistere dallo sciopero di ventiquattro ore, allo scopo di raggiungere una composizione della vertenza. L'invito del Sottosegretario non è stato però accolto dai rappresentanti dei lavoratori.

Orario dei negozi per domani

Domani, festa dei SS. Pietro e Paolo, i negozi dell'abbigliamento, arredamento in genere, rimarranno aperti sino alle ore 12 quelli del settore alimentazione sino alle 13. Anche i parrucchieri terranno aperti fino alle ore 13.

Come si difende il contadino che ne uccise un altro con una pietra

In Corte d'Assise si è iniziato ieri il processo a carico del boscaiolo Giovanni Forneris, di 33 anni, imputato di aver ucciso, durante un'aspra contesa, il contadino Battista Rigoletti, di 36 anni, vibrandogli ripetuti colpi di pietra al capo.

Da tempo, tra i due, abitanti nella frazione Richiaglio di Viù, non correvano buoni rapporti. Il motivo dei dissapori si faceva risalire ad un'oscura e drammatica vicenda che aveva destato profonda impressione in Val di Lanzo. Entrambi erano stati travolti da un amore rusticano. Il Rigoletti viveva separato dalla propria moglie Adelaide Regge, che era andata a convivere da sola con la loro bimba di 9 anni. Ma pur essendo separato nutriva verso la donna una profonda gelosia e ne spiava ogni mossa e s'irritava quando la vedeva parlare col Forneris che per disgrazia era suo vicino di casa. Una sera dello scorso luglio il Forneris era sceso a Viù ad una festa popolare e verso la mezzanotte faceva ritorno a casa quando nel buio vide un uomo slanciarglisi contro armato di bastone. Era il Rigoletti, ma questa è la versione del Forneris perchè il Rigoletti fu la vittima.

Stordito dalla randellata, il Forneris cadde a terra ma si rialzò subito impegnando una lotta feroce con l'avversario rotolando al suolo. Fu allora che il Forneris afferrato un sasso colpiva due o tre volte il Rigoletti che moriva all'ospedale di Lanzo.

Corsero versioni diverse. Ci fu chi disse che la vittima si fosse appostata col proposito di affrontare a legnate il pervicace rivale mentre si recava a bussare alla casa della donna... a chiederle un po' di ospitalità.

Ma il Forneris ha negato i pretesi rapporti con la Regge affermando che dovette agire per legittima difesa. A sostenere un po' il vivo e un po' il morto, sono stati citati una trentina di testi, tutti montanari. Una donna, mamma di una creaturina di pochi mesi è scesa col pargolo presentandolo alla Corte, che è presieduta dal consigliere Martelli. L'accusa è sostenuta dal Procuratore Generale Casalegno, ex-ufficiale degli Alpini nella prima guerra mondiale e filomontanaro d'istinto. Ma filomontanaro fino a un certo punto e non in Corte!

Tanto la madre che il fratello della vittima escludono che questi si sia appostato in agguato contro il Forneris. Secondo lo stesso fratello del Rigoletti la colluttazione ne sarebbe sorta dopo che questi vide il rivale nascosto nella stalla con la Regge. Ma allora, opina la Difesa, poichè è ovvio che il marito non sia stato colle mani inoperose, è da credere che l'altro si sia trovato nella necessità di difendersi. Anche i testimoni e i parenti del morto confermano che tra i due covavano sentimenti d'astio per causa della donna contesa da entrambi. E in siffatti casi l'astio esplode nelle sere dopo le feste e le bevute popolari. Non sempre le sagre nei nostri paesi finiscono in salmì.

Il Forneris è difeso dagli avvocati Dalfiume e Scaletta. La famiglia del morto si è costituita Parte Civile cogli avvocati Gennaro e Verdirame.

Le liti di Verbania

Una precisazione - Un ordine del giorno degli avvocati

Gli insistiti sviluppi della grave controversia civile fra due industriali di Omegna, i signori Cane, esigono si precisi che la Corte di Cassazione è stata investita di un ricorso, del Procuratore della Repubblica rappresentante del "P.M." presso il Tribunale di Verbania contro la decisione dei Magistrati Prato Martino Bongiosanini i quali, secondo il P.M. difetterebbero di giurisdizione. Lo stesso P.M. già aveva concluso per la inammissibilità della ricusazione dei Magistrati di quella città.

La Procura Generale di Torino, a proposito del falso civile attribuito a due Magistrati, così si è espressa in una sua memoria del 31 marzo 1950 cui già abbiamo fatto cenno: «Non sussistono nè gli estremi materiali nè quello soggettivo di falso in relazione al provvedimento 13 febbraio 1950 per la connessione logica e giuridica che lo lega al precedente provvedimento 26 gennaio 1950 ed alle istanze di parte che lo precedettero, nonchè per la linearità e chiarezza del modo col quale fu espresso, il che tutto dimostra la legittimità formale e sostanziale del provvedimento stesso e la sua rispondenza alla verità».

Quando ebbero notizia delle ricusazioni gli avvocati di Verbania votarono un ordine di deferenza e di fiducia nei Magistrati di quel Tribunale.

BORSE

Le reazioni della Borsa all'incidente coreano non hanno assunto proporzioni di particolare rilievo. Un fondo lievemente calmo, controllato dai ripetersi di spunti di ripresa, ha governato il corso sommario. La resistenza delle Fiat ha validamente costituito il motivo centrale della seduta. Molto modesti gli scambi. Titoli di Stato in miglioramento nel settore dei Consolidati, ben tenuti in quello dei Buoni del Tesoro. Dopoborsa incolore.

	26	27		26	27
Ren.02	71 30	71 10	[illegible]	459 —	444 —
Cons3½	73 15	73 75	Snia	3980	3940
» f. c.	73 25	74 —	[illegible]	2000	1950
Red3½	74 95	74 95	Marelli	491 —	495 —
» f. c.	75 —	75 10	Fiat	428 —	425 75
Ren5%	100 50	100 65	Savigl.	456 —	455 —
» f. c.	100 60	100 75	[illegible]	102 25	100 —
Red5%	95 70	95 70	[illegible]	113 50	113 50
» f. c.	95 90	95 90	Mont.	1160	1150
Ric.3½	73 60	73 15	Finsid.	515 —	503 —
» [illegible]	72 15	72 20	[illegible]	173 —	170 —
» f. c.	73 55	73 50	Ansaldo	100 —	100 —
» [illegible]	72 30	72 30	[illegible]	2300	2295
Ric.5%	97 25	97 10	FibraT	1670	1670
» f. c.	97 25	97 30	[illegible]	1470	1470
BT50-1	99 975	100 —	Schiap.	553 —	560 —
» 51-4	100 —	100 10	Anic	177 —	172 —
» 51 4½	99 —	99 —	[illegible]	43 —	42 75
BTN 5%	99 35	99 —	[illegible]	860 —	865 —
Fer.3%	71 50	71 50	[illegible]	825 —	821 —
Int 4½	95 —	95 —	Zucch.	505 —	505 —
[illegible]	90 50	90 50	Union	101 —	100 —
Int.4½	140 —	140 —	Cart. B	1205	1210
Fer.4½	86 —	86 —	Burgo	2845	2835
» 5% [illegible]	86 —	86 —	Form. [illegible]	3700	3700
» 5% [illegible]	84 —	84 —	Ferr. P	970 —	960 —
[illegible]	91 —	91 —	M.A.L.	5800	5800
» 4%	90 75	90 75	Biella	78 —	78 —
» 4,5%	82 50	83 25	[illegible]	3950	3950
Nap.5%	72 50	72 50	[illegible]	868 —	864 —
» 7%46	81 —	79 75	[illegible]	960 —	956 —
» 7%49	81 10	79 —	Sarda	22 —	22 —
[illegible] 5%	88 —	88 —	[illegible]	340 —	340 —
» 6%	93 60	93 75	[illegible]	245 —	246 —
Pie.5%	84 —	84 —	[illegible]	390 —	386 —
» 6%	93 50	93 50	[illegible]	305 —	305 —
Elet7%	102 75	102 25	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	94 60	94 60	Pirelli	860 —	854 —
[illegible]7%	100 —	100 —	[illegible]	80 —	80 —
[illegible]7%	93 50	93 75	Saffa	637 —	635 —
[illegible]7%	99 60	99 75	[illegible]	730 —	720 —
[illegible]7%	95 65	95 [illegible]	[illegible]	6500	6450
[illegible].7	99 35	99 [illegible]	[illegible]	9980	9950
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1330	1350
A. Oro	5700	5640	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	10.300	[illegible]	[illegible]	1970	1970
[illegible]	2100	2100	[illegible]	610 —	610 —
[illegible]	2045	2015	Acq. P	3550	3550
Fer. M	101 —	101 —	[illegible]	29 —	29 —
[illegible]	24 75	24 [illegible]	[illegible]	4100	4050
[illegible]	184 —	181 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	184 —	180 —	[illegible]	4050	4000
P.C.S.	364 —	365 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5600-5700; marengo 4450-4550; sterlina cartacea 1570-1610; dollaro carta 628-635; franco svizzero 143,25-147; fr. francese 176,50-177,50; oro fino 790-800; argento 14-14,50.

Gli ex-agenti di P. S. sono convocati in assemblea giovedì 29 giugno, alle ore 9,30, presso la Camera del Lavoro.

Autoservizio giornaliero Milano-Stresa-Macugnaga. — Ore 7: partenza Milano, arrivo Macugnaga 10,30: partenza Macugnaga 16,45, arrivo Milano 20,30.

Imposte e tasse erariali e comunali. — I ruoli saranno esposti per cinque giorni, a partire da venerdì, presso la palestra della scuola Pacchiotti.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi), ore 21,15 seconda tornata d'asta beni mobili ex-Console Lodesco Hans Grabowsky.

MEDIUM, chiaroveggente, Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. Mangincuro 26 (1.o piano) tel. 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via Sardegna 31, telefono 401-478. Riceve anche la sera.

VESPISTI - LAMBRETTISTI da *Mirandola*, via *Pietro Micca* 17, troverete tutti gli accessori e ricambi ai prezzi migliori.

MOBILI DI LUSSO e di serie, massime rateazioni. Garanzia scritta. Visitateci, via *Garibaldi* 4, 41-179.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima*: 30,4. *Minima*: 16,5. *Media*: 27,9. *Umidità*: 38%. *Pressione*: 740,3. *Cielo sereno*, *Vento del 1º quadrante*. — *Previsioni*: *Cielo sereno*. *Visibilità buona*, *Venti deboli*, *Temperatura media in aumento*.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,30: Musica melodica - 12,05: Ritmi e canzoni - 13,20: Arie e danze - 13,54: Cronache musicali - 17: Canzoni [illegible] - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra - 19: storia della letteratura italiana - 19,25: Ritmi dell'America latina - 20,33: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,25: Orchestra - 22,30: «I notturni dell'angelo» serie teatrale. (Ciclo [illegible]: Medea attraverso Euripide Jeffers, Alvaro) - 23,50: Orchestra.

RETE ROSSA — 11,20: Cronaca [illegible] - 12,55: borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14: Musica operettistica - 14,30: Celebri melodie napoletane - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,50: Il ridotto (centro di oggi e di domani) - 19: Orchestra - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Canzoni fra due secoli - 21,15: Il convegno dei cinque - 21,45: Pagine scelte dall'opera «La bisbetica domata» di Mario Persico.

STATO CIVILE

Paulazzo Maria m. Stefani, a. 49, corso G. Cesare 136; Nipoti Filomena ved. Bordoni, a. 67, corso Francia 63; Morandini Rosina ved. Saravallo, a. 82, via Sanfront 8; Falcioni Elvira m. Azaroi, a. 65, corso Peschiera 156; Delpio Longo Evaristo di Luigi, a. 23, Osp. Molinette; Barraja Edoardo fu Giovanni, a. 72, idem; Silvestro Antonio fu Ignazio, a. 48, Ricovero Temporaneo E.C.A.; Delpiano Giacomo di Giovanni, a. 22, Medicina Legale; Impenti Giacomo fu Efisio, a. 69, S. Giovanni; Rossetti Angela m. Pomagalli, a. 47, Osp. M. Vittoria; Napolitano Salvatore di Leone, a. 16, Medicina Legale; Arzeglio Ines fu Giovanni, a. 15, Policlinico; Elli Giovanna fu Emanuele, a. 55, Cottolengo.

Trascrizioni di decessi avvenuti altrove: Tedeschi Umberto fu Vittore, a. 37, morto in Germania; Del Cielo Walter di Amedeo, mesi 5, a Ivrea; Camoletto Albertina di Giuseppe, a. 10, a Palermo; Borio Ines di Michele, a. 10, a Ferrero; Tracolo Luciana di Giovanni, a. 12, a Ferrero; Bravo Hermance fu Eugenio, a. 55, a Lanzo T.; Tarasco Natale fu Antonio, a. 38, a Castagnole; Civera Antonio fu Giovanni, a. 75, a Cambiano; Aurelio Sebastiano fu Giuseppe, a. 50, a Belmonte; Fogliato Rosina fu Vincenzo, a. 62, a Chivasso; Margini Giuseppe di Pietro, a. 19, in Germania; Sbrana Gina di Armando, a. 29, in Germania; Dino Lucia fu Andrea, a. 82, a Mondovì; Vallone Doerina fu Ettore, a. 66, a S. Benigno C.; Arzenillo [illegible] di Liborio, a. 64, a Bergolo; Giordello Regole Maria fu Paolo, a. 85, Pont C.; Ordinzzi Arrigo di Umberto, a. 32, nel Montenegro; Taroni Giorgio di Tersilio, a. 26, in Germania; La Rosa Sebastiano di Vincenzo, a. 5, a Taranto.

Morti 13 - Nati 23 - Matrimoni 8

SPETTACOLI

AL DORIA: *Incatenata*

Incatenata («The chase») è la storia di un reduce, affamato ma onesto, che trovato su un marciapiedi di Miami un portafoglio, lo va a restituire al suo legittimo proprietario. Costui è un gangster dei più feroci, che tiene la giovane moglie a catena, e si compiace di scherzi crudeli. L'infelice signora si apre col reduce, assunto dal marito come autista, e concerta con lui la fuga in piroscafo all'Avana. Sembra che i due scappino davvero, e che giunti all'Avana, un pugnale si figga tra le spalle della donna uccidendola e mettendo nei pasticci il suo compagno, accusato del delitto: ma si tratta di un sogno fatto dal reduce, il quale, come tutti i reduci dello schermo, va soggetto a intermittenti disturbi psichici e ad abbondanti sudori. La vera fuga sarà effettuata più tardi, nonostante che il diabolico marito e un suo sinistro manutengolo, cerchino a tutto potere d'impedirla: un passaggio a livello incustodito farà opera di giustizia, riducendo a pezzetti i due furfanti. Ma la vera vittima del film, prolisso e contorto a freddo, è la protagonista Michèle Morgan, che come si sa e si vede, non ha avuto fortuna nel suo incontro col cinema americano. Nondimeno, qualche suo momento di sensualità riarsa e dolorosa, è il meglio del film, che adopera e sacrifica anche gli ottimi Robert Cummings e Peter Lorre.

AL REPOSI: *Il figlio del fulmine*, di L. King

Il figlio del fulmine appartiene alla famiglia dei film cavallini; come «Flicka», «Gran premio» ed il recente «Sabbia», ha per protagonista un cavallo, e per sfondo una pittoresca selvaggia natura. Un ragazzo e un puledro sono cresciuti insieme in una fattoria dell'Utah. Una notte il puledro fugge, inseguito dal suo padroncino, per andare a vendicare l'onore delle puledre del vicinato su un cavallo selvaggio, feroce despota di quella vallata. Abbattuto costui dopo una furibonda lotta, «Folgore» è ricondotto alla fattoria, ma non vi rimane perchè ha ormai gustato le dolcezze dello stato brado. Tratto da un romanzo di Mary O'Hara, il film, ravvivato da un buon technicolor e ricco di scene suggestive, è interpretato dal giovane Roddy Mac Dowall, Preston Foster e Rita Johnson. — vice

UN DOCUMENTARIO SULL'AUTOMOBILE. — Al «Vittoria» si proietta, abbinato al nuovo film della Lux, il nuovissimo documentario: «L'automobile ieri e oggi», che è stato girato, per la parte moderna, nelle grandi officine della Fiat-Mirafiori. Per la prima volta si vede sullo schermo in Italia come si costruisce una automobile. Interessante, istruttivo, attraente per tutti.

Pomeriggio benefico. — Domani, alle 16, nell'ex-giardino reale avrà luogo una Gimcana motociclistica per la «Grande Coppa della Solidarietà», seguita da brillanti spettacoli della Compagnia Casaleggio del tenore Gatti, e del Corpo di ballo del teatro Regio. A beneficio delle famiglie bisognose del Regio Parco.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Augustus, Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Carignano unica rappresent. ore 21 Old Vic Company «Dodicesima notte» di William Shakespeare.
Michelotti ore 21 Mago Bustelli.
Reposi: Mischa Auer e il suo complesso internazionale.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Alde Danà.
Chalet: 21 Orch. Melody Song Pavesio, Fanni, Boni, Benavene.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Elegante Dancing Orch. Baleeco.
Cay: Orc. Angelini c. Pizzi, Greglia Org. Hammond Mº Masutti.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli c. B. Maresa e G. Rossi.
Mocambo Danze: v. S. Donato 62: 21 Orc. Merlin, c. G. Beccaria.
Pagoda Danze: 21 Orc. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
[illegible] Lutrarie 21-1 Orc. Rosaciot, c. Elena Beltrami.
Montecappuccini danze ore 21-24.
Eden Danze: t. 44-765: 21 Orch. Mobiglia, canta Valli Vallati.

EDEN GIARDINO DANZE
Serata di gala con l'elezione di MISS UNIVERSITA' 1950 premi Colonia Acqua della Ditta Musso. Omaggi agli intervenuti.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante serata del rossetto delle dive offerto dalla Casa *Ariem* di New York. Sorteggio di abbondanti e ricchi doni.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera la coppia *Rinaldi-Franca* si esibirà nella nuova danza tepalà per la prima volta in Italia.

CHALET VALENTINO
Gran gala *Emoli Diamond*, Serata offerta dalla Ditta Clerici con numerosissimi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Odio di sangue». Eduard Stack, Ann Rutherford.
Astor: «Il ladro di Bagdad» tech. Sabù, June Duprez, C. Vaidt.
Corso: Hai sempre mentito. Maureen O' Hara, Melvyn Douglas.
Doria: «Incatenata» Michele Morgan, Robert Cummings, P. Lorre.
Lux: «Arrivederci in Francia». Claudette Colbert, Ray Milland.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Robert Taylor, Elizabeth Taylor: «Alto tradimento». Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il figlio del fulmine» Technic. Preston Foster, R. Johnson. Sulla scena: Mischa Auer e il suo complesso internazionale.
Torino «Amore e fortuna» Roger Pigaut, Claire Maffei. Ap. 10.
Vittoria: «Quel bandito sono io». J. Kent, R. Beatty, A. Rutherford.
Alexandra: «Questo [illegible] lo sposo io». Claudette Colbert, R. Young.
Alpi: «Bellezze in cielo», techn.
Ariston (aria condizionata): «David Copperfield». Margaret O' Sullivan, L. Barrymore, L. Stone.
Augustus: «Rosanna» F. Granger, C. Bicford. Pl. 120, galleria 170.
Capitol: «Follie del cinema» con Harold Lloyd.
Faro: «La cintura di castità». Nino Taranto. Locale refrigerato.
Hollywood: «La favorita del maresciallo». M. Chapman, L. Parks.
Ideal (il locale più fresco di Torino) «Celebre canaglia». John Wayne e Gran Varietà con Valdemaro ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Ho baciato una stella» J. Crawford. Locale refrigerato.
Nazionale: «La favorita del maresciallo». M. Chapman, L. Parks.
Principe: «I corsari della strada». Richard Conte, V. Cortese. Ult. 22
Statuto: «Ho baciato una stella».
Asti Quel meraviglioso desiderio.
C.O.R. «Bernadette» a richiesta.
Estivo Michelotti domani ore 21: «La valle dei forti» e Varietà.
Mignon Governante rubacuori. B.
Olimpia: «Schiave della città».
Po: «Vedova pericolosa» L. 60.
P. Nuova: «Totò le Mokò». Ap. 10
Regina Mr. Winkle va guerra. V.
Romano: «Passione selvaggia» e Rivista Vongi-Aliberti 16,15-21.
S. Felice: «Fra diavolo» Crik-ck.
Esperia La moneta insanguinata.
Imperiale: Siamo fatti così. Var.
Italiano: «Prima notte in tre».
Vinzaglio: Benvenuto Reverendo.
Frejus: Isola del desiderio. T. Power. Comp. Riv. Ciabotto-Colombo.
S. Paolo: Un pazzo va alla guerra.
Belgio Corrida [illegible]. Pinotto
Cerello (80-521) «Torna a casa Lassie» techn. Aria condizionata.
Eridano «Vulcano» A. Magnani.
[illegible]: «Isola sulla montagna».
Radium: Leggenda di Faust. V. 21
V. Veneto: Al diavolo la celebrità.
Astra: Sarabanda tragica, techn.
Bernini: «La mano della morta».
Excelsior: «Un vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman.
Odeon Tarzan e cacciatori bianchi.
Star: Non fidarti di tuo marito.
Adua: «Piccolo porto» e Varietà.
Aurora: «Giulietta e Romeo».
Brescia: «Oppio». Dick Powell.
Fortino: Notti di paradiso, techn. Grandi spettacoli di varietà.
Nord: La lucciola. J. Mc Donald.
Palermo: L'isola sulla montagna.
Sociale: «Infedelmente tua».
Colosseo: «Margie» technicolor.
Italia: «A parigi nell'ombra» e Comp. Rivista Nery Morgan 21.
Moderno: «L'isola del sogno».
Piemonte: «Destinazione Tabla».
Spezia: «I pagliacci». T. Gobbi.
Alba: «Desiderami» G. Garson.
Apollo: «I sacrificati» J. Wayne.
Diana: «Campane a martello».
Dora La ribelle del Sud, technic.
Edera Viale Flamingo. Crawford.
Lucento: «Marco il ribelle» e Grande spettacolo di Riviste.
Roma: «Il divertere» A. Ladd.

Teatro Carignano
Stasera ore 21 unica rappresentazione straordinaria
Old Vic Company
«DODICESIMA NOTTE»
W. Shakespeare

Teatro Estivo MICHELOTTI
Questa sera ore 21 debutto del Celebre MAGO dei MAGHI
BUSTELLI
Il più interessante spettacolo Fantasie, Illusioni, Apparizioni
Giovedì, 16 e 21, due spettacoli

REPOSI
Grandioso successo di
MISCHA AUER
e il suo Complesso internaz.
Sullo schermo, Union Film presenta il superbo technicolor
«IL FIGLIO DEL FULMINE»

VITTORIA
Due ore d'allegria
QUEL BANDITO SONO IO
con Jean Kent - R. Beatty
Margaret Rutherford
Lux Film

DORIA
Locale freschissimo
INCATENATA
con MICHELE MORGAN
R. Cummings - P. Lorre

MASSIMO - STATUTO
Oggi le celebrità dello schermo nel brillante film musicale
Ho baciato una stella
Joan Crawford - Bette Davis
J. Garfield - B. Stanwyck
G. Clark - J. Wyman, ecc.

Cinema ROMANO Teatro
Strepitoso successo della Compagnia di Riviste
VONGI - ALIBERTI
nella rivista
«FOLLIE DI VALZER»
Ogni giorno 2 spett.: 16,15-21,15

ASTOR
«Rassegna di capolavori»
IL LADRO DI BAGDAD
in technicolor
con SABU' - JUNE DUPREZ
Locale freschissimo

TEATRO CARIGNANO. — Stasera, alle ore 21, unica rappresentazione dell'Old Vic Company con la «Dodicesima notte», di William Shakespeare. Prenotazione e vendita biglietti nel salone de «La Stampa».

GHIACCIAIE
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
la legno ed in metallo
Massimo rendimento refrigerante
Causano
TORINO-PIAZZA CARLICE, 28
«NON E' UN BAZAR»

Cura Medica senza operazione dell'
ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Magr. Torino, v. P. Micca 4, ore 9-12
Pinerolo: Alb. Regina, 1º luglio, ore 9-12

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-066

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

CORSO
OGGI
HAI SEMPRE MENTITO
MAUREEN O'HARA
MELVYN DOUGLAS
GLORIA GRAHAME
BILL WILLIAMS
REGIA: NICHOLAS RAY
LOCALE FRESCHISSIMO AD ARIA CONDIZIONATA

Cine TORINO
OGGI
LUX FILM
ROGER PIGAUT
CLAIRE MAFFEI
Amore e Fortuna
Regia di JACQUES BECKER

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 48-837
Visite 10-12 - 15-19

DOMANI
METRO CRISTALLO
Fresco! aria condizionata
Risate e... batoste!!
Red Skelton
BRIAN DONLEVY
ARLENE DAHL
Una Sudista del Nord
un film Metro-Goldwyn-Mayer
diretto da EDWARD SEDGWICK

OGGI LUX OGGI
ARTISTI ASSOCIATI presentano una produzione di ARTHUR HORNBLOW
Claudette COLBERT · Ray MILLAND
ARRIVEDERCI in FRANCIA
DENNIS O'KEEFE
WALTER ABEL
REGIA MITCHELL LEISEN - GEORGE ZUCCO

Succ. G. BECCIO S. A.
I MIGLIORI TESSUTI
unica sede
senza vetrine
magazzino interno
VIA ACC. ALBERTINA, 31

Il documento

Dovrei partire per un viaggio lungo ed abbastanza complicato. Da qualche settimana corro, mi affanno piegando la schiena davanti a sportelli che paiono buchi fatti dai topi tanto sono piccoli (quando faranno sportelli ai quali uno potrà presentarsi rimanendo diritto? E l'impiegato, dietro, seduto su una pedana di modo che sia all'altezza del richiedente?), per sollecitare documenti e documenti che mi riguardano e che dicono una infinità di cose inutili od altre già risapute. In realtà sto correndo e mi affanno per procurarmi i documenti necessari per ottenere i visti d'ingresso in quattro Paesi per noi veramente fuori mano, bisognerà attraversare un oceano ed un continente per raggiungerli; magnifici e lontani Paesi per fortuna loro giovani e per questo — di solito — mèta d'uomini pronti all'avventura e quindi burocraticamente diffidenti e permalosi (ma anche i vecchi non scherzano).

Preparato il pacco dei documenti, andai a Roma, perchè soltanto a Roma mi era possibile trovare i quattro consolati che avrebbero dovuto dirmi, con un timbro ed una firma: «Sì, lei può entrare». Da due settimane vivevo (adesso tutto è risolto) sopraffatto dall'angoscia di non avere racimolato documenti bastevoli; ed infatti m'accorsi, al momento buono, che sempre qualche cosa mancava. Pensavo: giusto, trent'anni fa un tale impiegava venti giorni per arrivare alla prima tappa del mio viaggio, ed io invece vi giungerò con un giorno ed una notte di volo; ma quel tizio trent'anni fa non doveva aspettare quindici giorni la consegna di un *certificato di buona condotta civile, morale e politica,* oggi indispensabile per mettere piede là dove io mi recherò. Tale documento l'ho consegnato, poi, a tre consolati diversi e sempre ridevo dentro di me. Ridevo perchè immaginavo (ci vuole poca fantasia) un vigile urbano a colloquio con la mia portinaia, grande fonte di informazioni civili, morali e politiche sul mio conto.

Anche pensavo: giusto, trent'anni fa un tale impiegava sei mesi per arrivare al punto estremo che toccherò nel mio viaggio, ma — almeno — non doveva procurarsi, prima di partire, un *certificato di buona salute,* con cui si dichiara che sono «esente da psicopatia, epilessia, alcoolismo, da intossicazione da sostanze stupefacenti ed immune da malattie infettive, diffusive e da tracoma». Tutte le volte che consegnavo un simile documento mi veniva da ridere. Ridevo ricordando come lo avevo ottenuto (d'altronde, nella mia città, tutti lo hanno allo stesso modo). Mi ero presentato al giusto Ufficio; la prima sosta l'avevo fatta allo sportello della cassa, pagando in verità poche centinaia di lire; poi ero passato nella stanza numero otto, dove un medico aveva scritto, senza nemmeno guardarmi in faccia, su un modulo il mio nome e la data di nascita; quindi ero passato nella stanza trentanove, dove un secondo medico aveva messo un'altra firma, senza naturalmente alzare gli occhi su di me; infine ero passato in una terza stanza, dove un funzionario aveva legalizzato la firma del secondo medico, e giustamente non stette nemmeno a vedere se porto i baffi o no.

Con questi ed altri documenti andavo a Roma. Dovevo adesso salire le scale di quattro diversi consolati e sempre pensavo: «Chi sa che cosa mi mancherà». Infatti un funzionario del primo consolato guarda i miei documenti, certificato penale generale, carichi pendenti (procura e pretura), quello di buona condotta, quello di buona salute ecc e scuote la testa. «Manca qualche cosa?» domando. Risponde di sì con il capo: manca, ecco, manca il certificato di battesimo. Pensai che s'è fatta da poco una guerra così detta mondiale anche per far capire che gli uomini, d'ogni razza che siano o colore o fede o lingua, sono uguali. Mi parve discorso troppo generale. Dissi, più semplicemente: «Sono stato battezzato nella parrocchia di Sant'Andrea a Novara. E' una cosa che potrei giurare sul Vangelo». Quel funzionario mi rispose che mai mi avrebbe chiesto simile giuramento e, tanto meno, mai avrebbe messo in dubbio la mia parola; ma quel «documento» ci voleva, altrimenti ecc.

Un funzionario del secondo consolato dopo d'aver visto il certificato penale, quello di buona condotta, di buona salute, quello in cui si dice che ho fatto la vaccinazione contro il vaiolo, scuote il capo. «Non c'è tutto», mi dice. Salta fuori che la burocrazia da lui rappresentata esige anche il certificato di nascita. Avrei avuto voglia di dirgli che (a parte il tempo occorrente per procurarmi, stando a Roma, quel documento), simile curiosità era fuori posto. Forse che, secondo l'età, potevo essere ammesso od escluso dal suo nobile Paese? Era sollevare una questione di carattere troppo sottile. Ripiegai su argomenti più facili, dissi cioè d'essere titolare d'un passaporto che nessuno, senza offendermi, poteva ritenere falso. Se avesse la cortesia di aprirlo, di leggere a pagina tre i «dati ed i connotati» avrebbe visto, alla quinta riga, quando ero nato, un giorno d'aprile d'un certo anno. Mi rispose, con modi gentili, che la cosa gli sembrava giusta, quindi rispondente al vero; ma che, tutto sommato, egli era nella impossibilità, ecc.

Un funzionario del terzo consolato guardò i miei documenti senza troppo capire di che cosa si trattasse. Li numerò, uno, due, tre, quattro, cinque, poi sospirò un: «Va bene», che mi parve uno scherzo. Infatti, subito aggiunse: «Lei però non ha fatto il deposito di trecento dollari; e questo deposito ci vuole». Che cosa potevo dirgli? Per esempio questo; se fossi stato un avventuriero, uno deciso ad andare nella Nazione ch'egli rappresentava e poi combinare tanti guai da essere rimpatriato con la forza (ed a spese mie, con quei trecento dollari), non avrei faticato a versargli le scarse duecentomila lire che mi chiedeva. Feci un discorso più pratico dicendo: «Ho fretta e mi trovo in questa brutta situazione: o lei mi costringe ad acquistare i dollari al mercato nero o mi obbliga ad aspettare quindici giorni, il tempo che ci vuole perchè io svolga le pratiche presso l'Ufficio Cambi della Banca d'Italia». Mi rispose che capiva le mie ragioni e che lui — personalmente — riteneva inutile il deposito, ma che ecc., ecc.

C'era proprio motivo per essere scoraggiato. Però la burocrazia, in Italia e nel mondo intero, siccome per tre quarti sciocca per non dire ridicola, è cosa facilmente vincibile. Mentre vedevo le mie «pratiche» diluirsi nel tempo, con l'incubo di dover aspettare giorni e giorni un documento e di dover scrivere e correre per procurarmeli, trovai quello che si chiama un santo protettore. Trovai cioè il modo di scavalcare le mezze posizioni delle varie burocrazie, di giungere direttamente alle persone che dovevano dire di sì o di no con una firma: allora tutto divenne facile. Come prima cosa dirò che il fatto, invece di rallegrarmi, mi avvilì non poco; e come seconda dirò che quanto ottenni nello spazio di due giorni invece che venti, non richiese nessun sopruso: fu possibile perchè, con una punta di buona volontà, i documenti richiesti risultavano estremamente inutili.

Nascerà mai un uomo il quale si dedicherà veramente a rendere la vita più facile ai suoi simili? Un uomo che abbia la bella idea di battersi perchè venga istituito un libretto personale (come l'hanno le automobili, dove sono noverati i numeri del telaio, del motore, l'anno di fabbricazione, per quali proprietari è passata, se è in regola con le tasse), un libretto, dico, dove d'ognuno risulti tutto, una volta per sempre: quando è nato, quando si è sposato, che condanne ha avuto, che cosa fa, quante tasse paga, se ha la Wassermann positiva o negativa, se è laureato o no! Per essere possessori di tale libretto si paghi un diritto fisso all'anno; e vi si apportino, per forza di legge, tutte le modifiche, le correzioni, le aggiunte necessarie; e sia così possibile, in ogni luogo, ad ogni momento, avere sottomano quei documenti che ci accompagnano dal primo nostro strillo alla lapide funeraria. Si solleverebbe l'umanità da un martirio inutile ed avvilente, quello di procurarsi pezzi di carta novanta volte su cento inutili.

Enrico Emanuelli

Le truppe del Nord entrano in Ongjin, città della Corea meridionale sfilando per le vie deserte (Telefoto)

Il demone dell'arte astratta nell'Istituto delle Orsoline

Finito il tempo dell'"ornato,, e delle foglie d'edera - Queste ragazze, ammaestrate dal pittore Scialoja, assistite da Suor Celina, ricamano dipingono e costruiscono strani oggetti in stile picassiano

(Nostro servizio particolare) Roma, giugno.

«Chi mette in dubbio che le intenzioni della Madre Superiora siano le più sagge di questo mondo?», ci diceva un frate barnabita che si diletta di cose d'arte. «Ma Calvino e Lutero arrivarono all'eresia per una strada lastricata di buone intenzioni: si comincia col disapprovare il meccanismo delle indulgenze e si finisce col trovarsi dannati. Secondo me la Superiora dell'Istituto Zileri s'è cacciata in un ginepraio; non vedo come potrà districarsene».

L'Istituto Zileri, fondato recentemente dalle Orsoline del Sacro Cuore, accoglie un corso triennale di artigianato artistico, al cui termine le allieve hanno diritto all'esame di Stato per l'abilitazione all'insegnamento, nonchè all'iscrizione all'Accademia di Belle Arti. Fino all'anno scorso i canoni sui quali s'imperniava il metodo dell'Istituto erano i consueti, rispettabilissimi canoni dell'arte ufficiale chiesastica.

Le giovinette imparavano il loro bravo disegno «ornato» eccellendo nel chiaroscurare foglie d'edera e nel colorire di rosso vivo mazzi di ciliege in coppe di vetro; quindi passavano all'atto pratico, confezionando tappeti con la stessa cura diligente che le suore pongono nel confezionare crostate di mele: tappeti, per intenderci, con figurazioni di pierrots o di uccelli del paradiso. La colpa della Madre Superiora, se possiamo parlare di colpa, è stata quella di assumere all'improvviso un nuovo professore di disegno. La scelta cadde («Dio solo sa come», notano scandalizzati gli intransigenti) sul pittore Toti Scialoia.

Toti Scialoia è un uomo aperto agli influssi della corrente più moderna, diciamo pure della moda: neanche a Montmartre le Orsoline del Sacro Cuore avrebbero potuto imbattersi in un tipo meno «filisteo» e benpensante. «Bisogna ricominciare da capo» annunciò Toti alle allieve. A un anno di distanza è possibile valutare fino a qual punto la dottrina e l'esempio del maestro abbiano permeato le discepole. Il meno che possiamo dire visitando la mostra dell'Istituto Zileri, inauguratasi l'altro giorno alla Galleria nazionale d'arte moderna, è: stupefacente. Alcuni dicono anche: diabolico.

Ragazze di tredici anni (ne abbiamo conosciute una con le treccine bionde annodate sulla nuca; le compagne la chiamano Cicci) espongono acquarelli cosparsi di macchie tremule, il che testimonia una accanita ricerca degli accostamenti di colore, o fazzolettini ricamati con un'ossessionante serie di linee verticali e parallele, fazzoletti che Paul Klee porterebbe volentieri al taschino. Il programma della mostra informa che l'assistente di Scialoia per il ricamo è Suor Celina De Marchi. Altre allieve, appartenenti ai corsi superiori, hanno dilatato macchie e linee tessendole o annodandole sui tappeti, o ponendole sotto vetro in certi pannelli di stoffa, in cui le tonalità sono state chieste alle «materie» più varie, dalla seta delle cravatte alla flanella grigio-perla dei pantaloni da uomo.

Un parafuoco di fil di ferro e legno compensato «costruisce» su tre dimensioni un disegno di stile picassiano; possiamo immaginare qualcosa di simile alla testa del bove in «Guernica» dinnanzi al caminetto d'un monsignore? E dove potranno collocarsi i candelabri o le ciotole di cuoio sbalzato, il cui uso sembra totalmente metafisico? «Queste ciotole non servono a nulla, assolutamente a nulla, ci confidava una espositrice. Tutt'al più, una bella donna potrebbe gettarvi con negligenza i suoi orecchini». Era la mattina del *vernissage,* e fervevano gli ultimi lavori, i ritocchi. Le ragazze apparivano eccitatissime, felici. Senza dubbio Scialoia le ha liberate da tutta una stratificazione di complessi; e l'arte astratta si addice alla giovinezza.

Alle quattro «licenziate» di quest'anno, Lilli Romanelli, Concetta Baldassarre, Amelia Zarardi ed Elda Bernardi sono state riservate quattro sale «personali». La critica prenda nota che i bozzetti, gli acquarelli, i disegni, le tempere di queste giovanissime allieve d'un collegio di suore rappresentano quanto di più «avanzato» esiste oggi nella pittura italiana: chi oserebbe dipingere «astratto» con così candido entusiasmo? In Elda Bernardi, poi, siamo probabilmente di fronte alla rivelazione d'un temperamento d'artista. Le pareti della sua sala fiammeggiano come la colata di un vulcano. Elda Bernardi, pensate, non ha neanche diciannove anni. E' una ragazza esile, molto alta, molto gentile, terribilmente spontanea, con occhi neri, patetici. «Tutto il mio mondo è cambiato da un anno a questa parte, dice. Prima non leggevo che i romanzi della Delly. Oggi, i miei autori preferiti sono Montale, Rilke e Kafka».

Non sappiamo che cosa potrà nascere dalla mostra dell'Istituto Zileri: forse un avvio rivoluzionario, forse soltanto un piccolo scandalo che le gerarchie della Chiesa risolveranno di forza e d'astuzia. A noi non piacerebbe mettere i piedi, al mattino, sopra uno scendiletto disegnato alla maniera di Braque, ma preferiremmo posarli sul pavimento nudo piuttosto che su di un tappeto con gli uccelli del paradiso. La mostra delle allieve di Scialoia è un atto di coraggio, non solo, ma una raccomandazione di aggiornamento che la Chiesa cattolica potrebbe anche raccogliere. Non è spesso stata la Chiesa cattolica all'avanguardia di ciò che si definisce «progresso artistico»?

I.

“NON VOGLIO CHE I BAMBINI MUOIANO!„

Le mamme accolte all'ospedale perchè curino i proprî figli

La rivoluzionaria e vittoriosa trovata del professor Cesare Cocchi, nella battaglia contro la meningite tubercolare

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, giugno.

Sere fa, tre ragazzotti fra i quattordici e i sedici anni entrarono in un caffè di piazza del Duomo e ordinarono un cognac. «Cognacche? Ma se vi ci vuole ancora il poppatoio!» ribattè il cameriere. Offesi a morte, gl'imberbi protestarono chiassosamente e, una parola dietro l'altra, maturarono un clima da schiaffi, mentre il proprietario del locale accorreva. «Che vi prende? Siete matti?», «Guardi bene come parla — fece con sussiego il più alto dei tre. — Noi siamo i malati di meningite del professor Cocchi!».

Arma a doppio taglio

In pochi giorni, questa battuta ha fatto il giro di Firenze e si è riso, ma con una specie d'intenerimento, come succede ogni volta che il nome di Cocchi viene in ballo: Cocchi il mago, lo chiamano o Cocchi il santo e persino Cocchi il pazzo; ma comunque lo si voglia, pazzo, santo o mago, è sempre una celebrità da levarsi il cappello, dichiarano i fiorentini anche se, irriverenti per natura, sono i primi a non levarselo.

Dirò: vista nei panni di quest'uomo affabile e dimesso, col sorriso caldo, gli occhi teneramente azzurri e una gran fronte da cui i capelli pigliano congedo, vista in maniera così antiretorica e antigrandiosa, la celebrità ispira confidenza. Il professor Cesare Cocchi ha cinquantadue anni e da otto è primario dell'Ospedalino Meyer (Clinica pediatrica universitaria), dove incominciò nel '46, primo fra i medici di Europa, la cura streptomicinica della meningite tubercolare.

A quel tempo si sapeva abbastanza poco sul nuovo antibiotico scoperto durante la guerra; e quel poco era scoraggiante. In base ai primi dati sperimentali americani, trasmessi coi bollettini Usis, saltava agli occhi che la streptomicina era un'arma a doppio taglio: se, da un lato, rompeva l'assedio del bacillo di Koch in tutti i suoi trinceramenti, compreso quello meningeo, dall'altro minava il paziente, rendendolo cieco o sordo, o tutte due. Inoltre, la sua efficacia era limitata agl'inizi; in breve, l'esile microrganismo fatto a parentesi si abituava al farmaco, ci stava come in villeggiatura e dopo due o tre mesi l'ammalato, puntualmente, decedeva. L'estrema tossicità di quella prima streptomicina, che usciva da un laboratorio della Florida, indusse la Sanità americana a vietarne l'uso oltre i 90 giorni di cura e vi fu un momento in cui si pensò di abolirne la fabbricazione.

A quell'epoca, il professor Cocchi lottava contro la meningite da influenza, o bacillo di Pfeiffer, e otteneva buoni risultati, associando la penicillina coi sulfamidici; per analogia, decise di abbinare quell'infida streptomicina con solfone e Pas, nella cura della meningite tubercolare, malattia terribilissima, la cui diagnosi equivaleva da secoli a una condanna a morte. Poichè la streptomicina era introvabile, Cocchi ricorse al mercato nero e, per un anno, i più loschi contrabbandieri divisero fiale care e mistificate verso i piccoli agonizzanti del «Meyer». Durante quell'anno, il professore ebbe tutto contro: la meningite, i colleghi e l'amministrazione. Secondo quest'ultima, l'ospedale (che era povero) non poteva permettersi di trattenere sino al termine della cura (che era lunghissima: da otto a dieci e anche quindici mesi), dei pazienti i quali abbandonavano il letto dopo alcune settimane e, perfettamente ristabiliti, combinavano il finimondo nelle corsie. «Non sono guariti — urlava Cocchi — e se li rimandiamo a casa moriranno! Io non voglio che i bambini muoiano!». Era il suo grido di battaglia e, con esso, riuscì a socchiudere i palati più abbottonati e gli avari portafogli. Una prima sottoscrizione, aperta dai giornali, gli fruttò quindici milioni «in biglietti da dieci», essendo la gran parte dei donatori studenti e operai; da allora, i fiorentini gli tesero la mano, ogni volta che aveva l'acqua alla gola.

Ce l'aveva sempre. Gli mancavano i soldi, gli mancava la streptomicina. Quando i malati affluirono in quantità — e che malati! bisognosi di una vigilanza continua — gli mancarono le infermiere. Allora ebbe la sua grande trovata, e lanciò un appello alle madri, perchè venissero a curare i propri figli. Le madri accorsero prontamente e in breve tutti i ceti sociali, i dialetti, le usanze, figurarono intorno ai lettini, mentre le inorridite monache, le ricalcitranti infermiere accreditavano il sospetto, ormai diffuso, che il primario fosse diventato pazzo. Si dovettero imbruschinare certe donne, prima di ammetterle in corsia; e la direzione protestò, in nome del regolamento e dell'igiene. «Vedrete — promise Cocchi. — Impareranno presto a lavarsi e pettinarsi. D'altronde, l'essenziale è che i bambini guariscano; o guariranno più presto, con le madri accanto».

Difatti, impararono. In due o tre giorni anche le montanare abruzzesi, anche le contadine calabre s'iniziarono ai misteri della doccia e a quelli più ermetici dell'assistenza sanitaria. Mai l'ospedalino ebbe infermiere più attente, più ferocemente amorose. Ogni notte, soffocato con una sciarpa il lume, sedevano a piè del lettino e per lunghe ore prodigavano quello che il professore chiama il «vantaggio invisibile», comandando ai loro bimbi sudati e febbricitanti di guarire (c'è un'irresistibile forza nel pensiero). A volte un soffio, un'ombra, un nulla, che sarebbero sfuggiti a chiunque, le facevano balzare in piedi e volare al telefono: «Professore, corrà; il mio bambino sta male!». Ed era sempre vero.

Cifre commoventi

Questo fu il primo passo. Di lì a non molto, Cocchi «suggerì» alle madri di cucinare esse medesime per i loro figli, che abbisognavano d'un cibo migliore di quello, monotono e scadente, offerto dall'ospedale. E le madri non chiesero altro. L'indomani, cento donne uscirono dal «Meyer» con la borsa della spesa, risalendo la quieta via Mannelli fino alle Cure, in cerca di botteghe; e prima di mezzogiorno, malgrado le proteste della direzione, un esclusivo campionario di odori in cui il ragù, il minestrone di fagioli, il pesto genovese, gli gnocchi alla romana e la bagna cauda si sovverchiavano, salì dai «primus» e dai fornelli a carbone installati nei corridoi dell'ospedale, che prese un'aria permanente di bivacco, anzi, come dicevano le suore, da «rivoluzione russa».

Quest'aria, la conserva tutt'oggi. Nulla è cambiato al «Meyer» se non l'indice della mortalità, che dal 100 per 100 del '47 è scesa al 10 per cento (e si ridurrà a zero, se i medici invieranno qui i malati ai primi sintomi della meningite). Però, che lotte. Il professor Cocchi me ne parla in cifre, dicendo alla sua maniera tranquilla: «Negli ultimi due anni abbiamo fatto 80.000 iniezioni intralombari, 25.000 sottocipitali e qualche centinaio di trapanazioni del cranio». Con questa corsa ascendente verso la nuca, si cerca di aggredire il male fin dentro la sua più barricata sede, il cervello.

I pazienti col tubicino

Quindici bambini, su novantotto ricoverati, hanno uno o due piccoli fori sulla testa e in ogni foro un tubicino di politene che li collega a una provetta infissa nel muro, dalla quale ricevono, goccia a goccia, la streptomicina. Se il «caso» richiede un nutrimento per via endovenosa, i tubi sono tre; più il male è grave, insomma, più si cerca di ancorare il malato al letto. E vicino al letto c'è la madre, che fa blocco di sè contro la morte.

Dalla Spagna, dalla Jugoslavia, dalla Grecia, i medici vengono qui a vedere i «bimbi col tubicino» e a imparar la tecnica di Cocchi (ci venne il professor Debré, dell'Istituto Pasteur, ci venne anche Marcora, primario dell'Ospedale Maggiore di Milano), tecnica che si è imposta all'Onu e in ogni congresso europeo, procurando fama internazionale al pediatra fiorentino. Ma Cocchi è rimasto Cocchi, l'uomo che vuol salvare i bambini e basta.

Li guarda uno per uno, mentre visitiamo i reparti, li chiama come fa la chioccia coi pulcini. Dice: «Questa brunetta è Anna Maria Longobardi, che si trova con noi da tredici mesi. Il padre, un calzolaio napoletano, ha venduto ogni cosa laggiù, per stabilirsi a Firenze con la moglie e altri due figlioli. Questo carino mogio è Gaetano, il Palermo. Ora sta bene, ma ho dovuto imbottirlo di vitamina A. E quest'altro — dice, tirando il ciuffo a un marmocchietto venutogli incontro dal giardino — quest'altro è una pellaccia. Si figuri, ogni tanto scappa dall'ospedale con altri satanassi come lui, per andare in città a far birbeccia».

Poi mi spiega quanto sia difficile tenerli, ragazzi e ragazze, che circolano liberamente da una corsia all'altra, lanciandosi sguardi di velluto. Questa malattia piena di trappole, o dà una convalescenza euforica, velleitaria e gagliarda, oppure nuoce nell'anima più che nel corpo, rompendo la prodigiosa molla detta volontà di vivere. Allora, entra in scena la signorina Anna Nicholson, diplomata in Occupational Therapie, che è la «terapia dello spirito» in uso negli ospedali americani; e bisogna vedere all'opera questa bella ragazza bionda, venuta da Washington al «Meyer» coi suoi attrezzi, il suo sorriso e senza un soldo, per insegnar di nuovo a muoversi, vestirsi e usar le mani a certi «sopravvissuti» del prof. Cocchi.

Qui, due volte la settimana, i pazienti hanno anche il cinematografo (impiantato nell'aula universitaria, altro scandalo); e tutti i giorni hanno Francesco il postino, che viene a distribuire la corrispondenza di letto in letto. Questo Francesco altissimo, snodato e occhieggiante sotto il berretto rosso, è l'ultima invenzione di Cocchi; e non si capisce se l'abbia scovato alle «Poste» o in un cartone di Walt Disney.

Clara Grifoni

IL LIBRO DEL GIORNO

Vecchia e antica Torino

Già stata, in questo dopoguerra, una buona scossa di libri sulla Torino d'una volta: anche da noi, ritirate le acque del diluvio, gli scrittori di memorie sono stati tra i primi a risentirsi. Mercè di Carlo Bernardi, Augusto Monti, Arrigo Frusta e altri ancora, gli storici futuri avranno «fonti» da vendere sull'arco stagione torinese, quale piena, varia, feconda, corsa dal Sessanta al Quattordici, giusto tra la vermiglia fioritura del De Amicis e quella rosa-pallido del Gozzano. Anzi, dopo questo *Torino a sole alto* di Mario M. Berrini (Ed. Palatine), oseremmo dire che troveranno la pappa fatta. A differenza di quegli altri, l'autore non reca testimonianze dirette, e nemmeno si mette a veder le cose da un angolo particolare: il suo assunto, come il suo umore, è quello di spaziare e di descriver fondo al piccolo universo torinese dei nostri maggiori. Messo insieme dal diligente scrittore a forza di penna, di forbici e di colla, il libro è al tempo stesso una guida e un inventario: per esso il lettore che in precedenti occasioni ha gustato questo e quell'aspetto, questa e quella figura della Torino «fine e principio di secolo», sbuca ad abbracciarne la veduta generale, e se non è proprio di stucco bisogna che ammiri, e ammirando riconosca che la idea che tuttavia corre d'una Torino sempre un po' relegata e provinciale, sacrificata e dimessa, è un luogo comune. E' vero invece che la città che il giovane De Amicis, novello Rastignac, si apprestava nel 1863 a conquistare a colpi d'ingegno, accoglieva fior d'intelligenze, ventilava geniali intraprese, favoriva incontri e scambi culturali ardiva e ardeva di fare.

E cade qui a proposito ricordare la «Dante Alighieri», da cui il libro prende le mosse, la bella istituzione che da umili principii si evolse fino a diventare il punto di confluenza tra la «scapigliatura» torinese e la lombarda; la «Dante» di Giacosa, Faldella, Camerana, Sacchetti, Molineri, Marenco e altri valentuomini, le cui adunanze si tenevano tra i lambicchi dell'anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola in via Po, e nei cui verbali il Berrini ha razzolato con molto utile del lettore. Di lì rampollarono *Il velocipede,* una rivistina «di scorrerie settimanali nel campo scientifico, letterario e artistico», venduta al modico prezzo di dieci centesimi, la quale ospitò, fra altre ghiottonerie, *I nuovi misteri di Torino* dedicati a Victor Hugo ch'ebbe a ringraziare, secondo il suo solito, smaccatamente, e più tardi le *Serate italiane* che annoverarono tra i collaboratori Arrigo Boito ed Emilio Praga. Pontefice di questa società letteraria era Vittorio Bersezio, fondatore della *Gazzetta Piemontese* e della *Gazzetta letteraria,* a cui il libro fa, com'è giusto, un gran posto, giacchè oltre ai tanti suoi meriti che qui si danno per conosciuti, tenne affettuoso carteggio coi più eminenti scrittori del tempo, molti dei quali attrasse nella orbita torinese, e preconizzò l'ingegno del De Amicis, che quindicenne, rosso come un papavero, ardì un giorno andare a bussare alla sua villetta «La Magnina» per fargli conoscere. Meno nota è la figura del pittore Francesco Mosso, l'autore della *Femme de Claude,* un romantico all'ultimo stadio, facile alle cotte, dal cui *Diario* postumo si danno qui abbondanti saggi, gustosi anche perchè prospettano sulla vita elegante torinese dell'ultimo Ottocento.

La rievocazione della quale è poi ripresa in altra parte e con l'ampiezza desiderata anche da chi, pur sapendo già queste cose, ama di sentirsele ricantare: il «Regio», i Concerti popolari sinfonici, le baraonde carnevalesche del Gran Bogo, il ritorno dalle Corse, l'Esposizione, i teatri, i ritrovi alla moda, e risalendo a più alte squisitezze, le lezioni di Arturo Graf e gli elzeviri di Francesco Casanova, l'animoso editore di Boito, Giacosa, Verga, Fogazzaro e altri scrittori solenni. Ma la materia è troppa da poterla anche soltanto riassumere. Quel ch'è certo, una Torino è stata, savia gentile gioconda, che oggi ride soltanto più dalle carte di qualche suo memore nipote.

* *

Dalla vecchia all'antica Torino, chi ci potrebbe traghettare meglio di Luigi Gramegna? Ci manca il tempo di stendere l'elogio di questo simpatico scrittore, che ha fatto e tuttavia fa sì cara compagnia a tanta gente; e del resto un bel profilo gliene dedicò anni fa Arrigo Cajumi. E' uscito ora di lui, postumo, per cura e con prefazione di Carlo F. Mastorino, *La speciaria di Sant'Eusebio* (Ed. Viglongo), il cui manoscritto, corretto di tutto punto e pronto per la stampa, fu trovato dopo la morte dell'Autore. Per i «gramegnani» è una gran bella notizia: molto più che il nuovo «racconto storico» (come modestamente Gramegna battezzava i suoi romanzi) può stare fra i suoi migliori, e rinnova il modesto incanto di quella sua scrittura così cordiale, blanda e riposante. Gli fa da sfondo l'assedio di Torino del 1640 e vi si narrano gli affanni e le tribolazioni di Madama Reale Maria Cristina, reggente, dopo la morte del marito Vittorio Amedeo I, le sorti del Ducato, a dispetto dei «principisti» e con l'infido e interessato appoggio dell'ingordo Richelieu. Come le avventure della duchessa dalle belle braccia (che, come si sa, non teneva spenzolate) s'intreccino con quelle del semplice Parisot, «aspirante-aiutante cameriste» e fidanzato alla figlia dello speciaro di Sant'Eusebio, un arrabbiato «principista», e quanta parte lo svelto giovanotto venga ad avere nei politici maneggi della sua sovrana, saprà chi legge. A noi premeva registrar qui l'inaspettata postrema sortita di un amabile scrittore che in fedeltà di tono mansueto attese tutta la vita a illustrare il suo Piemonte: la voce di un caro amico che ritorna.

l. p.

Una nuova funivia nel gruppo del Monte Bianco

Aosta, 27 giugno.

Da fonte autorevole apprendiamo che una nuova funivia verrà presto installata nel gruppo del Monte Bianco. Il tracciato preparato dal conte Lora Totino, a cui si devono già le due grandi funivie del Plateau Rosa e del rifugio Torino al Colle del Gigante, allaccerà Courmayeur al Mont Checrouit, favorendo lo sviluppo di una zona che è definita come il Paradiso degli sciatori. Intanto la Valle d'Aosta sta animandosi di giorno in giorno per il continuo afflusso di turisti che cercano nella frescura delle splendide vallate alpine di sfuggire all'ondata di caldo che da qualche giorno tormenta la popolazione della città.

Un miliardario studia i topi

John Ellerman, l'uomo più ricco d'Inghilterra, vive in 6 stanze, con una sola persona di servizio, come un piccolo borghese

(Nostro servizio particolare) Londra, giugno.

«Noi non vogliamo, dicono i socialisti inglesi, distruggere la proprietà privata; vogliamo soltanto livellare i redditi». Il seguente esempio vale ad illustrare gli effetti e nel tempo stesso il controsenso, di questo principio.

Sir John Ellerman, l'uomo più ricco dell'Inghilterra, diventa sempre più ricco. Nel 1933 suo padre, il primo Sir John, baronetto, morì lasciando al figlio 36.685.000 sterline. Il primo Sir John aveva cominciato la sua carriera a Hull, come contabile in una ditta del porto: morì uno dei più grossi armatori privati. Era un uomo solitario; molti dei suoi impiegati non l'avevano mai visto.

Di quei 36 milioni e mezzo di sterline, dopo pagate le tasse di successione in vigore a quel tempo, ne restarono al figlio diciotto. Oggi nella City di Londra si afferma che quel patrimonio si è più che raddoppiato, forse anche triplicato. Gli ultimi bilanci della Società di Navigazione Ellerman mostrano che la Società con un capitale azionario che non è mai neanche stato quotato in Borsa, perchè è una azienda di famiglia nelle mani del secondo Sir John, ha delle attività computate a 90 milioni di sterline, rappresentate, fra l'altro, da 83 piroscafi, con un un tonnellaggio di 540.000 tonnellate, oltre ad altre 16 navi in costruzione; la Società Ellerman paga un dividendo netto del 10 per cento.

Accanto a questa grossa Società marittima il giovine Sir John possiede beni stabili nel West End di Londra il centro della Metropoli, per molti milioni di sterline; ed infine controlla un trust di investimenti creato da suo padre nel 1914 e che paga ora dividendi del 71 per cento; è il più grande azionista della Odhams Press, la prosperosissima azienda tipografico-editrice del Partito Socialista; controlla un gruppo di pubblicazioni settimanali illustrate fra le quali le vecchie riviste *Sphere* e *Tatler* ed ha di recente comprato 153.000 azioni del *Daily Mirror* e giornali affiliati.

Ma dai dividendi che costituiscono il reddito personale di Sir John Ellerman detraendo il Fisco l'incredibile imposta di 19 scellini e mezzo per sterlina — un'imposta che equivale alla confisca del reddito privato — l'Ellerman ha soltanto più un reddito pari all'uno *per mille* del suo immenso patrimonio. Suo padre aveva un reddito di un milione di sterline all'anno.

Nel secondo John Ellerman il socialismo inglese ha un esempio unico di disinteresse nel denaro. A soli quaranta anni, l'uomo più ricco dell'Inghilterra vive con la moglie in una palazzina di sei stanze, con una sola persona di servizio, e si dedica allo studio dei topi. Nel bel mondo nessuno conosce Sir John Ellerman. Giovinetto, suo padre l'aveva tolto dal collegio e lo aveva fatto educare da precettori privati per sottrarlo alle noie della pubblicità che gli derivava da tanta ricchezza. Il giovine Ellerman non ebbe mai passioni sportive; non possedette mai yachts su cui veleggiare, o scuderie.

Amò per qualche tempo la filodrammatica e scrisse qualche lavoretto; suo padre gli fece costruire un teatrino privato. Pochi mesi dopo la morte di suo padre sposò una signorina con cui era stato compagno d'infanzia, Ester de Sola; fece uno sposalizio civile in tutta segretezza, e andò a vivere con la sposa ad Eastbourne sulla costa della Manica, in una villetta sita in una zona di casette operaie. Quando i reporters li scopersero ad Eastbourne, si rifugiarono in Scozia.

Fu ad Eastbourne che Ellerman cominciò la sua opera monumentale sui topi, in tre volumi di ben 1386 pagine — *La famiglia e i generi dei roditori* —; l'opera gli prese dieci anni, e molte delle illustrazioni furon fatte dalla moglie, ottima disegnatrice e pittrice. La passione della segretezza crebbe a tal punto che trasportatisi nella bella zona di Suningdale presso Ascot, gli Ellerman vissero [illegible] sotto il nome di coniugi Fontana. Prima della guerra John Ellerman s'era comprato un palazzo nella strada dei miliardari, la Kensington Palace Gardens, dove sono le ambasciate di Russia e di Francia; ma non vi abitò mai. Vive con quanto spende una famigliola borghese.

Intanto il suo patrimonio continua a crescere; supera già, si dice, i 40 milioni di sterline. Forse questo aumento costante di ricchezza è la vera passione dell'Ellerman, il quale colleziona i miliardi come altri collezionano quadri e porcellane, per la sola gioia di possederli.

c. m. f.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura
ROMA
A rettifica dell'avviso pubblicato il 14 giugno, si rende noto che il valore nominale delle azioni della Società F.I.S.A.C. (Fabbriche Italiane Seterie ed Affini - Como), è di L. 200 e non di L. 2000.

CROFF
STOFFE per ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
il più grande assortimento di tappeti nazionali e persiani
I prezzi più convenienti
Filiale di TORINO
Via ROMA 251 - Tel. 53-351

Via quelle pustole dalla vostra faccia!
Perchè tenervele? Curatele con la PRESCRIZIONE D.D.D. E' questo un vecchio rimedio di provata efficacia per le malattie della pelle: eczemi, piaghe, forme settiche, eruzioni, empetiggini, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc. La PRESCRIZIONE D.D.D. che si vende in qualunque farmacia, è un liquido calmante e rinfrescante, non macchia e viene subito assorbito dalla epidermide.
Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La
PRESCRIZIONE DDD
È UN TOCCA-SANA

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

GRATIS
Liquidiamo bellissime agendine 1950 offrendone una in omaggio per ogni acquisto superiore alle mille lire. E' un'occasione ideale per fare un buon acquisto di cancelleria ed avere gratis una graziosa agenda.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

Grande Azienda Grafica
modernamente attrezzata, clientela tutta Italia, cerca immediatamente Direttore Commerciale, ispettori viaggianti e Rappresentanti ovunque. Inviare offerte, specificando capacità tecnica, posti occupati, età, referenze, pretese a casella 0154 - SPI - TORINO

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 2 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

DIFFIDA
PRISCO GIACOMO, residente in Asti, corso Alfieri 3, dichiara che non riconosce alcun debito abbia contratto o contragga il proprio figlio GIOVANNI non più con lui convivente.

Un solo
GRANO di VALS
preso ogni sera, combatte la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

PRETURA DI CARRU'

Il Pretore di Carrù, in data 25 maggio 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Turnatore Bartolomeo fu Lorenzo e fu Vacchetta Domenica, nato il 16-9-1894 a Benevagienna ed ivi residente, per avere posto in commercio olio di oliva non genuino perchè sofisticato con olio di semi. Art. 516, 518 C.P. 20 e segg. R.D.L. 15-10-1925 n. 2033. Accertato in Benevagienna il 19 gennaio 1950.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena della multa di L. 6000 e dell'ammenda di L. 5000. Ordina che la condanna venga pubblicata per estratto su «La Stampa» e «L'Unione Monregalese».

Estratto conforme ad uso pubblicazione.

Carrù, 19 giugno 1950.

Il Primo Cancelliere
G. CIMICLIANO

PRETURA DI CARRU'

Il Pretore di Carrù, in data 25 maggio 1950, ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Manfredi Giuseppe di Andrea e di Raviola Emilia, nato il 9-11-1896 a Clavesana ed ivi residente, per avere posto in commercio latte alimentare non genuino perchè annacquato al 12,50 % e deficiente di grasso nella misura del 9,99 %. Art. 516, 518 C.P. 15-23-31 legge 9-5-1929 n. 994. Accertato in Clavesana il 27 febbraio 1950.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena della multa di L. 6000 e dell'ammenda di L. 5000. Ordina che la condanna venga pubblicata per estratto su «La Stampa» e «Il Popolo Nuovo».

Estratto conforme ad uso pubblicazione.

Carrù, 19 giugno 1950.

Il Primo Cancelliere
G. CIMICLIANO

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORTELLA

L'attesa per l'interrogatorio d'un luogotenente di Giuliano

Giuseppe Cucinella è sicuro del fatto suo - Un alibi presentato dal fratello - Altri imputati che non sanno niente

(Dal nostro inviato speciale) Viterbo, 27 giugno.

A Giuseppe Cucinella, non senza una ragione specifica molto probabilmente, è stato riservato il ruolo più importante di tutto il processo. Infatti solamente domani l'ex-luogotenente di Giuliano, colui cioè che passa per uno dei più intelligenti, dei più fidati, dei più pericolosi collaboratori del bandito di Montelepre, sarà preso in esame dai sette magistrati, a conclusione così di una lunga serie di interrogatori durante i quali, nel corso di dieci giornate di lavori, sono stati ascoltati, sia pure con un risultato molto relativo, i ventisette uomini sui quali grava la responsabilità dell'eccidio di Portella della Ginestra e dell'assalto alle sedi dei partiti comunista e socialista in alcuni paesini nei dintorni di Palermo.

I giudici, in sostanza, hanno cercato di farsi un quadro più o meno esatto di tutta la situazione prima di affrontare colui che, in assenza di Giuliano, appare attraverso gli atti del processo e le dichiarazioni rese in istruttoria come la persona dalla quale si possa apprendere più che dalle altre qualche elemento chiarificatore. In verità non vi è da farsi molte illusioni. Non è improbabile, infatti, che Giuseppe Cucinella si attenga, per l'episodio di Portella della Ginestra, alla linea difensiva seguita dai suoi compagni che lo hanno preceduto; ma, dato il ruolo che egli ricopriva in seno alla banda, si spera che da lui si possa sapere qualcosa di piuttosto importante. Comunque, affrontare domani una battaglia che per lui non sarà semplice nè logica, non sembra emozionare affatto Giuseppe Cucinella. Questa mattina egli se ne è stato tranquillo nella sua gabbia tutto preso dalla lettura di un piccolo Codice Penale avuto in chissà quale maniera, quasi per studiare meglio la propria posizione procedurale.

La sua apparente indifferenza si è scossa solo quando i giudici hanno preso ad esaminare suo fratello, Antonio, più anziano di lui di cinque anni. Ma quando ha visto che il fratello, sicuro del fatto suo, se la sapeva sbrigare senza impaccio, egli si è immerso nuovamente nella lettura degli articoli del Codice Penale.

Infatti Antonio Cucinella, chiamato a spiegare quali fossero le sue responsabilità nell'eccidio di Portella della Ginestra, ha premesso a tutto un lungo discorso un dato di fatto che da solo potrebbe rendere chiara tutta una situazione: «Il primo maggio 1947 io non ero in Sicilia, bensì in Tunisia, e lavoravo insieme ad un certo Salvatore Milazzo, che potrà testimoniare in proposito...».

Presidente — Ma allora perchè molti di questi imputati, in istruttoria, hanno sostenuto che voi eravate presente prima della riunione tenuta da Giuliano in contrada Cippi e poi a Portella della Ginestra?

— Questo fatto non ve lo posso spiegare che in un solo modo — ha chiarito l'altro abilmente. — I «picciotti» sapevano che io ero latitante, sapevano che ero all'estero e non immaginavano mai che sarei stato arrestato. Quando furono interrogati dai carabinieri, per sottrarsi alle sevizie cominciarono a parlare e fecero anche il mio nome. Io venni arrestato ai tempi dell'Evis, pur non avendo fatto nulla, ma prima che i carabinieri mi interrogassero riuscii ad evadere dal carcere. Poi me ne andai in Tunisia con una barca a motore insieme a Salvatore Milazzo. Nel dicembre me ne tornai in Sicilia, sempre sulla stessa imbarcazione, che venne sequestrata, essendosi scoperto che con essa si faceva del contrabbando. Fu allora che ho incontrato «Casanova» e altri, i quali cercavano di espatriare; trovai un'altra barca e tornare a ritornai in Tunisia, dove venni arrestato. Dopo questa dichiarazione, tutta la fatica del Presidente per cercar di ritrovare delle contraddizioni nelle spiegazioni di Antonio Cucinella è stata assolutamente vana.

Tutta l'udienza, iniziata con ritardo dovuto ad una panne del pullman che porta i magistrati da Roma a Viterbo, escusso questo interrogatorio, si è risolta nell'esame di altri due imputati di minore importanza, Vincenzo Sapienza e Giuseppe Genovese, che non si sono comportati diversamente dagli altri compagni, negando tutto, nonostante che il primo, in istruttoria, avesse ammesso di essere stato costretto a seguire Giuliano a Portella sotto la minaccia di «fare una brutta fine». Aveva aggiunto anche che in quell'occasione aveva sparato dei colpi di moschetto, ricevendo un compenso di cinquemila lire.

Dal primo comunque si è saputo che a Montelepre si diceva, ma non si sapeva con esattezza, che Giuliano comandasse una banda. Dal secondo si è appreso che per un certo periodo di tempo in Sicilia i latitanti potevano recarsi al lavoro senza essere disturbati da nessuno. Non è facile rompere il cerchio di omertà che sembra legare tutto e tutti in questo processo.

g. g.

Enormi danni a Stradella causati dalla grandinata

Stradella, 27 giugno.

Col passare delle ore i danni arrecati dalla violenta grandinata della notte dal 25 al 26 corrente, nella parte montana del nostro Oltrepo, cominciano a manifestarsi in tutta la loro gravità. Purtroppo essi hanno assunto le proporzioni di un vero disastro e si calcolano a molte centinaia di milioni. Nella zona dell'epicentro compresa tra Casco, Canevino, Pometo e Lirio tutto è andato distrutto e di tutte le colture nulla più è rimasto. La zona danneggiata abbraccia una estensione di circa 15.000 ettari. Stamattina nelle zone maggiormente colpite si è recato in visita il prefetto di Pavia Ecc. Flores accompagnato dall'ispettore provinciale dell'agricoltura prof. Fornaci. Il prefetto si è personalmente reso conto degli incalcolabili danni subiti dagli agricoltori e allo scopo di studiare tutte quelle iniziative atte ad alleviarle almeno in parte ha indetto per domani pomeriggio alle ore 15 una riunione di tutti i sindaci della zona e di tutti gli esponenti dell'economia provinciale.

Una nipote di Garibaldi piglia la laurea a 70 anni

Napoli, 27 giugno.

Una nipote dell'Eroe dei Due Mondi, Anita Italia Garibaldi, vedova di Ricciotti, malgrado abbia 70 anni, si è stamane laureata presso l'Istituto Orientale di Napoli in lingua inglese. La Garibaldi, che conosceva alla perfezione la lingua, per cui è anche collaboratrice di numerose pubblicazioni anglo-sassoni, è stata spinta a conseguire la laurea per ottenere una cattedra non riuscendo a vivere con la misera pensione di 16 mila lire assegnatale dal governo italiano.

500 biglietti da mille piovuti da un materasso

Trento, 27 giugno.

A Sclemo, un piccolo villaggio delle Val Giudicarie la contadina Emilia Zambanini aveva nascosto qualche anno fa in un pagliericcio 500 biglietti da mille. Oggi la donna che si era dimenticata del gruzzoletto aveva esposto al sole il pagliericcio sdrucito nell'intento di rimetterlo in efficienza. Alcuni bambini notavano con stupore che dal materasso uscivano a fasci le banconote, e le raccoglievano per giocare. La donna avvertita dai vicini di casa fece appena in tempo a strappare di mano ai piccoli alcuni dei 500 biglietti da mille.

Lo scultore Pogliaghi colpito da emorragia

Varese, 27 giugno.

L'illustre pittore scultore e architetto Lodovico Pogliaghi di anni 93 è stato colpito, improvvisamente, da emorragia cerebrale. Il vegliardo stava facendo la cura del sole sulla terrazza dell'Eremo del Sacro Monte, quando si accasciava in preda al malore. Il direttore dell'ospedale di Varese, prof. Ponticaccia, si è portato immediatamente al capezzale dell'illustre infermo giudicandolo in grave condizioni a causa appunto di una emorragia cerebrale. Personalità dell'arte e della cultura si sono recate nel pomeriggio di oggi a rendere visita al grande vecchio artista, le cui innumerevoli opere sono sparse un po' ovunque nel mondo.

Fra le più notevoli basta citare la porta principale del Duomo di Milano da lui scolpita e fusa nel 1906, e la porta in bronzo di Santa Maria Maggiore a Roma. In serata, sono giunti a Varese due celebri medici di Milano, che con il prof. Ponticaccia sperano di salvare l'illustre vecchio artista.

"IL GIUGNO EPOREDIESE"

Un felice esperimento

(Dal nostro inviato speciale) Ivrea, 27 giugno.

Sta per concludersi ad Ivrea un esperimento felice. Questo esperimento è il «giugno eporediese», primo di una serie virtualmente illimitata.

Non è difficile trovare una città, o una regione, le quali concentrino in un solo mese dell'anno attività eccezionali, dirette ad illustrare i propri meriti e a richiamare forestieri. Ma il «giugno eporediese» si distingue da ogni iniziativa precedente poichè non ha nessuno di questi due scopi. Il primo, forse sì, ma soltanto in parte. Lo scopo essenziale è invece quello di dare a tutto il canavesano «spettacoli artistici di altissima classe», per diletto ed educazione. Tanto meglio poi, se l'incanto dell'arte celebra e sottolinea l'incanto della natura.

E' indubbio che i valori culturali siano la piattaforma dell'elevazione del popolo. E' non meno indubbio che sia difficile portare questi valori a contatto del popolo, specialmente se lontano dai principali centri abitati. Una gran compagnia lirica, o drammatica, costa cara. Sia detto altrettanto dei concerti eccezionali. Gli stessi film di prima scelta difficilmente compaiono sugli schermi periferici poichè «non pagano» la fatica e le spese. Con questo suo «primo giugno» Ivrea ha tentato di agganciare l'arte dalla parte speculativa, liberandola così dalla schiavitù di servire soltanto le città massime. Il merito dell'iniziativa va ad un gruppo aziendale di assistenza e al movimento «Comunità», che hanno creato il «Centro culturale canavesano».

Tre settori sono stati curati, quest'anno: teatro, musica, cinematografo. Il teatro ha presentato, a prezzi minimi, «Arlecchino servitore di due padroni», tre atti di Carlo Goldoni con il «Piccolo teatro della città di Milano». Gran folla ed applausi da non dire. Il cinematografo ha avuto la sua ora di festa con «Ladri di biciclette» e una conferenza di De Sica, il tutto gratuito. La musica darà un concerto vocale strumentale con il soprano Favero, il tenore Salvarezza, il baritono Protti e l'orchestra R.A.I. di Torino. La base del programma è il classico.

Il successo ottenuto darà un seguito non previsto al «giugno eporediese». Gli spettacoli artistici di altissima classe saranno organizzati a Ivrea tutti i mesi, per raggiungere il massimo dell'intensità ad ogni giugno. Quanto dire che, per la cultura, nel Canavesano, sarà giugno tutto l'anno. Vogliamo rilevare che, nella scelta del mese, c'è pure un valore simbolico? Romolo dedicò questo mese ai giovani *(Junius da Juniores)* e, a tenere sveglio il proprio cervello, s'invecchia tardi.

a. a.

La crisi della Cogne

Una protesta degli operai

Aosta, 27 giugno.

La crisi della Cogne, che dura ormai da un mese, ha provocato oggi una nuova manifestazione di protesta degli operai per il mancato pagamento dei salari del 15 scorso. Verso le 11 di stamane, infatti, i lavoratori abbandonavano improvvisamente il lavoro e affluivano sul piazzale della direzione, reclamando a gran voce il pagamento delle loro spettanze e la garanzia da parte della direzione di una soluzione della crisi che travaglia il grande complesso industriale.

L'ing. Pasquali, rappresentante della Valle e consigliere d'amministrazione, cercava di calmare l'agitazione, promettendo il pagamento dei salari entro venerdì e cercando di spiegare l'attuale situazione della Cogne. Il discorso veniva più volte interrotto dalle grida degli operai, i quali, desiderosi di una amministrazione che garantisca loro il lavoro e la corresponsione dei salari, speravano dall'alto esponente della società una parola che mettesse fine all'attuale stato di cose. La crisi della Cogne si ripercuote intanto sulla piazza anche nel settore dei commercianti. Il mercato infatti è arenato dall'assoluta mancanza di denaro circolante e si temono pertanto gravi conseguenze. Si spera che il governo intervenga subito a sanare il bilancio della Cogne e già in serata circolavano voci sull'immediato invio di due miliardi stanziati dal Consiglio dei Ministri la settimana scorsa.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri attendono con ansia l'esito della partita Svezia-Paraguay

Variazioni tra gli italiani: Lorenzi rientrerà - Giovannini a riposo per una distorsione al ginocchio

(Dal nostro inviato speciale) San Paolo, 27 giugno.

L'impressione per la sconfitta subita dagli azzurri ad opera della Svezia, si va leggermente attenuandosi, ma non si può dire che nella comitiva italiana sia tornata la calma.

Un dirigente ha attribuito l'insuccesso agli effetti del viaggio via mare ed i giocatori hanno reagito affermando che vi sono stati errori di tecnica e di preparazione. Sia detto per inciso, a proposito del viaggio, già si pensa al mezzo da usarsi al ritorno dovendosi prenotare per tempo i posti sul transatlantico o sull'aereo. Quindici calciatori avrebbero già deciso di servirsi dell'aeroplano. Gli altri invece insistono per la nave.

Non sono queste, però, le divergenze che turbano la nazionale, ma i commenti e le discussioni relativi all'incontro di domenica.

Noi preferiamo tenerci lontani da una situazione molto incresciosa, avendo constatato un effettivo stato di disorganizzazione e discordia tecnica, di cui i sintomi più palesi sono la assenza di una vera tattica di gioco e la cattiva forma fisica generale che non può dipendere solo dal viaggio. L'organizzazione della spedizione azzurra in Brasile è stata buona dal punto di vista «politico», ma assai deficiente da quello tecnico.

In quanto all'efficienza fisica dei calciatori si hanno questa sera due notizie: una buona e riguarda Lorenzi, una spiacevole e concerne Giovannini. Il terzino dell'Inter lamenta una distorsione al ginocchio destro, per cui non può stendere la gamba. E' escluso che domenica egli sia in grado di giocare e naturalmente per la sua sostituzione si pensa a Blason. A Lorenzi è stata effettuata una radiografia da cui è risultato che il piede del giocatore è guarito. Lorenzi quindi sarà in gara contro il Paraguay.

L'ing. Barassi sarà il commissario della F.I.F.A. per la partita di Curityba ed alla volta di quella città partiranno Novo, Bigogno e Remondini.

Tutte le speranze sono puntate su questo incontro, che potrebbe rimettere in discussione il posto in finale qualora lo stesso Paraguay riuscisse a battere la Svezia giovedì. Nel caso di un successo dei sudamericani, seguito da una vittoria degli azzurri, le tre squadre si troverebbero alla pari.

Il fatto curioso è che il regolamento della F.I.F.A. non considera l'ipotesi di una simile situazione. Secondo il presidente della Federazione Brasiliana le soluzioni sarebbero due: una consisterebbe nel far rifare tutte e tre le partite; la seconda nel procedere ad un sorteggio fra le tre squadre in modo che due giochino una gara e la terza si misuri con la vincitrice.

Per la gara di giovedì il Paraguay annuncia questo schieramento: Vargas, Gonzalito, Cespedes; Gavilan, Leguizamon, Cantero; Avalos, Lopez, Jara, Lopez, Fretes, Unzain.

Gli svedesi presenteranno la stessa formazione messa in campo contro l'Italia.

Con minor interesse vengono attese, negli ambienti dei campionati mondiali, le due partite in programma per domani: Brasile-Svizzera, che si giocherà a San Paolo, e Jugoslavia-Messico, da disputarsi a Porto Alegre. I brasiliani ed i jugoslavi sono nettamente favoriti.

Fino a questo momento (ore 21 brasiliane, corrispondenti alle una italiane) vi è però qualche dubbio sullo svolgimento di Brasile-Svizzera per domani.

In quanto agli azzurri, essi hanno riposato. Domani avrà luogo un allenamento sul campo del Palmeiras.

Si ritiene che si avranno vari cambiamenti per la partita con il Paraguay. Sicuramente Moro, Amadei e Lorenzi saranno in squadra. Si ritiene da alcuni che al centro della mediana, Remondini sostituirà Parola. Si attenderà di esaminare le condizioni di Giovannini per decidere la sua sostituzione con Blason.

Lorenzi è completamente rimesso. Oggi il buonumore di «Veleno» ha rincuorato gli avviliti azzurri. Anche la colonia italiana ha ritrovato coraggio e ottimisticamente considero ancora la squadra azzurra come candidata all'ingresso in finale.

v. p.

La Bolivia si ritirerà?

Il secondo turno di partite

Rio de Janeiro, 27 giugno.

Voci, non ancora confermate, recano ch'è probabile che la Bolivia si ritiri dalla disputa del campionato del mondo per il fatto che la Federazione calcistica internazionale si è rifiutata di pagare ai giocatori la trasferta di dieci giorni in Brasile.

Sono stati designati gli arbitri delle prossime partite. Sono i seguenti:

Per Brasile-Svizzera a San Paolo: Azon (Spagna); per Jugoslavia-Messico a Porto Alegre: Leafe (Inghilterra); per Inghilterra-Stati Uniti, a Belo Horizonte: Dattilo (Italia); per Svezia-Paraguay, a Curityba: Mitchell (Scozia); per Spagna-Cile a Rio de Janeiro: Walcher Gama (Brasile).

Per la partita del 1° luglio fra Brasile e Jugoslavia, a Rio de Janeiro, è stato designato l'arbitro Griffiths, del Paese di Galles.

8 milioni in palio nel Derby di Roma

Domani riunione a Mirafiori

Domani si correrà a Roma, all'Ippodromo di Villa Glori, il 23° Derby per i tre anni indigeni trottatori. Alla classicissima corsa sono dati partenti 17 cavalli. Eccoli col loro numero di partenza: 1. Montana, 2. Altissimo, 3. Tempra, 4. Ariston, 5. Speranza mia, 6. Durance, 7. Voltaire, 8. Ticino, 9. Nevischio, 10. Dollaro Bleu, 11. Alex, 12. Emisfero, 13. Tusa, 14. Negrone, 15. Carbonio, 16. Dalmato, 17. Ipsilon. In una corsa con tale numero di partenti, specie in una pista non grandissima come quella romana, i numeri di partenza possono giocare qualche brutta sorpresa ai favoriti quando hanno un numero alto. Dei tre cavalli più in vista Altissimo, Ticino e Carbonio il primo è stato favorito dalla sorte ed ha il numero due: Ticino con l'otto partirà al largo in prima fila, mentre Carbonio sarà in seconda fila in posizione non invidiabile. Preferiamo ancora, sulle ultime prestazioni Carbonio davanti a Ticino, ma Altissimo se non perderà terreno in partenza sarà molto duro da battere. La prova che è dotata di 8.400.000 si corre alla pari sui 2.500 metri.

A Torino, invece, terza notturna di trotto. Inizio ore 21, con una dotazione di premi per lire 1.200.000 prova principale il Premio Riccadonna di lire 500.000 m. 2180 alla pari. Tra Argum, Edimburgo Hanover, Zloty, Conga di Bruno, Turbia, Isacco, Seine la lotta ci sembra doversi restringere tra Zloty, Torsa ed Edimburgo.

Successo belga al Velodromo

Perfetto accordo tra Bartali e Magni per il Tour

La riunione ciclistica svoltasi ieri sera al Motovelodromo ha radunato famosi campioni del pedale, quali Bartali e Van Steenbergen. L'incontro Italia-Belgio e anche le altre gare hanno fornito uno spettacolo interessante per contenuto sportivo, ma ancora una volta l'appello dei coraggiosi organizzatori ha fatto naufragio nel mare della quasi totale indifferenza degli sportivi torinesi verso le manifestazioni su pista.

Il pubblico era scarsissimo, come quasi sempre accade a Torino in queste circostanze, che altrove rendono gremite tribune e gradinate. L'occasione è stata ottima per chiedere a Bartali, Magni e Leoni qualche anticipazione sull'andata degli italiani al Giro di Francia.

Leoni sarebbe in predicato per capitanare la squadra cadetti. L'intelligente corridore di Rieti ha stoffa per dirigere e creare l'ambiente morale necessario ad un'*equipe*. I Pirenei diranno se Leoni possiede anche le disposizioni che ci vogliono a un numero uno al Tour.

Ogni decisione circa la squadra dei cadetti, la conferma di Leoni, la scelta dei gregari, sono condizionate alla formazione della «nazionale» che Bartali e il commissario tecnico Binda dovrebbero finalmente decidere oggi in un loro colloquio a Milano, tanto più che anche la squadra dei cadetti lavorerebbe prevalentemente per Bartali.

Magni è rimasto stupito di apprendere che negli ambienti ciclistici si va parlando di un preteso accordo tra lui e Bartali circa le rispettive possibilità di successo nel Tour. Magni non sarà al servizio di Bartali soltanto fino ai Pirenei, ma per tutto il Giro di Francia. «Correrò nella gara francese senza chiedere nulla a Bartali, mi metterò interamente al suo servizio, ho piacere di far piacere a Gino. In quanto agli altri gregari decida lui».

«La questione dei gregari — ha detto Bartali — non è tanto semplice. Purtroppo qualche Casa esita a concedere l'apporto di uomini che io ritengo utilissimi alle mie esigenze in Francia. Io ho fatto la mia parte rinunciando al massaggiatore Colombo, adesso tocca agli altri, spero che si voglia venire incontro ai miei desideri almeno in questo».

La rosa dei nomi dalla quale uscirà la squadra nazionale è piuttosto ampia. I più probabili, quelli maggiormente adatti al compito di fiancheggiare Bartali e Magni sembrano: Corrieri, Pedroni, Martini Pezzi, Salimbeni, Astrua, Sergio Maggini.

«Altrimenti — ha soggiunto scherzosamente Bartali — andrò al «Tour» con la squadra della «Bartali», con i «gialli» della mia ditta».

Ma ogni residua difficoltà dovrà venire superata.

L'incontro Italia-Belgio ha avuto fasi appassionanti ed è stato vinto dai più affiatati belgi; gli italiani hanno corso con grande impegno.

Nella prova a cronometro Pauwels e Gosselin hanno sfiorato per 1/10 di secondo il record della pista, detenuto da Kaers (24"4/10).

d. z.

Incontro Italia-Belgio: Prima prova velocità: 1. Ghella; 2. Gosselin, tempo 13". Seconda prova: 1. Pauwels; 2. Astolfi, t. 12"3/10.

Individuale giri 25 con cinque traguardi. Classifica finale: 1. Ockers con p. 13; 2. Magni p. 13; 3. Kint p. 11; 4. Bartali p. 9; 5. Leoni a un giro p. 10; 6. Van Steenbergen p. 6. Tempo 15'6/10; media Km. 39.735.

Terza prova velocità; 1. Ghella; 2. Pauwels, tempo 13"6/10. Quarta prova velocità; 1. Gosselin; 2. Astolfi, tempo 12"5/10. Quinta prova di velocità: 1. Gosselin; 2. Astolfi, tempo 12"2/10.

Velocità professionisti: 1. Pesci; 2. Morandi, tempo 12"6/10.

Inseguimento professionisti (giri 10): 1. Astrua, 2. Covolo, 3. Milani, 4. Pedroni; tempo 6'14"3/5 alla media di Km. 45.772.

Italia-Belgio, gara inseguimento (12 giri): 1. Belgio, 2. Italia a 75 mt., tempo 6'20"8/10, media 45.377. Gara a cronometro con partenza lanciata: 1. Pauwels e Gosselin tempo 24"5/10; 2. Astolfi 24"9/10; 3. [illegible] 25"5/10.

Risultato finale, Belgio p. 38, Italia p. 27.

Americana, 80 giri (chilometri 19.100): 1. Bartali-Ghella p. 12; 2. Gosselin-Kint 11; 3. Ockers-Leoni. Tempo 25'5" media chilometri 47.846.

Koblet si fa luce nel Giro della Svizzera

Gstaad, 27 giugno.

La quarta tappa del Giro della Svizzera è stata disputata in due frazioni: al mattino sul tratto Ginevra-Losanna sono coperti 61 chilometri a cronometro. In questo tratto si è verificata la spettacolosa impresa sportiva di Hugo Koblet, il quale è giunto al traguardo in un'ora 20' e 31", alla media di Km. 45,400. Il più tenace avversario di Koblet è stato Ferdinando Kubler, che ha segnato il tempo di un'ora 21'52". Ottima pure la difesa della maglia gialla Goldschmidt giunto terzo in un'ora 23'2".

Nel pomeriggio, dopo un brevissimo riposo, i corridori sono ripartiti alle 15.30 da Losanna diretti a Gstaad. La tappa è stata assai dura, sia per la fatica del mattino, sia perchè si trattava di passare da quota 519 a 1550, dove oggi era situato il Gran Premio della montagna al Col du Pillon. In partenza sono fuggiti quattro uomini, ma la corsa si è decisa soltanto al Col du Pillon, dove, sotto l'azione vigorosa di Koblet e Kubler, i fuggitivi sono stati raggiunti. Al traguardo di Gstaad Koblet ha vinto nuovamente. Degli italiani, Fornara è stato il migliore.

ORDINE DI ARRIVO della prima frazione della quarta tappa Ginevra-Losanna (km. 61 a cronometro): 1. Koblet, 1,20'31", alla media di km. 45,400; 2. Kubler, 1 ora 21'52"; 3. Goldschmidt, 1,23'2"; 4. Barbotin, 1,22'57"; 5. Brun; 6. Bobet; 7. Croci Torti; 8. Pasquini; 9. Barducci; 10. Ronconi; 14. Barozzi; 17. Fornara; 27. Peverelli.

ORDINE DI ARRIVO della seconda semitappa Losanna - Gstaad (km. 100 in linea): 1. Koblet, in ore 3,17'25", media 30,700; 2. Kubler; 3. Kirchen; 4. Schaer; 5. Van Ende; 6. Goldschmidt; 7. Bobet; 8. Fornara (tutti col tempo di Koblet).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Goldschmidt (Lussemburgo), in ore 16,57'30"; 2. Koblet (Svizzera), dist. 1'46"; 3. Kubler (Svizzera), dist. 3'17"; 4. Bobet (Francia), dist. 7'13"; 5. Ronconi (Italia), dist. 9'36"; 6. Kirchen; 7. Schaer; 8. Wellenmann G.; 9. Van Ende; 10. Barozzi (Italia); 11. Barducci; 13. Pasquini (Italia); 18. Fornara; 32. Peverelli; 38. Zuretti.

Gran premio della montagna dopo la quarta tappa: 1. Kubler, punti 21; 2. Koblet, p. 18; 3. Schaer, p. 13.

Nel torneo Fiera Operaio, girone finale, si sono registrati ieri i seguenti risultati: Cenisia-Bar Umberto 2-1; Lingotto A - Lingotto B 3 a 1.

L'italiano Garenti ha vinto la seconda tappa del Giro della Croazia Maribor-Zagabria (chilometri 145, in ore 3,58'47"). Al secondo posto si è classificato il jugoslavo Pordski, al terzo il lussemburghese Bintz.

Nel Giro ciclistico del Delfinato la terza tappa, Avignone-Gap (Km. 231), è stata vinta da Lauredi. Secondo è arrivato l'italiano Sforacchi.

A Wimbledon il tennista italiano Rolando Del Bello è stato battuto dall'australiano Sidwell per 6-4, 6-1, 6-2.

Difficoltà per il passaggio di K. A. Hansen alla Juventus

La campagna «acquisti e vendite» calciatori è in pieno svolgimento. Giunge notizia da Bergamo di un secondo contatto, avvenuto ieri, fra il presidente della Juventus avv. Gianni Agnelli e dirigenti dell'Atalanta per il passaggio ai bianconeri di K. A. Hansen. Le richieste degli atalantini — secondo un'agenzia milanese — sarebbero di trenta milioni oltre a Mariani e Vicpalek in prestito per un anno. Ai bergamaschi dovrebbe inoltre essere definitivamente ceduto Angeleri.

Data l'entità della richiesta, i dirigenti juventini si sono riservati una risposta. Non è escluso, comunque, che le attenzioni dei tecnici bianconeri si spostino in altra direzione.

Sempre stando nel campo della Juventus si apprende da Buenos Ayres che è colà arrivato Martino. La mezz'ala destra ha detto che il suo viaggio in patria ha l'unico scopo di passare le vacanze. Però se qualche squadra argentina desiderasse averlo in formazione, si è dichiarato disposto a entrare in trattative coi dirigenti della Juventus per i necessari nulla osta.

Martino non ha nascosto meraviglia per la sconfitta degli azzurri italiani ad opera degli svedesi, ed ha indicato che, a suo avviso, l'Inghilterra continua ad essere la squadra più favorita per la conquista del titolo. L'avversaria più pericolosa per gli inglesi dovrebbe essere, sempre secondo il sud-americano, la formazione brasiliana.

Erano circolate voci nei giorni scorsi di trattative fra il Torino e lo Stade Français per il passaggio ai granata del giocatore francese Louis Hon. La direzione di via Alfieri smentisce la notizia. Non è improbabile che Hon, nazionale di Francia, passi al Real di Madrid.

Le indiscrezioni trapelate a Milano sull'inchiesta che la Lega Nazionale sta conducendo sulla partita Bari-Roma sono state accolte con ostentata calma dai dirigenti giallo rossi, i quali si dichiarano convinti che tutto si risolverà nel nulla.

Nel frattempo proseguono da parte della Roma le trattative per la campagna degli acquisti e cessioni. L'ingaggio di Knut Nordhal può dirsi praticamente concluso e quello di Skoglund e di Cesari bene avviati, si parla con insistenza di Bassetto. La candidatura del sampdoriano è sostenuta soprattutto da Baloncieri, che è già entrato in funzione come allenatore dei giallorossi, con un contratto per un anno.

A tutte le società italiane è stata ieri inviata dalla direzione della Spal di Ferrara una lettera circolare con cui si dichiarano in vendita tutti i giocatori in forza al sodalizio, in totale trentuno.

Firmato il contratto per Mitri - La Motta

New York, 27 giugno.

Il pugile italiano Tiberio Mitri ed il campione mondiale dei pesi medi, Jake La Motta, hanno firmato oggi il contratto ufficiale per l'incontro stabilito in 15 riprese e valevole per il titolo che avrà luogo al Madison Square Garden di New York il 12 luglio prossimo.

IL PROCESSO DI LUCCA

Le stragi nei boschi di Ciano dei sicari dello Zannarini

Lucca, 27 giugno.

Due dei quattro imputati interrogati stamani: gli ex-militi della banda Zannarini, Aldo Zambelli e Umberto Savorini, hanno portato a scusante delle ritrattazioni di quanto avevano deposto in istruttoria, il solito motivo: «Siamo stati picchiati a sangue e abbiamo detto ciò che gli altri volevano».

Lo Zambelli non aveva che 18 anni quando accaddero i fatti ed era l'autista di Zannarini. Egli ammette soltanto di aver partecipato ai rastrellamenti che determinarono poi la strage dei boschi di Ciano e di Fagnano, Castelletto, ecc., in tutto trentatre morti ai quali si aggiunse il povero Malaguti e il partigiano Bernardi.

— Voi foste tra coloro che legarono le mani agli impiccandi dei boschi di Ciano — contesta il Presidente — tanto che per la vostra solerzia foste poi dispensato dal servizio.

E' a questo punto che lo Zambelli ha parlato delle botte ricevute e in quanto alla dispensa dal servizio ha affermato che ciò è dipeso perchè faceva parte della squadra comando.

— E, — ha continuato il Presidente — voi negate ma badate che ci sono testi molto precisi. Fra gli altri il parroco don Petroni il quale disse che voi passaste il cappio attorno al collo degli impiccandi, fumando cinicamente la pipa.

Lo Zambelli nega che ciò sia vero e che egli partecipasse all'uccisione del Malaguti e del Bernardi.

— Risulta che quando tornaste dall'uccisione del Malaguti — contesta ancora il Presidente — avevate le mani lorde di sangue e diceste: «Ce ne vorrebbe uno tutti i giorni per mantenermi in allenamento». E quando vedeste il cervello del povero Bernardi esclamaste: «Lo mangerei volentieri!».

— Non è vero — risponde lo Zambelli, ma il Procuratore Gen. si riserva di chiedere la citazione di testi che confermino questa raccapricciante circostanza.

Il Savorini ha 27 anni e sta a Ravenna. Egli ha negato tutto, persino la partecipazione ai rastrellamenti.

«Lo ammisi in istruttoria — risponde — perchè venni picchiato dal brigadiere Piermattei». Questo Piermattei è morto, ma la difesa citerà testimoni che affermeranno ciò che il Savorini ha dichiarato.

E' la volta di un altro milite Elio Tana, di 24 anni, da Bologna, il quale come è noto, si è costituito in udienza. Ma era già stato detenuto, per circa tre mesi, nel 1946, per cui ha reso la sua dichiarazione in istruttoria. Il Tana nega di avere partecipato all'uccisione del partigiano Bernardi, avvenuta a Castello di Serravalle, il 7 agosto 1944. Ma il presidente gli legge le precedenti sue dichiarazioni secondo le quali fra i più feroci sgherri dello Zannarini erano il Caprara e lo Zambelli i quali furono ancora i più aggressivi nel picchiare le povere vittime chiuse in una stanza del comando. Il Tana udì i loro gemiti strazianti e, assistendo poi alla loro impiccagione, narrò che ad una di esse si spezzò il capestro e allora un maresciallo tedesco lo finì a colpi di rivoltella. Il Tana, ad alcune precise contestazioni del presidente su questi particolari, ha finito per confermare.

Ultimo imputato: Ferdinando Scaglioni di 28 anni da Savignano di Romagna. L'accusa lo fa essere fra i rastrellatori dei 13 partigiani arrestati a Fagnano Castelletto, ecc., verso la fine dell'agosto 1944. Lo Scaglioni ammette, ma dichiara, però, di nulla sapere delle uccisioni.

Saranno accordate licenze per i lavori agricoli

Roma, 27 giugno.

Com'è noto, il ministero della Difesa ha disposto che anche quest'anno siano accordate licenze per i lavori agricoli; le relative disposizioni sono state trasmesse ai comandi dei corpi. Con esse si informa che le richieste di licenza devono essere presentate dal capo-famiglia o da chi ne fa le veci. L'arma dei carabinieri è invitata a controllare l'esattezza della richiesta e l'effettivo stato di bisogno della famiglia del militare. Le licenze saranno accordate fino al 30 settembre e ai militari saranno concessi 15 giorni più il viaggio purchè abbiano compiuto sei mesi di servizio.

chi soffre di stitichezza se rifletta a queste parole del Grande Medico AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece compie le sue funzioni senza danno. A. Murri
deve usare il RIM
squisiti bomboni di marmellata

Fidarsi della sorte? No!
la vostra pelle è troppo preziosa!
Ogni azzardo può essere evitato adottando con fiducia la Crema da Barba Palmolive che soddisfa milioni di uomini in tutto il mondo.
La Crema da Barba Palmolive ha tutti i requisiti per proteggere la vostra pelle e per rendere facile e piacevole la rasatura: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba, mentre l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.
Crema da barba PALMOLIVE

APERITIVO APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

invece del pane
Krek il cracker SAIWA

SOLO DORO
brodo chiaro e gustoso come fosse di pollo

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

Il prodotto del miracolo!
AGROXONE
MONDA CHIMICA DELLE RISAIE
La più sensazionale novità agronomica del dopoguerra
Inviate il talloncino qui unito con il Vostro indirizzo e riceverete gratis un opuscolo illustrato sull'Agroxone
SOLPLANT PRODOTTI PER AGRICOLTURA
MILANO (134) - VIA FILIPPO TURATI 12
BUONO per ricevere gratuitamente l'opuscolo illustrato sull'impiego dell'Agroxone

L'esame di Stato

Una storia singolare - Ragioni politiche e pedagogiche - Oggi gli istituti privati ne vorrebbero l'abolizione — Un articolo della Costituzione

Al problema della posizione, nel nostro sistema scolastico, dell'insegnamento privato, dei suoi diritti giuridici e morali e delle garanzie cui deve sodisfare il loro esercizio (problema del quale si è parlato in due precedenti articoli), si connette, in parte, anche il problema (che forma egualmente oggetto di vivaci discussioni) dell'esame di Stato. Il quale ha una storia abbastanza singolare.

Esso fu voluto, originariamente, nell'altro dopoguerra, dai fautori della scuola privata, e specialmente delle scuole tenute da enti ecclesiastici o religiosi (e, in sede politica, dal Partito popolare, il quale ne aveva fatto uno dei capisaldi del suo programma), col precipuo scopo di assicurare ai loro alunni una effettiva parità con quelli delle scuole pubbliche: gli uni e gli altri dovendo egualmente sottostare, al termine degli studi secondari, al giudizio di commissioni estranee. (Per la stessa ragione, esso venne più tardi espressamente richiamato nell'art. 35 del Concordato lateranense). E aveva allora contrari non solo, per ragioni politiche, i partiti «laici», ma anche, per considerazioni prevalentemente didattiche, la grande maggioranza degli uomini di scuola. Adesso, invece, gli istituti privati — avendo ottenuto la parificazione con quelli statali e, con essa, la facoltà di rilasciare titoli di studio aventi valore legale — non sono più interessati al mantenimento di un esame implicante un controllo sulla loro opera da parte di giudici estranei. E l'esame di Stato ha trovato, invece, i suoi più ardenti paladini nei difensori della scuola pubblica e, più in generale, dei diritti dello Stato in materia educativa: i quali vedono in esso il più valido mezzo di controllo sull'insegnamento privato e, insieme, il maggior presidio della serietà degli studi.

Anche oggi, perciò, come trent'anni or sono, l'aspetto politico della questione prevale nettamente sopra quello didattico. Bisogna riconoscere, tuttavia, che nel frattempo molte delle originarie prevenzioni contro l'esame di Stato sono cadute o si sono attenuate. Certo, anche oggi càpita ogni tanto di leggere o di sentire acerbe critiche contro un esame che (si dice) sottrae i giovani ai loro «giudici naturali»; li obbliga a uno sforzo fisico e mentale sproporzionato alla sua reale utilità e favorisce in loro la tendenza al mnemonismo e alla standardizzazione del sapere. Ma l'esperienza ha dimostrato che, nonostante taluni inconvenienti, l'esame di Stato costituisce, per insegnanti e alunni, uno stimolo d'indubbia efficacia e una sanzione (positiva o negativa) tutt'altro che priva di valore educativo. Ed è opinione comune che, nelle presenti condizioni della nostra scuola, sarebbe assurdo, e pericoloso, rinunziare a uno strumento di controllo che, se bene usato, può validamente concorrere a garantire la dignità degli studi e la selezione dei migliori.

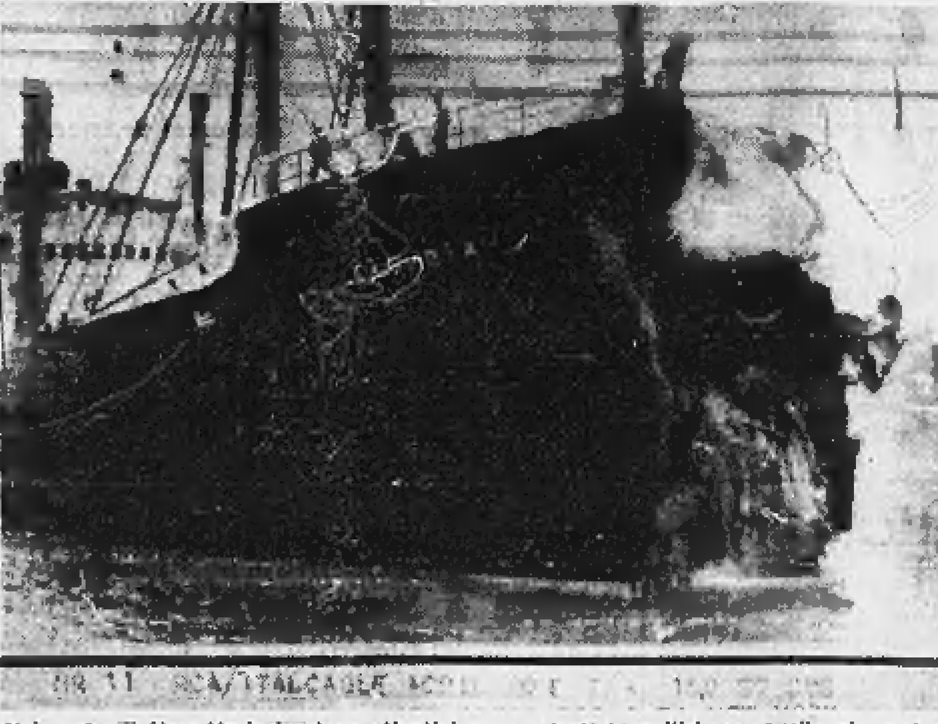
Del resto, esiste in materia un preciso impegno costituzionale: «E' prescritto — dichiara l'art. 33 della Costituzione — un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole e per la conclusione di essi». Sicchè oggi la discussione può vertere soltanto sui criteri da seguire perchè esso possa soddisfare nel modo didatticamente più probante alle sue finalità. Le quali sono, essenzialmente, quella di garantire una sicura valutazione oggettiva del grado di maturità e di preparazione e delle attitudini dei giovani che intendano seguire gli studi secondari superiori o che, compiuti tali studi, vogliano iscriversi all'Università o esercitare la professione di maestri, di periti industriali, di ragionieri, di geometri; e quella di assicurare, a garanzia della collettività, un imparziale controllo sull'andamento degli studi, nelle scuole private come in quelle pubbliche.

Semmai, va ricordato che esiste oggi una corrente, abbastanza numerosa (di cui si è fatto interprete, tra gli altri, con un suo progetto di legge, l'on. Calosso), la quale vorrebbe sostituire l'attuale esame di maturità (giudicato troppo gravoso e, insieme, troppo generico, poco idoneo cioè ad accertare le attitudini specifiche dei giovani) con un esame di ammissione alle singole Facoltà universitarie o a taluni gruppi di Facoltà (umanistiche, scientifiche, ecc.). Ma tale proposta — che toglierebbe all'esame di Stato il suo carattere di giudizio conclusivo sui risultati d'un corso di studi essenzialmente formativo (qual è quello liceale) e la sua funzione di controllo sull'insegnamento secondario, pubblico e privato, e che richiederebbe, d'altronde, un esame preventivo di «licenza», almeno per i giovani non provenienti da scuole statali o «paritarie» — non ha incontrato il favore della maggioranza degli uomini di scuola. I quali — a giudicare dai risultati di una inchiesta ministeriale, di un importante memoriale al Parlamento dei membri elettivi della II sezione del Consiglio superiore della P. I. e di un progetto della Federazione Nazionale Insegnanti Medi — sono, per la maggior parte, favorevoli a un ritorno al sistema tradizionale: sia pure con le modificazioni e integrazioni suggerite dall'esperienza o imposte dalla mutata situazione.

Quindi, commissioni interamente estranee agli istituti sede di esami (l'esperienza ha dimostrato che i «commissari interni», chiamati a rappresentare nelle commissioni la scuola di provenienza dei candidati, sono inevitabilmente portati a investirsi di una funzione di patrocinatori dei candidati stessi, che è contraria allo spirito dell'esame e dà spesso adito, oltre che a disparità nelle prove, a incresciosi attriti), presiedute da professori universitari, composte per due terzi di professori di ruolo delle scuole statali e per un terzo di professori scelti tra coloro che siano in possesso del titolo di abilitazione e abbiano una adeguata esperienza d'insegnamento. Sedi di esami: le scuole statali e quelle non-statali che otterranno la «parità». Programma e metodo di esame che consentano di valutare il grado di formazione raggiunto dai giovani e la loro padronanza della parte essenziale delle varie discipline, nonchè la loro capacità «di orientarsi di fronte a situazioni nuove e a difficoltà proporzionate al corso degli studi e all'età».

Altrettanto opportuno, per non dire necessario, è che le commissioni (che, per i soli esami di maturità e di abilitazione magistrale, sono salite da 79, quant'erano nel 1925, a più di 1500) siano ridotte di numero, assegnando a ciascuna un congruo numero di candidati; e che ai loro membri sia corrisposto un compenso adeguato. Solo così si potranno costituire buone commissioni, composte dei migliori insegnanti; e si potrà assicurare il buon andamento degli esami di Stato. Il quale è affidato essenzialmente (cosa che, nella pratica, si dimentica spesso) all'esperienza didattica, all'impegno morale e al buon senso degli esaminatori.

Paolo Serini



Nel porto di New York due transatlantici sono entrati in collisione; quello che qui si vede, il danese «Colombia», è in fiamme, l'altro, americano, sta affondando (Telefoto)

L'ARGENTINA PUO' AVERE 100 MILIONI DI ABITANTI

Tenace resistenza passiva all'immigrazione italiana

Un problema essenziale e insoluto, quello delle "rimesse" - Ad ogni tentativo di miglioramento a favore dei nostri lavoratori si oppone un rifiuto

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, giugno.

Non hanno tutti i torti coloro che incominciano ad inquietarsi con l'Argentina. Parlo degli italiani. E degli spagnoli che hanno le nostre stesse ragioni. Sì, siamo degli immigranti che bussano alle porte di questo paese e chiediamo di entrare, di essere ammessi, e come tali in condizioni di inferiorità. Ma gli argentini non possono dimenticare che sui sedici milioni componenti la loro popolazione, mezzo milione al massimo sono aborigeni autentici, indii come li chiamano qui, un milione e mezzo di provenienza varia, da tutte le parti del mondo; ma gli altri quattordici milioni, cioè l'immensa maggioranza è composta di spagnoli e di italiani.

Diventati argentini, d'accordo, ma le loro origini non si possono negare. E se oggi l'Argentina è indipendente e ricca lo deve a questi spagnoli ed a questi italiani. E se vuol diventare più prospera e più grande deve accogliere ancora molti milioni di immigranti, per cui se noi chiediamo di entrare, essi, gli argentini, hanno tutto l'interesse di aprirci generosamente le porte. Questo è un paese che può avere cinquanta, settanta, cento milioni di abitanti. E quando li avesse, tutte le immense ricchezze tuttora vergini del territorio sarebbero finalmente messe in valore.

Perchè spagnoli e italiani di preferenza? Perchè hanno dimostrato di essere i migliori elementi e quelli che meglio e più rapidamente sanno diventare argentini. Perciò mal si spiegano gli ostacoli continui burocratici ed economici, che ritardano e avviliscono questo flusso vitale. Le autorità argentine continuano a ripetere che questa immigrazione è sempre bene accetta, riconoscono quanto ad essa si deve, ma poi all'atto pratico tutta questa dichiarata benevolenza rimane allo stato verbale, niente più. Lo si vede dalle continue delusioni e dai rimpatrii che aumentano ogni giorno. Ed è miracoloso che tuttora i piroscafi sbarchino un contingente quotidiano di circa mille unità di nuovi venuti. Si dirà: se continuano a vivere, significa che non incontrano troppi ostacoli. Errore. Vengono, perchè non sanno; vengono animati da grandi speranze, scarsamente edotti sulle condizioni che li attendono e una volta qui, in maggioranza, si adattano per necessità di cose, per mancanza dei mezzi per tornare, e per non voler ammettere il naufragio delle loro illusioni.

Gli argentini potrebbero obiettare che se gli italiani credono di non trovare qui quello che cercano, non hanno che da starsene a casa loro. Ma sarebbe un discorso povero di vedute sull'avvenire. Questo non è un paese di scarse risorse, tutt'altro; e la sua ricchezza e la potenza sono in funzione diretta dell'aumento della popolazione. E allora perchè si frappongono tante difficoltà, una resistenza passiva contro la quale i nostri organi lottano invano? Non si riesce a comprendere. E basterà ricordare, a riprova, un elemento di fatto sul quale tante volte abbiamo insistito, ma che è un indice sintomatico della situazione: il problema delle rimesse degli emigranti. Abbiamo detto che una volta, quando il peso argentino valeva più di cento lire italiane, ogni immigrante poteva inviare 500 pesos al mese a casa, corrispondenti a più di 50 mila lire. Abbiamo riconosciuto e denunciato che tale sistema — in ispecie quando il peso ha cominciato a calare mentre rimaneva fermo nella quotazione ufficiale — si prestava a vaste speculazioni. Abbiamo noi stessi suggerito il modo di colpire queste illecite speculazioni rendendo obbligatorio un legame diretto di parentela fra mittente e destinatario.

Ebbene questa norma, messa in atto, ha dato i risultati previsti. La speculazione è morta. La riprova si ha nel fatto che le rimesse sono diminuite dell'ottanta per cento. Si credeva logicamente che tale diminuzione avrebbe consentito almeno un aumento della cifra delle rimesse. E invece essa è discesa a 400 pesos per il coniuge e 250 per il parente di altro immediato grado, ma con l'aggravante che tali pesos ora non valgono più cento lire italiane, ma poco più di 60. Il che sposta totalmente il rapporto iniziale, quello su cui l'immigrante aveva preparato il proprio preventivo. A un figlio lontano a cui prima si potevano inviare 50 mila lire mensili, ora se ne possono inviare soltanto 16 mila. Ma esiste un fatto ancora più grave. L'immigrante deve fare «personalmente» l'invio di questa rimessa presso una delle banche italiane di qui, autorizzate a questa operazione. Tutti i nostri lavoratori che si trovano disseminati nell'interno, dove tali uffici bancari non esistono, si trovano quindi nell'impossibilità materiale di fare le rimesse. Le banche argentine locali non accettano tali operazioni. Nè è ammesso l'invio attraverso documenti firmati, convalidati, che potrebbero offrire tutte le garanzie.

Si è tentato di migliorare il cambio ufficiale, ora che l'ammontare delle rimesse è tanto diminuito. Rifiuto. Si è tentato di allargare il legame di parentela facendovi rientrare talune categorie che erano state ingiustamente escluse. Rifiuto. Si è tentato di aumentare la quota individuale delle rimesse. Rifiuto. Si è tentato di far presente il disagio di coloro che non hanno ufficio bancario vicino per ottenere almeno la trasmissione per lettera. Rifiuto. La sola cosa che si è per ora ottenuta è un più sollecito inoltro delle rimesse. Che gli organi preposti alla nostra immigrazione siano profondamente amareggiati, è logico. Se siamo ancora davanti alla porta dell'ospitalità argentina a bussare, è bene stabilire una volta per sempre che non siamo dei mendicanti da trattarsi con tanta sufficienza e disinvoltura.

Alessandro de Stefani

Sforza nega il visto ai partigiani della pace

Roma, 27 giugno. — In seguito agli avvenimenti in Estremo Oriente le sinistre hanno intensificata la campagna in difesa della pace e contro le armi atomiche. Per domattina è stato convocato il comitato nazionale dei partigiani della pace in riunione straordinaria; ma il governo, conscio della delicatezza del momento, ha adottato tutte le precauzioni affinchè non vengano imbastite pericolose speculazioni di parte. E' per questo che il governo non ha concesso il permesso d'ingresso in territorio italiano ai più che mille delegati che avrebbero dovuto convenire a Genova per partecipare al congresso mondiale dei partigiani della pace.

Tre giorni fa gli on.li Nenni e Terracini si recarono a Palazzo Chigi dal ministro Sforza per informarlo del progettato congresso a Genova, ai cui lavori avrebbero partecipato mille e più persone provenienti da ogni parte del mondo. Nenni e Terracini richiesero a Sforza il permesso d'ingresso per la massa imponente di delegati; ma il Ministro degli Esteri ha informato oggi i due parlamentari che il governo italiano «non stimava utile alla causa della pace, che è sacra all'Italia, una riunione evidentemente tendenziosa, e ciò tanto più in questo momento in cui si assiste alla falsificazione più evidente delle responsabilità circa l'aggressione in Corea». Il ministro Sforza ha altresì comunicato ai due parlamentari che «stimava quindi dover suo non concedere il visto alle varie centinaia di persone designate come futuri congressisti».

Sia Nenni che Terracini hanno manifestato il loro vivo disappunto per ciò e il leader del P.S.I. questa sera ha depositato alla presidenza della Camera una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per conoscere «quali ragioni, in spregio alla costante tradizione democratica italiana, hanno indotto il governo a inibire la convocazione a Genova del II congresso mondiale dei partigiani della pace». L'on. Nenni si augura che il ministro Sforza gli risponda domani alla Camera. «Ciò mi consentirebbe — egli ha detto — di parlare anche di ciò che sta accadendo in Corea dove una guerra civile è in atto praticamente da due anni». Secondo Nenni la frontiera del trentottesimo parallelo costituisce il monumento dell'insipienza della politica estera condotta in questi ultimi tempi dalle grandi Potenze, ma principalmente dagli Stati Uniti d'America.

L'on. Togliatti si è invece mostrato riservato sugli avvenimenti coreani limitandosi a studiare con i redattori dell'organo comunista il modo migliore come presentarli. Anche il leader comunista ha presentato oggi un'interrogazione alla presidenza della Camera, ma essa riguarda la politica interna: si riferisce infatti ad un passo del discorso dell'on. De Gasperi a Trento. Ecco il testo dell'interrogazione: «Avendo letto che in un suo discorso a Trento il Presidente del Consiglio ha dichiarato di sapere che a Mosca la mia effige è stata presentata come quella di duce (sic) del popolo italiano, il quale autorizzava l'oratore a fare un paragone tra la mia modesta persona di dirigente di un partito antifascista e quella di Mussolini, interrogo il Presidente del Consiglio per sapere se il fatto corrisponde al vero e se ritenga conveniente al prestigio della sua carica l'uso di siffatti argomenti che la correttezza parlamentare mi impedisce di qualificare e che è offensivo non per l'avversario politico, ma solo per il pubblico che ascolta».

Gli avvenimenti coreani a quanto si apprende hanno avuto pure ripercussioni nei vari campi di profughi nei quali si è manifestato un vivo fermento che ha raggiunto nella giornata di lunedì forme di parossismo (specie a Fraschette e a Bagnoli).

Gli sviluppi della situazione internazionale potranno avere ripercussioni sulla politica interna? E' questo il quesito che stasera ci si pone nei circoli politici. Mentre l'organo liberale *L'Opinione* si rivolge appunto a repubblicani e a socialdemocratici per dar vita, insieme al P.L.I., ad un fronte di opposizione e lo stesso Carandini, liberale dissidente, va patrocinando un processo di unificazione fra le varie correnti laiche del liberalismo e del socialismo, negli ambienti vicini all'on. De Gasperi si rileva come ogni tendenza del genere nell'attuale momento favorisca il disgregamento dei valori nazionali. Si cita in proposito «il tono superiore alle polemiche adottato dall'on. De Gasperi nel discorso di Trento quando egli ha concordato con una frase di Giolitti nell'affermare che, al di sopra dei clericali e dei liberali, sta lo Stato». Il che, in sostanza, costituisce un invito alla chiarezza e alla coesione sul piano nazionale. v. s.

Una famiglia di 5 persone colpita da avvelenamento

Chioggia, 27 giugno.

Ieri mattina tale Santina Boscolo in Tiozzo, di 36 anni, abitante a Sottomarina e sua figlia Matilde, di 10 anni, erano colte, nella loro abitazione, da atroci dolori al ventre, tanto che fu necessario provvedere d'urgenza all'intervento del medico condotto. Mentre la bimba, dopo una semplice lavatura gastrica, veniva dichiarata fuori pericolo, la madre, essendo risultata gravemente intossicata, si dovette trasportarla immediatamente all'ospedale civile di Chioggia, dove è stata trattenuta con prognosi riservata.

Nello stesso tempo in cui si stava svolgendo questo piccolo dramma familiare, il marito della Santina Boscolo, il capofamiglia Angelo Tiozzo, fu Fortunato, di 43 anni, e i figli Lionello, di 14 anni, e Dante di 12 anni, i quali si trovavano a lavorare in un orto di loro proprietà, venivano pure colti da fortissimi dolori viscerali e pertanto dovettero essere trasportati prima a casa e poi all'ospedale, ove si trovano anch'essi ricoverati con prognosi riservata. Dalle prime indagini esperite è risultato che l'altra sera l'intera famiglia Tiozzo aveva consumato un pasto costituito di carne di manzo e fagiolini novelli raccolti nel proprio orto. E' stato accertato che i suddetti fagiolini furono cucinati in una pentola di rame, la quale, presumibilmente ossidata, deve considerarsi la causa dell'avvelenamento collettivo.

L'esercizio provvisorio del bilancio concesso fino al 31 ottobre

La proposta accolta dalla Camera - Testo di legge per la tutela alle lavoratrici-madre

Roma, 27 giugno.

Dopo un breve dibattito la Camera ha concesso oggi al Governo l'esercizio provvisorio del bilancio per quattro mesi, cioè fino al 31 ottobre corrente. Ciò era indispensabile perchè l'esercizio normale scade fra tre giorni e, non avendo il Parlamento approvato i nuovi bilanci al 30 giugno, si sarebbe in teoria arrestata tutta l'attività dello Stato.

Complesso è stato il lavoro svolto oggi dall'assemblea: l'intera mattinata è stata dedicata alla discussione di un provvedimento che da due anni era all'esame della commissione del lavoro: si tratta della tutela fisica ed economica delle lavoratrici-madri. Due erano stati i disegni di legge ad iniziativa parlamentare: uno dell'on. *Teresa Noce* (com.), l'altro dell'on. *Maria Federici* (d. c.), ma il governo dal canto suo aveva preparato un suo provvedimento e in questo la Commissione del lavoro ha assorbito le proposte delle due deputate, sicchè la Camera ha affrontato oggi un testo completamente rielaborato le cui caratteristiche sono: estensione dei benefici anche alle lavoratrici dell'agricoltura (salariate, braccianti, compartecipanti in ogni forma), alle lavoratrici a domicilio per conto di terzi, alle addette ai servizi domestici, alle addette alle società cooperativistiche anche se socie. Nel complesso il numero delle lavoratrici madri tutelate dalla legge salirà a due milioni di unità. Tra i benefici sono da sottolineare quelli che stabiliscono l'obbligatorietà di un periodo di astensione dal lavoro prima e dopo il parto e di una indennità giornaliera.

Nel dibattito generale la Camera è stata sostanzialmente concorde nella necessità di tutelare al massimo queste categorie di lavoratrici e in tale senso si sono orientati i discorsi dell'on. *Vittoria Titomanlio* (d. c.) e dei compagni di partito *Repossi* e *Sabatini*, oltrechè della deputata comunista *Teresa Noce*. Il Sottosegretario al Lavoro *Rubinacci* ha poi osservato che si deve tener conto delle possibilità effettive di bilancio, appunto per evitare ostacoli di carattere finanziario nella approvazione del provvedimento. «In ogni modo — ha soggiunto Rubinacci — non sembra possibile applicare i benefici anche alle lavoratrici a domicilio e alle domestiche, per le quali si dovrà provvedere con un altro progetto». Qui giunti, la Camera ha rinviato ad altra seduta l'esame degli articoli della legge.

Al Senato ambedue le sedute sono state occupate dalla discussione generale sul bilancio dell'Industria e Commercio. Il ministro Togni si è riservato di rispondere nella giornata di martedì alle numerose interpellanze presentate sulle ricerche petrolifere.

Dopo gli on.li LABRIOLA (soc. indip.), GIUA (p.s.i.), TARTUFOLI (d. c.), ORIGLIA (d. c.), DE GASPERIS (d. c.) e LONGONI (d. c.), ha preso la parola il comunista sen. ROVEDA che ha attaccato la politica governativa e si è espresso in modo nettamente contrario circa l'adesione dell'Italia al «pool» franco-tedesco. Avviandosi alla conclusione il senatore piemontese ha affermato con energia che tutti gli operai italiani si rifiuteranno di costruire armi per la guerra.

GUGLIELMONE (d. c.) — Ma in Corea le fate le armi!

Casi di poliomielite in territorio di Chioggia

Chiusura delle scuole e delle colonie marine

Padova, 27 giugno.

Il [illegible] aprile u.s. incominciarono a verificarsi nell'abitato di Chioggia casi di poliomielite, che a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro colpivano di preferenza bambini dai sei ai ventiquattro mesi di età. Per circa un mese e mezzo il morbo, senza intensificare la sua virulenza, riappariva metodicamente con uno stillicidio il quale determinava il ricovero d'urgenza in un apposito padiglione di isolamento situato a Venezia di circa una ventina di creaturine che rimarranno penosamente segnate per tutta la vita.

Essendo prossima la stagione balneare, le autorità locali di Chioggia, con gli organi centrali di sanità, provvidero a combattere l'epidemia con tutti i mezzi ordinari e straordinari a loro disposizione, senza però permettere che fosse fatta pubblicità alla particolare situazione che, del resto, sembrava si potesse in breve superare. Venne ordinata la chiusura delle piccole scuole private, della maternità e degli asili infantili, mentre l'ufficio d'igiene si affrettava a compiere un'intensa disinfestazione dell'abitato con uso di calce in tutte le case e con l'impiego di lisoformio nelle case sospette. Poste in atto tutte queste misure, si ebbe l'impressione che il morbo fosse debellato, tanto che, non essendosi constatato nessun nuovo caso per il periodo di quindici giorni, la settimana scorsa si riaprivano le scuole e gli asili e si dava il benestare per l'installazione delle consuete numerose colonie marine sulla spiaggia di Sottomarina.

Trascorsero due settimane in condizioni sanitarie normali, per cui si suppose che l'infausta epidemia fosse scomparsa. Improvvisamente, in questi giorni, quattro bimbi vennero colpiti contemporaneamente da poliomielite, nel territorio di Chioggia. A differenza dei casi precedenti, inoltre, i quali erano piuttosto blandi e riguardavano bambini in tenerissima età, uno di questi ultimi casi fu mortale e un altro colpì un bimbo di circa otto anni. In conseguenza di ciò, stamane, dopo che l'assessore all'igiene, rag. Amedeo Rizzardi, e l'ufficiale sanitario di Chioggia avevano conferito con la prefettura di Venezia, si impartivano nuovamente disposizioni per l'immediata e definitiva chiusura di tutte le scuole e le colonie marine e nello stesso tempo si ordinavano rigorose misure igieniche per affrontare la critica situazione.

Il generale Solinas condannato a due anni

Roma, 27 giugno.

Stamane nell'aula della 2a Sezione della Corte di Assise è proseguito il processo a carico del generale Gioacchino Solinas, già comandante della Divisione granatieri, che in Roma nelle giornate del 9 e 10 settembre 1943 agì a San Paolo contro le forze tedesche, per cui i suoi reggimenti furono decorati di medaglia al valore.

Il generale Solinas, dopo l'8 settembre, accettò la nomina di generale dell'esercito della Repubblica sociale italiana ed assunse il comando regionale di Milano prima, e di Vercelli poi.

Al termine delle arringhe la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio da dove dopo 2 ore è tornata in aula per leggere la sentenza che condanna il Solinas a due anni, due mesi e 20 giorni

TRAGEDIA DELLA MISERIA

Un ex-maggiore si uccide dopo aver freddata la moglie

Milano, 27 giugno.

Un raccapricciante duplice suicidio ha suscitato la più viva impressione stasera tra gli abitanti del popolare quartiere di via Cesare da Sesto a Porta Genova, dove i protagonisti del disperato gesto erano molto noti soprattutto per la loro bontà, ma anche per l'estrema indigenza in cui erano costretti a vivere e per la loro avanzata età. Si tratta dell'ex-maggiore di cavalleria Massimiliano Corbino di 78 anni, da Pola e di sua moglie Isa Mangotti di 79 anni da Trieste.

I cadaveri dei due vecchi sono stati rinvenuti ai margini di un folto boschetto nello spiazzo erboso chiamato «Valle dei sospiri» nel Parco di Monza. Secondo le prime indagini della polizia milanese i due suicidi sarebbero stati indotti al passo fatale proprio per le condizioni economiche divenute per entrambi ormai insostenibili.

La ricostruzione del tragico fatto e le ferite riscontrate sui due cadaveri fanno ritenere che il Corbino abbia colpito la vecchia consorte a una mandibola, dove infatti è visibile una larga ferita d'arma da fuoco. La poveretta deve essere deceduta all'istante. Fermo nella sua determinazione, il vecchio soldato ha poi fatto fuoco su di se sparandosi un colpo alla tempia destra. L'arma, una pistola Browning calibro 7,65 è stata trovata presso il cadavere del Corbino che giaceva bocconi sull'erba, mentre quello della donna era steso supino a pochi passi di distanza, in una pozza di sangue. In tasca al vecchio sono state trovate dieci lettere dirette tutte ai parenti.

L'arresto a St. Vincent d'una profuga ungherese

Aosta, 27 giugno.

E' stata arrestata a S. Vincent certa Vanscura Etelka di Michele di 32 anni da Budapest, che era fuggita tempo fa dal campo profughi Iro di Aversa. La bellissima ungherese era riuscita a farsi assumere al casino de la Vallée quale danzatrice, senonchè, su segnalazione della Questura di Aversa, agenti di P. S. hanno interrotto bruscamente la carriera artistica della Vanscura.

Verso un nuovo prezzo di benzina e petrolio

Roma, 27 giugno.

Nella riunione odierna della Commissione centrale dei prezzi presso il Ministero dell'industria e commercio sono state definite le proposte da presentare al CIP (Comitato interministeriale dei prezzi) per la fissazione dei nuovi prezzi al consumo dei prodotti petroliferi (benzina, petrolio, gasolio e olio combustibile) in vista dell'imminente applicazione delle nuove tariffe doganali. Dato però che non è stato ancora deciso il testo definitivo, quali saranno i dazi da applicarsi ai prodotti petroliferi e quando questi entreranno in vigore, le decisioni odierne sono state prese sulla base delle proposte formulate dalla commissione parlamentare per le nuove tariffe doganali; tuttavia esse non saranno applicate in attesa di una definizione del problema da parte del governo.

Ad ogni modo è stato stabilito di fissare una differenza di otto lire fra il prezzo del supercarburante e della benzina comune per macchine, e si prevede che il prezzo del supercarburante possa essere fissato in lire da 122 a 123, in luogo delle attuali 126. E' stato anche deciso di fissare un prezzo speciale, esente da vari oneri fiscali, per il petrolio destinato alla pesca per le lampare.

Temporali nel Trentino

Trento, 27 giugno.

Violenti temporali si sono scatenati nella zona del Sarca. La grandine ha devastato le campagne di Dro, causando danni per decine di milioni. Un fulmine ha incendiato una casa di Caldonazzo distruggendo i depositi di fieno e di foraggio.



Grande carrozzeria riparazioni Milano cerca
ABILISSIMO CAPOVERNICIATORE
reparto 15 operai.
SCRIVERE CASSETTA 6 C - S.P.I. - MILANO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

PROTON
PER I RAGAZZI
ANEMICI
DURANTE I PERIODI
DI RAPIDO SVILUPPO
(116)

Settimana delle GALLETTINE
in questo periodo il chilogrammo DE-COLL' è di 1100 grammi a Lire 280
DE-COLL' PIAZZA SAVOIA, 3 - TORINO nei propri spacci, e negozi aderenti

il nemico vi osserva
Quattro su sei delle più pericolose malattie sono diffuse dalla mosca, nemico numero uno della salute umana. L'arma infallibile per difenderci l'ha forgiata la GEIGY creando il NEOCID, che è DDT originale combinato nel 1950 con OCTACLORO (micidiale per le mosche resistenti) e con LETHANE 6 (nuovo insetticida ad azione fulminea).
DDT Geigy DDT
Una spruzzata di NEOCID 1950 fulmina all'istante gli insetti in casa, e continuerà per molto tempo ad annientare quelli che vi entreranno.
Neocid
L'INSETTICIDA LAMPO

ULTIME NOTIZIE

LA DRAMMATICA SITUAZIONE NEL PACIFICO

Come il governo di Washington è giunto alla sua decisione

Le varie opinioni dei capi militari per l'ordine operativo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 giugno.

La decisione presa dai capi politici e militari americani è stata quella prevista come inevitabile fin dalla decisiva giornata di domenica: la sfida all'ordine internazionale non doveva rimanere senza risposta.

Le considerazioni di opportunità politica e strategica non avrebbero potuto consigliare un atteggiamento meno deciso: dimostrare alla Russia che l'epoca delle aggressioni dirette o indirette è finita e che la misura della tolleranza e della conciliazione era colma. Alla forza si sarebbe risposto con la forza «costi quel che costi».

Contrasti superati

Questa generica valutazione della situazione trovò d'accordo sul finire del pomeriggio di ieri tutti i responsabili americani. Da essa dovevano derivare e derivarono le decisioni di oggi annunciate in separata sede dal Presidente Truman e dal Consiglio di Sicurezza ma che non è possibile scindere una dall'altra: ordine alle forze armate aeree e navali americane di proteggere e sostenere la difesa dei coreani del sud (e, come si vedrà non si tratta di un provvedimento contingente ma di un nuovo principio di politica difensiva perchè Truman lo ha esteso esplicitamente a Formosa ed alle Filippine e la sua applicazione agli altri territori minacciati dall'Indocina all'Iran è inevitabile ed ormai decisa in linea di massima) e mandato del Consiglio di Sicurezza a tutte le nazioni dell'ONU di ristabilire con la forza delle armi la pace internazionale e la sicurezza turbate in Corea dall'attacco comunista.

E' appena necessario notare che l'importanza immediata e futura delle due decisioni parlano da sole; per la prima volta nella vita delle N. U. la schiacciante e opprimente potenza sovietica si vede sbarrata la strada dalla ferma volontà del mondo intero. E per la prima volta nella storia internazionale le decisioni estreme per la salvaguardia della pace hanno però valore immediato e concreto perchè la forza armata e la decisione morale di una delle grandi potenze responsabili è stata messa senza esitazione a disposizione della pace e dell'ordine internazionale.

Gli Stati Uniti potevano dimostrare, coll'appoggio dei testi diplomatici, che nessun vero impegno li legava alla Corea e che la piccola repubblica non era stata nemmeno inclusa nell'elenco dei territori reputati indispensabili alla sicurezza nazionale. Come non bastasse i coreani hanno fatto, come i nazionalisti cinesi, uso pietoso degli aiuti americani. La loro imprevidenza ha contribuito in gran parte a creare la grave situazione militare ora in corso e che si traduce in una serissima minaccia alla pace del mondo. Tutte queste considerazioni vennero tenute presenti nei due ultimi giorni sia al Pentagono che al Dipartimento di Stato.

Alternative drammatiche vennero discusse e presentate dalle due parti in un dialogo che si fece sempre più serrato e drammatico. Ombre terrificanti velarono a tratti la valutazione dei fatti, ma alla fine dal tumulto dei dubbi e dei timori è emerso una sola realtà cristallina; non si trattava di Corea, si trattava di mostrare che la pace deve essere mantenuta a qualunque costo, si trattava di salvare dal fallimento senza risurrezione l'UNO.

Ma lasciamo da parte queste considerazioni. La cronaca della notte e l'esame delle decisioni che ne seguirono chiariscono perfettamente quale immenso travaglio sia stato compiuto. Come si è arrivati a fissare definitivamente l'atteggiamento americano nelle forme oggi conosciute? Le decisioni supreme erano affidate ai militari che dovevano determinare a cosa mirasse la sfida sovietica, se doveva venire raccolta e in quali modi. A tarda notte di ieri il responso era ancora provvisorio e soggetto a riserve e le più forti venivano dal capo di Stato Maggiore dell'esercito sempre più in disaccordo con i colleghi della marina e dell'aviazione. Fu Truman, su consiglio di Acheson, a suggerire la formula sulla quale si ebbe verso le tre del mattino l'accordo finale.

La situazione determinata dal ricorso americano all'U.N.O. e dalla votazione di domenica del Consiglio di Sicurezza offriva agli Stati Uniti e all'O.N.U. mezzi assai più efficaci e di assai più lunga portata di quanto si fosse pensato.

Ore decisive

Qualunque azione si fosse intrapresa non avrebbe più messo di fronte forze armate americane contro forze armate sovietiche, ma forze armate che agiscono per ordine dell'UNO contro aggressori già messi fuori legge dalle N. U.

Disertando il Consiglio di Sicurezza la Russia stessa aveva perduto la possibilità di dichiararsi attaccata e di protestare per questo. La concessione di ampi aiuti americani ai sudisti fino allora mantenuti negli irrisori limiti del piano di assistenza militare americana del Pam, diventava ora possibile.

Si trattava di una sottigliezza diplomatica e giuridica ma di estrema importanza per la salvaguardia della pace e la introduzione di un principio realistico in difesa della pace. Presa questa via, in poche ore la diplomazia e la politica di arginamento americane venivano rivoluzionate.

Le ripercussioni sono incalcolabili. Ora la Russia non si trova più di fronte a patti di assistenza diluiti nel tempo e soggetti a fluttuazioni che ne diminuiscono l'efficacia. Ora deve immediatamente tener conto che qualsiasi tentativo di aggressione ai Paesi minacciati trova l'immediata risposta delle forze armate americane come è avvenuto sin dal primo inizio della crisi coreana.

Truppe nordiste stanno guadando un fiume, in ordine di marcia (Telefoto)

La diplomazia americana, infatti, forte dell'appoggio avuto da quasi tutti i governi del mondo, era decisa a chiedere il mandato d'intervento attivo dell'O.N.U. e cioè degli Stati Uniti che sono l'unica potenza in condizione di fornirlo. Durante la notte e dopo aver raggiunta la decisione di procedere già, sulla base del disposto terzo della deliberazione di domenica del Consiglio di Sicurezza per l'aiuto immediato, si decise di chiedere però oggi l'autorizzazione ad agire su scala ancora maggiore e sotto la bandiera dell'U.N.O.

Le due decisioni e le forme d'intervento mirano allo stesso fine. La prima riguardava gli S.U. e gli impegni difensivi americani legalizzati domenica dall'U.N.O.; la seconda mette ora a disposizione dell'U.N.O. le forze armate americane. Colla prima forma di aiuto si tendeva a permettere ai sudisti di resistere sinchè la procedura d'intervento delle N.U. potesse funzionare; colla seconda si rende possibile il funzionamento degli strumenti di azione.

Si discusse a lungo nella seduta notturna alla Blair House se non fosse stato meglio o più prudente procedere prima alla applicazione delle minori sanzioni previste dalla Carta, ma era chiaro che contro la politica dell'aggressione della Russia e dei suoi satelliti non si poteva ricorrere a mezze misure o semplici avvertimenti.

Dopo le esperienze degli ultimi anni le mezze misure sarebbero state inutili.

Gino Tomajuoli

La seduta a Lake Success per un comune intervento

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 giugno.

Oggi, a Lake Success, quando sir Rau, presidente di questa sessione del Consiglio di Sicurezza aprì la seduta leggendo gli ultimi dispacci della Commissione dell'O.N.U. dalla Corea che consigliavano ferme ed immediate forme di intervento, non c'era dubbio sulla portata delle decisioni che sarebbero state prese.

La tensione era enorme. La grande sala di Lake Success era zeppa. Mai vi era stata una tale affluenza di donne ansiose. L'Ambasciatore coreano a Washington, fu invitato a prendere posto alla tavola e sedette accanto ad Alexis, delegato jugoslavo, l'unico di cui si valse l'opposizione per protestare contro le decisioni d'intervento militare.

«Lasciateci sperare ancora — disse con visibile commozione il giurista indiano — e davvero convinciamoci che non c'è causa di sconforto».

Trygve Lie sedeva gravemente al centro dell'emiciclo ed era stampato sul suo viso che nessuno quanto lui condivideva la speranza che quell'estremo appello potesse ancora essere accolto. Poi Warren Austin, delegato americano, lesse la proposta degli Stati Uniti. Questa non si riferisce direttamente alla dichiarazione di Truman circa gli aiuti militari alla Corea, ma raccomanda che tutti i membri delle Nazioni Unite prestino assistenza alla Repubblica coreana del sud.

Le dichiarazioni in appoggio della proposta americana procedettero regolarmente: la Jugoslavia propose da buon stato comunista di ascoltare anche i nordisti prima di dare mandato agli S. U. di agire militarmente mentre gli altri delegati proposero l'appoggio senza condizione.

Gli occhi del pubblico e dei delegati correvano alle due porte che conducono all'emiciclo: da un istante all'altro si attendeva di vedere comparire Malik, il delegato sovietico, per porre il veto alle dichiarazioni del Consiglio circa la concessione del mandato d'applicazione delle sanzioni militari alle nazioni dell'ONU e cioè agli Stati Uniti. Ma è una vana attesa che dura ancora mentre trasmettiamo. Anche se Malik dovesse comparire e porre il veto, gli Stati Uniti stanno già agendo in base alla disposizione votata a maggioranza domenica. Il veto russo se giungesse in questa fase finale non potrebbe più modificare la situazione di intervento e potrebbe solo aumentare la gravissima perdita di prestigio subita da Mosca.

g. t.

Il dott. Vigilanesi si dimette da vice-segretario del PSU

Roma, 27 giugno.

Il vice segretario del P.S.U. dottor Italo Vigilanesi si è dimesso dalla sua carica per dissensi sorti in seno al partito. Tali dimissioni sono state giustificate ufficialmente affermando che il dottor Vigilanesi intende dedicarsi esclusivamente al suo compito sindacale nell'Unione italiana del lavoro.

A monte le trattative nella vertenza Lito Latta

Savona, 27 giugno.

Sono state riprese questa sera le trattative per la nota vertenza degli stabilimenti Lito Latta. La riunione, svoltasi nell'Ufficio provinciale del lavoro con la partecipazione delle organizzazioni del lavoro e dell'Unione industriale, si è esaurita senza che le parti interessate siano riuscite a raggiungere il compromesso. Purtroppo la vertenza è giunta a un vicolo cieco, troncando ogni ulteriore possibilità di presa di contatto. Il fallimento della riunione di oggi ha creato un aggravamento della situazione già per sè tesa, che sta attraversando il settore industriale della nostra provincia.

ATTLEE AI COMUNI

"Questa aggressione deve essere arrestata„

I comunisti cinesi si preparavano ad uno sbarco in forze a Formosa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 giugno.

La Gran Bretagna darà la sua adesione e parteciperà ad ogni iniziativa che gli Stati Uniti d'America riterranno opportuno prendere per arrestare l'espansionismo comunista in Estremo Oriente. Questo è, in breve, lo spirito della dichiarazione fatta oggi dal primo ministro Attlee in Parlamento, dichiarazione che tutti i settori della Camera dei Comuni hanno accolto con un lungo e sincero applauso. L'atmosfera che regnava oggi alla Camera e negli uffici e nelle vie di Londra faceva tornare fatalmente alla mente l'accesa e drammatica atmosfera dei giorni del ponte aereo di Berlino: oggi, come allora, l'opinione pubblica britannica si rende conto che il mondo si trova se non alla vigilia, al margine di un grave conflitto.

Le ultime ventiquattro ore sono state decisive nel liberare lo stato d'animo britannico da quegli elementi di incertezza e di cautela, ancora esistenti ieri e ancora esistenti in alcuni commenti della stampa del mattino, come ad esempio del *Manchester Guardian*. L'Ambasciatore britannico a Seul faceva giungere stanotte al Foreign Office un rapporto in cui definiva l'attacco comunista in Corea come una offensiva su ampia scala diretta a portare sotto il controllo di Mosca il territorio di quella penisola, che dista meno di duecento chilometri dalle basi americane in Giappone.

Appoggio dell'opposizione

Al governo britannico giungeva, inoltre, stamattina, notizia che i comunisti cinesi stavano apprestandosi ad effettuare nei prossimi mesi uno sbarco in forze sull'isola di Formosa e che tutta questa attività militare doveva essere accompagnata da una più insidiosa campagna dei ribelli in Malesia, Indocina e Birmania. Il Gabinetto britannico si riuniva quindi stamattina in seduta straordinaria e decideva di appoggiare il Governo degli Stati Uniti in qualsiasi manifestazione di fermezza nei riguardi del comunismo asiatico.

Nel primo pomeriggio di oggi il primo ministro Attlee convocava nella sua residenza due *leaders* dell'opposizione, Churchill e Eden, e otteneva il loro appoggio alle decisioni governative. Indi, dopo essersi consultato con i rappresentanti dei Paesi del «Commonwealth» a Londra, Attlee interrompeva, nel tardo pomeriggio di oggi, il dibattito sul piano Schuman, alla Camera dei Comuni, e dichiarava che «questa aggressione deve essere arrestata».

Ecco quanto il primo ministro ha annunciato oggi in Parlamento: «*Il rappresentante britannico, in seno al Consiglio di Sicurezza, è stato da me autorizzato a dare la sua approvazione alla risoluzione americana in base alla quale i paesi membri delle Nazioni Unite, dovranno dare alla Repubblica coreana tutto l'aiuto necessario per respingere l'attacco armato. La situazione in Corea è di una gravità su cui non possono esistere dubbi. Dopo le amare esperienze degli ultimi trentacinque anni, ritengo che si sia tutti d'accordo sul fatto che la salvezza dipende dall'attuazione di misure immediate ed efficaci che arrestino l'aggressione ove essa si verifichi, sfruttando quel meccanismo internazionale che i paesi amanti della pace hanno istituito a questo fine*».

La domanda di tutti

Attlee ha quindi descritto la invasione della Corea come «una flagrante aggressione», e ha concluso dicendo: «*Ci resta solo da sperare che tutti i paesi interessati riconoscano la necessità di arrestare questa aggressione. Se ciò avverrà esistono ancora delle speranze per il futuro*».

Attlee ha quindi informato la Camera che il delegato americano Sir Gladwyn Jebb aveva già lasciato Londra diretto, in volo, a New York per assumere il suo posto di rappresentante permanente della Gran Bretagna in seno alle Nazioni Unite. La dichiarazione di Attlee veniva accolta con lungo e caloroso applauso.

Churchill si alzava dal suo seggio e confermava personalmente al Primo Ministro l'appoggio dell'opposizione. Come già mille altre volte nella storia di Gran Bretagna, il governo ha dietro di sè in queste tempestose ore l'appoggio di tutto il Paese.

Sarà guerra o sarà pace? A questa domanda nessuno stasera qui a Londra si sente di rispondere ma riteniamo di non errare se ripetiamo che è convinzione comune, dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni, che se il governo di Londra non avesse dato la sua piena adesione alla decisione di Truman di andare fino in fondo, il metodo usato dal Cremlino nella penisola coreana sarebbe stato applicato con ancora maggiore spietatezza nei prossimi mesi, lungo tutto il perimetro della sfera di influenza sovietica.

m. c.

L'arresto a Marsiglia d'un truffatore italiano

Marsiglia, 27 giugno.

Ispettori della «Sureté» francese hanno tratto in arresto il trentottenne Rodolfo Marchisio, nativo di Monza e residente a Marsiglia dove esercitava la professione di rappresentante di commercio. Il Marchisio era ricercato per traffico di valuta straniera, essendo riuscito nello scorso maggio a fare entrare fraudolentemente in Francia 58.000 franchi svizzeri (pari ad oltre quattro milioni di franchi), somma che in un secondo tempo, grazie all'uso di prestanomi, era stata investita in una società a responsabilità limitata. Risulta che contro il Marchisio è stato spiccato mandato di cattura anche dalla Procura di Milano per truffe ammontanti a 115 milioni di lire. In attesa dell'estradizione il Marchisio è stato denunciato all'autorità giudiziaria e tradotto in carcere, mentre i suoi complici sono stati lasciati in libertà provvisoria.

CRONACA

Quattro giovanotti fermati

L'apertura delle ostilità fra nazionalisti e comunisti in Corea, ha avuto quale prima eco nella nostra città di mobilitare le forze di Polizia. In Questura, nelle sedi dei Corpi armati, nelle caserme di corso Valdocco e di corso Marsiglia, i funzionari, i comandanti e gli agenti sono stati tutti di «servizio». Pattuglioni hanno perlustrato la città, senza notare nulla di anormale. A tarda sera però alcuni sottufficiali ed agenti sulle camionette, hanno notato che erano comparse scritte varie sul selciato. Perlustravano le varie zone e fermavano quattro giovanotti trovati intenti, pennelli alla mano, a scrivere sul terreno. Siccome nelle scritte erano frasi incriminabili, li fermavano trasportandoli in Questura. A tarda ora della notte essi non erano ancora stati rilasciati.

Successo laburista sul piano Schuman

Il Governo ha ottenuto la fiducia con 309 voti contro 296

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 giugno.

Il dibattito alla Camera dei Comuni sulla partecipazione britannica al piano Schuman, un dibattito atteso con ansia e per cui sia il Governo che l'opposizione avevano affilato le armi migliori, è passato in secondo piano per gli avvenimenti in Corea, e soprattutto per la decisione americana di inviare navi ed aerei in aiuto della Repubblica coreana.

Nelle due votazioni sulla mozione conservatrice e liberale e sull'emendamento governativo a questa mozione, il Governo laburista, difeso oggi da Attlee con un breve discorso, è sempre riuscito vittorioso. Nella prima votazione, il Governo otteneva una maggioranza di tredici voti (309 per il Governo e 296 per l'opposizione); nella seconda, otteneva una maggioranza di venti voti.

Il Governo ha quindi conquistato non soltanto l'appoggio completo di tutti i suoi deputati, ma è riuscito persino a provocare la diserzione dalle file dell'opposizione di alcuni deputati conservatori.

Gli oratori conservatori, e soprattutto Churchill, non sono riusciti ad indicare, con dati di fatto, quale diverso atteggiamento il governo britannico dovrebbe assumere nei riguardi delle proposte francesi relative all'istituzione di una autorità supernazionale, non responsabile ad alcun governo e con amplissimi poteri nei riguardi delle risorse carbonifere e siderurgiche di tutti i Paesi membri. Com'è noto, la mozione conservatrice e liberale auspicava e sollecitava una partecipazione del governo britannico alla Conferenza di Parigi: purtroppo i conservatori non sono riusciti a definire quale proposta il governo di Londra avrebbe dovuto porre sul tavolo della Conferenza. Non si può infatti ritenere soddisfacente il modo in cui Churchill ha affrontato oggi questo problema: egli ha infatti detto: «Se mi si chiedesse se sono disposto ad accettare un'autorità supernazionale con poteri tali da impedire alla Gran Bretagna di aumentare la sua produzione di carbone e di acciaio, io risponderei senza esitare: no». Dopo questa franca dichiarazione, Churchill aggiungeva però: «Ma perchè non essere a Parigi per dare questa risposta?». Ormai è impossibile definire questo intervento di Churchill come un contributo alla soluzione dei gravi problemi tecnici ed economici connessi con il piano Schuman. Il governo ha quindi ottenuto una brillante vittoria e continuerà la sua politica di astensione dalla Conferenza di Parigi, fino a quando non gli verranno avanzate proposte accettabili.

m. c.

Ottanta persone uccise per un'esplosione

Damasco, 27 giugno.

Una formidabile esplosione si è verificata mentre vigili del fuoco e volontari civili stavano cercando di circoscrivere un incendio scoppiato in un deposito di carburanti nei pressi della stazione ferroviaria di Homs. Ottanta persone sono rimaste uccise e oltre 300 ferite. Si teme che il numero delle vittime arriverà a 150. Sono partite squadre di soccorso da Damasco, Hama ed altre città siriane.

La crisi francese

Queuille rinuncia

Parigi, 27 giugno.

Il presidente Queuille, dopo quattro giorni di consultazioni, ha rinunciato al mandato affidatogli dal presidente Auriol, di comporre un nuovo governo. «Ho visto molte crisi di governo — ha detto Queuille ai giornalisti, — ma nessuna come questa».

La ragione principale dell'insuccesso di Queuille, è stato il rifiuto socialista di partecipare ad un governo di coalizione come nel settembre '48.

L'ex-premier aveva detto ieri al presidente Auriol che non avrebbe mai composto un governo senza i socialisti. I socialisti, dopo 24 ore di dibattutissime incertezze, arrivarono all'incontro del pomeriggio di oggi con Queuille, senza aver tuttavia raggiunto una decisione, e fu lui che ritenne inutile e dannoso attendere ancora un eventuale assenso.

Piuttosto che perdere altro tempo egli ha preferito ritornare il mandato al Presidente.

Come spiegazione della sua decisione nei confronti dei socialisti, Queuille ha detto: «Nella presente situazione interna ed estera, io considero incompatibili con l'interesse della nazione le riserve avanzate da certi partiti». Fonti bene informate affermano che il Presidente della Repubblica francese è seriamente preoccupato della crisi politica del suo paese, che è aggravata dall'acuirsi della tensione internazionale.

Relazione di Sforza al Consiglio dei Ministri

Roma, 27 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale alle ore 9 sotto la presidenza del presidente del Consiglio. Il ministro degli Esteri — dice il comunicato — ha riferito sugli avvenimenti in Corea dove il governo comunista della Corea del nord ha proditoriamente attaccato, nella notte sul 25, la Corea del sud, valendosi di carri armati e aeroplani di provenienza straniera. Il sen. Sforza ha segnalato come negli Stati Uniti la emozione per questa non provocata rottura del diritto sia stata profonda, sì che tutti i partiti americani esprimono concordi la speranza che si conserverà la pace. Si crede tuttavia che il governo americano adotterà misure di precauzione. Intanto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha definito aggressore lo Stato comunista della Corea del nord e ha ingiunto la cessazione delle ostilità. L'ultimatum non ha avuto effetto, per cui è probabile che l'ONU prenderà provvedimenti a favore degli aggrediti.

Il Ministro degli Esteri si è augurato che l'ONU riesca a ristabilire la pace e, osservato che si tratta di uno dei soliti colpi di aggressione già usati dai comunisti, ha deplorato che la stampa comunista e cripto-comunista in Italia rovesci impudentemente la situazione tentando di far credere che gli aggressori sono gli aggrediti.

Il Ministro del Tesoro ha presentato quindi l'ottavo provvedimento contenente note di variazione al bilancio dello Stato per l'esercizio '49-'50, comprensivo di notevoli stanziamenti per il soddisfacimento delle esigenze di quasi tutte le amministrazioni dello Stato e la sistemazione di pendenze non ancora coperte. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio.

Negli ambienti di Palazzo Chigi stasera è stato dichiarato quanto segue: «Qualsiasi misura che dia la chiara sensazione di essere diretta alla difesa della pace, contro ogni machiavellico colpo di mano, non può che contribuire al rafforzamento della pace stessa, e come tale è tempestiva e necessaria».

Incontro di Adenauer col Commissario inglese

Bonn, 27 giugno.

Un'ora dopo che a Bonn è stata conosciuta la decisione presa dal presidente Truman di aiutare la Corea del Sud con l'impiego della flotta e dell'aviazione americana, il capo dell'ufficio stampa del governo federale, dott. Brand, ha dato lettura ai giornalisti di un breve comunicato che dice: «Il governo federale segue attentamente la situazione, ma desidera fervidamente che la pace venga, al più presto possibile, ristabilita».

Negli ambienti politici questa precisazione viene messa in diretto rapporto con la visita che il cancelliere Adenauer ha fatto, oggi, al nuovo alto commissario britannico sir Ivone Kirkpatrick, al castello di Röttgen, sua residenza personale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

All'alba del Suo 22° anno, munito dei Conforti religiosi, inesorabile morbo rapiva all'affetto dei Suoi Cari il

Geom. Massola Paolo

Con dolore che trova conforto solo nella Fede, ne danno il triste annuncio: la mamma **Maria Sapino**; il papà **Domenico**; il fratello **Umberto**; la sorella **Rosanna**; la nonna, la madrina col piccolo **Mimmo**, zii, zie e cugini tutti.

Moncalieri, il 27 giugno 1950.

Un vivo ringraziamento all'esimio prof. Muracchini, che paternamente si prodigò con tutta la sua illuminata scienza; ai sigg. Dottori Assistenti ed alla rev.ma Suor Michelina, dell'Ospedale Molinette, per le assidue ed amorose cure avute verso il caro Estinto.

Non fiori, non lutto, ma preghiere ed opere di bene.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 c. m., alle ore 17, partendo da piazza Cavour 5.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Amici e Colleghi del papà si associano al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del caro **PAOLO**.

Dopo una vita tutta dedita allo studio ed al lavoro, per fatale errore, è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. AVV.

Edoardo Barraja

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, ne danno addoloratissimi il triste annuncio la moglie **Rosina Miglia**; i figli: **Adriana** con il marito **Eliseo Valente** e figli, **Flora** con il marito **Lino Seravalli** e figli, **Mario** con la moglie **Inez Marchelli**; la suocera **Matilde Neveux** ved. **Miglia** e parenti tutti. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Per desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Torino, via Misericordia 3.

Direzione, Insegnanti e Alunni dell'Istituto Pogliani prendono viva parte al cordoglio dei famigliari del compianto dott. avv. **EDUARDO BARRAJA** da lungo tempo valente ed apprezzato educatore.

Confortato dalla Fede in Dio e dall'assistenza dei suoi familiari, serenamente spirava il

Prof. Domenico Sizia

di anni 84

La sua lunga esistenza fu esemplarmente spesa per la diletta famiglia e per l'amato suo Paese. Ne danno addolorati l'annuncio la moglie **Ravina Luigia**, i figli dott. **Giacinto** con la consorte **Cagno Franca** e figli, **Isabella** ved. avv. **Francesco Margara**, dott. **Francesco** con la consorte **Cagno Luisa** e figli, **Rosa** col marito ing. **Antonio Mathis** e figli; i fratelli dott. **Augusto** e ing. **Francesco**; i nipoti, cugini e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto non fiori ma opere di bene e preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 28 giugno alle ore 10.

Bubbio, 27 giugno 1950.

Tragica sciagura troncava la vita di

Geom. Giacomo Delpiano

di anni 33

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, i fratelli: **Francesco** e **Giuseppe**, le sorelle **Caterina**, **Anna Maria**, **Marilea**; l'amico **Virgilio Barbero**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 15,30 del giorno 28 corr. partendo da via Monastiglio 24.

L'Albano Mazario & C., S. p. A. ha il dolore di partecipare il decesso di

Vittori Vincenzo

da oltre un trentennio suo fedele ed affezionato dipendente.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del

Dott. Ing. Vittorio Righini

la moglie, nel suo immutato dolore, i congiunti ed il Cottolengo lo ricordano agli amici. In suffragio dell'anima eletta, venerdì 30 giugno, verranno celebrate Sante Messe dalle ore 7,30 alle 10 nella Chiesa di S. Maria delle Grazie (Crocetta) ed alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (il Cottolengo).

Il 30 corr., ricorrendo il primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Prof. Ing. Aldo Bibolini

verrà celebrata alle ore 9 una Messa nella Chiesa dell'Immacolata Concez., via S. Donato 31. La vedova ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Bazzarello** e **Menaso**, vivamente commosse per le attestazioni di affetto dimostrate al loro caro estinto

Gen. Guglielmo Bazzarello

ringraziano sentitamente le Ecc.se gen. Pialorsi comandante del Corpo d'Armata; Romero, Gamaleri e Ferrero; il gen. Primieri, Manganaro, Jacobucci e le rispettive famiglie; il col. Fiumarella con l'Ass. Ufficiali in Congedo; l'ing. Falconi per la Fiat; il col. Anastasia, magg. Gatti, dott. Rosso, dott. Mezzo e l'avv. Putaturo con le rispettive famiglie. Particolari ringraziamenti al col. Bolla direttore dell'Osp. Militare, al magg. Pellegrino, ten. De Francesco e tutto il personale ivi addetto, alle buone Suore e a tutti coloro che hanno partecipato al loro grande cordoglio.

FINSIDER
SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA p. A.
con Sede in ROMA - Capitale Lit. 14.400.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli azionisti della Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER per Azioni sono convocati in assemblea ordinaria in Roma, nei locali della Terni, Società per l'Industria e l'Elettricità, via Due Macelli 66, alle ore 11 di martedì 18 luglio 1950 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) Presentazione del Bilancio e del Conto Perdite e Profitti al 30 aprile 1950.

Potranno intervenire all'assemblea i titolari di azioni che abbiano effettuato entro l'11 luglio 1950 il deposito delle proprie azioni presso i seguenti Istituti:

BANCA D'ITALIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA: in tutte le Sedi
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze;
BANCO DI NAPOLI: Napoli, Roma, Milano, Genova, Firenze;
BANCO DI SICILIA: Palermo, Roma, Milano, Genova;
MONTE DEI PASCHI DI SIENA: Roma, Firenze, Siena;
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO: Roma, Torino, Genova;
BANCO AMBROSIANO: Roma, Milano, Genova;
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE: Milano;
CREDITO COMMERCIALE: Milano;
BANCO DI SANTO SPIRITO: Roma;
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE: Genova;
BANCA POPOLARE DI NOVARA: Novara, Milano, Torino, Genova, Venezia, Roma;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Roma, Genova, Milano;
BANCA PROVINCIALE LOMBARDA: Bergamo;
BANCA CATTOLICA DEL VENETO: Vicenza;
BANCA AGRICOLA MILANESE: Milano;
BANCA TOSCANA: Firenze;
CREDITO VARESINO: Varese;
oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, 122.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Roma, 21 giugno 1950.

ristora
rinfresca
profuma la pelle
TALCO BALSAMICO
Lauro Olivo
VIDAL
VENEZIA

DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO
nel MERCATO COPERTO di PORTA PALAZZO
Tettoia Levante (sotto l'orologio)
AL N. 69
Lo spaccio del vero parmigiano
APRIRA' UNA VENDITA AL MINUTO
di Burro - Formaggio grana parmigiano e tutti i formaggi da tavola, latticini e conserve.
TROVERETE I MIGLIORI PRODOTTI A PREZZI INFERIORI A QUELLI DELL'INGROSSO
APERTURA SABATO 1° LUGLIO 1950
Consumatori tutti, non fate provviste, aspettate la nostra apertura.

Fate una cura di
ELMITOLO!
L'Elmitolo è un efficace disinfettante dei reni, della vescica e delle vie urinarie.
rene
uretere
vescica
BAYER

MATITE
La mania delle matite tedesche è ormai tramontata perchè i consumatori del Piemonte e di tutta Italia si sono convinti che le matite della FIM - TORINO - DITTA AUGUSTO BO non hanno nulla da invidiare alle più note matite estere.
Le matite FIM - TORINO si trovano presso tutti i migliori cartolai e grossisti di cancelleria.

ARTIGIANI
FALLIMENTO Ditta FELICE RASETTI
Vende macchine utensili — attrezzature — motori
Rivolgersi in Corso Ciriè, 10 dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18

GRADO
ALTO ADRIATICO (Italia)
Spiaggia alla classe rinomata
Ricco programma festeggiamenti
50 Alberghi e Pensioni
TERME - SABBIATURE
Comunicazioni ferroviarie (linea Venezia-Trieste; Servizi automobilistici diretti e in coincidenza a Cervignano e Udine per Grado.
ALBERGHI (Iª Categoria)
I - Grand Hôtel dei Bagni
I - Grand Hôtel Esplanade
II - Albergo Parco Salute
III - Hôtel Metropole
III - Albergo Moresini
III - Albergo Warner
INFORMAZIONI: Azienda Autonoma Soggiorno — Tutti Uffici Viaggi